

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

458.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-117

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Esame articolo unico - A.C. 4903)</i>	1
		Presidente	1
		Fratta Pasini Pieralfonso (FI), <i>Relatore</i> ...	1
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 66 del 2004: Pubblici dipendenti sospesi o dimessi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento (Approvato dal Senato) (A.C. 4903) (Seguito della discussione ed approvazione)	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,15)</i>	2
		Presidente	2, 3
		Innocenti Renzo (DS-U)	2
		Squeglia Pietro (MARGH-U)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	4	<i>(Iniziativa per favorire una positiva conclusione della vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi – n. 3-03294)</i>	44
Ripresa discussione – A.C. 4903	4	Gianni Alfonso (RC)	44, 45
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4903)</i> .	4	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	44
Presidente	4	<i>(Tempi di adozione del decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato dei lavoratori extracomunitari – n. 3-03296)</i>	45
Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i>	14	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	46
Bonito Francesco (DS-U)	10, 12, 19, 20, 24 27, 30, 31, 33, 34	Montecchi Elena (DS-U)	45, 47
Cola Sergio (AN)	23, 27	<i>(Garanzia da parte della SIAE di parità di trattamento per tutti gli associati delle varie sigle sindacali – n. 3-03298)</i>	47
Cordoni Elena Emma (DS-U)	18, 34	Barbieri Emerenzio (UDC)	47, 48
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	15, 17, 29	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	47
Fratta Pasini Pieralfonso (FI), <i>Relatore</i> ...	8	<i>(Interventi del Governo a favore del gruppo Alitalia – n. 3-03299)</i>	49
Guerzoni Roberto (DS-U)	8, 13, 16, 20, 21 25, 26, 35, 36, 37	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	49
Lo Presti Antonino (AN)	36	La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI)	49, 50
Motta Carmen (DS-U)	4	<i>(Adozione da parte del Governo delle norme attuative della legge sull'immigrazione del 2002 – n. 3-03300)</i>	50
Paolone Benito (AN)	37	Cè Alessandro (LNFP)	50, 51
Saponara Michele (FI)	7	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	50
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica</i>	8, 13, 18, 33	<i>(Entità e destinazione del gettito derivante dall'istituzione di un'addizionale dell'imposta di bollo relativa ai conti correnti bancari – n. 3-03301)</i>	52
Sinisi Giannicola (MARGH-U)	14, 15, 17 23, 27, 29	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	52
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 4903)</i>	38	Stradella Francesco (FI)	52
Presidente	38	<i>(Iniziativa per ridurre i costi dell'energia elettrica a carico delle famiglie italiane – n. 3-03297)</i>	53
Cola Sergio (AN)	39	Cristaldi Nicolò (AN)	53, 54
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica</i>	38	Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività produttive</i>	53
Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	39	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10)</i>	54
Presidente	39	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	54
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	41	Sull'ordine dei lavori	55
Lisi Ugo (AN)	40	Presidente	55
Maran Alessandro (DS-U)	39	Boccia Antonio (MARGH-U)	55
Rosato Ettore (MARGH-U)	40		
Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	41		
Russo Spena Giovanni (RC)	41		
Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (Modifica nella composizione)	41		
<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15)</i>	42		
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	42		
<i>(Interventi urgenti per risolvere la vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi – n. 3-03295)</i>	42		
Lettieri Mario (MARGH-U)	42		
Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	42		
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	43		

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione – A.C. 4903	56	Capitelli Piera (DS-U)	88
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4903)</i> ..	56	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	92
Presidente	56	Conti Giulio (AN)	77, 83, 85, 94
Barbieri Emerenzio (UDC)	56	Cossutta Maura (Misto-Com.it) .	82, 87, 89, 90, 93
Cordoni Elena Emma (DS-U)	62, 64	Deiana Elettra (RC)	86
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	60	Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	76, 84, 88
Galli Dario (LNFP)	57	Finocchiaro Anna (DS-U)	82
Gianni Alfonso (RC)	58	Giudice Gaspare (FI)	81, 90
Lo Presti Antonino (AN)	60	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .	79, 84, 88, 91, 94
Perrotta Aldo (FI)	64	Prestigiaco Maria Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	77
Squeglia Pietro (MARGH-U)	59	Realacci Ermete (MARGH-U)	90
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4903)</i>	65	Valpiana Tiziana (RC)	81, 92
Presidente	65	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	83
Inversione dell'ordine del giorno	65	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 150 ed abbinato)</i> .	96
Presidente	65	Presidente	96
Innocenti Renzo (DS-U)	65	Bimbi Franca (MARGH-U)	96
Leone Antonio (FI)	65, 66	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	96
Proposte di legge: Prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (A.C. 150-3282-3867-3884, Approvata dalla II Commissione del Senato-4204) (Seguito della discussione del testo unificato)	67	Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	96
<i>(Esame articoli – A.C. 150 ed abbinati)</i>	67	Finocchiaro Anna (DS-U)	97
Presidente	67	Prestigiaco Maria Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	96
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 150 ed abbinato)</i> .	67	<i>(Esame articolo 4 – A.C. 150 ed abbinato)</i> .	98
Presidente	67	Presidente	98
Bimbi Franca (MARGH-U)	73	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	99
Cola Sergio (AN)	73	Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	98
Ercole Cesare (LNFP)	69	Prestigiaco Maria Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	98, 100
Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	71, 75	Valpiana Tiziana (RC)	98, 100
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	72, 75	Calendario dei lavori dell'Assemblea (maggio 2004) e conseguente aggiornamento del programma	100
Prestigiaco Maria Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	71	Ordine del giorno della seduta di domani .	103
Valpiana Tiziana (RC)	74	Organizzazione dei tempi di esame della mozione inserita in calendario	105
Zanotti Katia (DS-U)	67	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario	106
<i>(Esame articolo 2 – A.C. 150 ed abbinato)</i> .	76	Votazioni elettroniche (Schema) ... <i>Votazioni I-LII</i>	
Presidente	76		
Bimbi Franca (MARGH-U)	78, 80, 83, 86		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cento.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2841, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 66 del 2004: Pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento (approvato dal Senato) (4903).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

PIERALFONSO FRATTA PASINI, *Relatore*, in attesa di acquisire il prescritto parere della V Commissione, chiede una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE, rilevato che non è ancora pervenuto neanche il parere della I Commissione, ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal relatore.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,15.

PRESIDENTE avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scolare: la componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto è stata invitata a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'eccessiva ristrettezza dei tempi riservati all'esame, presso l'XI Commissione, del disegno di legge di conversione in discussione ed auspica che, in futuro, non si ripetano analoghe situazioni.

PRESIDENTE ritiene che la questione sollevata dal deputato Innocenti potrà essere oggetto di valutazione nelle opportune sedi parlamentari.

PIETRO SQUEGLIA, pur condividendo la necessità di consentire la continuazione del rapporto di impiego per il personale della pubblica amministrazione sottoposto a procedimento penale conclusosi con il proscioglimento, giudica inopportuni ed ingiusti i benefici previsti dal provvedimento d'urgenza in esame, del quale lamenta, tra l'altro, il carattere personalistico: auspica pertanto che esso sia modificato.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

CARMEN MOTTA, nel preannunciare, ove non siano accolte le proposte emendative presentate dalla sua parte politica, l'orientamento contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ritiene che il testo approvato dal Senato si ponga in contrasto con gli articoli 77, 3, 105, 81, quarto comma, e 97 della Costituzione; rilevato, altresì, il carattere transitorio, confuso e contraddittorio della disciplina prevista, osserva che sarebbe stato più opportuno adottare una regolamentazione maggiormente efficace e compiuta delle problematiche affrontate.

MICHELE SAPONARA, osservato che il provvedimento d'urgenza è perfettamente rispettoso degli articoli 24 e 105 della Costituzione, auspica l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame nel testo approvato dal Senato.

PIERALFONSO FRATTA PASINI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, concorda.

ROBERTO GUERZONI richiama le ragioni a sostegno dell'opportunità di sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge in esame, come proposto dall'emendamento Cordoni 1.1.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

ROBERTO GUERZONI sottolinea, quindi, la necessità, ove esso non fosse accolto, di modificare la lettera e) del comma 1 del suddetto articolo.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cordoni 1.1 e Maura Cossutta 1.21.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento 1.40.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonito 1.40, Cordoni 1.2 e Maura Cossutta 1.24.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento 1.23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonito 1.23 e Maura Cossutta 1.26.

ROBERTO GUERZONI richiama le finalità degli identici emendamenti Cordoni 1.3 e Cento 1.16, volti ad evitare le conseguenze negative derivanti dalla limitazione dell'efficacia temporale del provvedimento d'urgenza in esame.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, chiarisce le ragioni per le quali al Senato si è ritenuto di inserire la disposizione in esame, che rappresenta una clausola di salvaguardia.

GIANNICOLA SINISI sottolinea la manifesta irragionevolezza e l'incostituzionalità della disposizione che limita l'ambito di applicazione del provvedimento alle condanne successive al 1999.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*, rileva che in Commissione si è svolto un proficuo e approfondito dibattito sul disegno di legge in esame, seppure nella ristrettezza dei tempi a disposizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cordoni 1.3 e Cento 1.16, nonché l'emendamento Maura Cossutta 1.27.

MAURA COSSUTTA illustra le finalità del suo emendamento 1.31.

GIANNICOLA SINISI paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare

dall'eventuale reiezione dell'emendamento Maura Cossutta 1.31, del quale auspica l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 1.31.

ROBERTO GUERZONI richiama le finalità dell'emendamento Cordoni 1.4, volto a scongiurare l'eliminazione dei limiti di età previsti per legge.

GIANNICOLA SINISI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Cordoni 1.4, del quale auspica l'approvazione.

MAURA COSSUTTA invita la maggioranza ad approvare l'emendamento Cordoni 1.4 al fine di dimostrare la buona fede sottesa al provvedimento d'urgenza in esame.

ELENA EMMA CORDONI ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 1 introducano disparità di trattamento tra i magistrati.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, assicura che il provvedimento d'urgenza non prevede discriminazioni in danno dei giudici amministrativi e contabili.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 1.4.

FRANCESCO BONITO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Cordoni 1.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cordoni 1.5 e Cento 1.17.

ROBERTO GUERZONI illustra le finalità dell'emendamento Cordoni 1.6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cordoni 1.6 e Cento 1.18.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento 1.33.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonito 1.33.

ROBERTO GUERZONI richiama le ragioni che lo inducono a ritenere opportuna la soppressione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cordoni 1.7, 1.8 e 1.9.

GIANNICOLA SINISI, nel ritenere che in relazione al decreto-legge in esame non sussistano i prescritti requisiti di straordinaria necessità e urgenza, giudica singolare la norma di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 1, che presenta evidenti profili di illegittimità costituzionale.

SERGIO COLA, giudicate non veritiere le considerazioni svolte dal deputato Sinisi, sottolinea l'opportunità di estendere i benefici previsti dal comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame a tutti coloro nei cui confronti sia stato dichiarato estinto il reato per intervenuta prescrizione anche nel primo grado di giudizio, come proposto nel suo ordine del giorno n. 1 (*Nuova formulazione*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 1.10.

FRANCESCO BONITO osserva che l'intervenuta prescrizione non cancella il reato ma consente comunque la riammissione in ruolo del pubblico dipendente.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cordoni 1.11, Maura Cossutta 1.36 e Cordoni 1.12.

ROBERTO GUERZONI manifesta condivisione per l'emendamento Cordoni 1.13,

soppressivo del comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame, che ritiene persegua finalità non chiare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cordoni 1.13, 1.14 e 1.15.

ROBERTO GUERZONI richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 2 del decreto-legge, come proposto dall'emendamento Cordoni 2.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 2.1.

GIANNICOLA SINISI ritiene che la disposizione recata dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame denoti la mancanza dei prescritti requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

SERGIO COLA giudica inesatte le considerazioni precedentemente svolte dal deputato Bonito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 2.2.

FRANCESCO BONITO, precisato che le considerazioni da lui precedentemente svolte si fondano su principi vigenti nell'ordinamento giuridico italiano, illustra le finalità sottese al suo emendamento 2.3, soppressivo del comma 3 dell'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame, che ritiene rechi inique disposizioni *ad personam*.

GIANNICOLA SINISI sottolinea il carattere assolutamente iniquo della norma di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame.

MAURA COSSUTTA osserva che il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame reca una norma *ad personam* che si pone in contrasto con il principio di uguaglianza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonito 2.3 e Maura Cossutta 2.12.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento 2.13, giudicando inaccettabili i benefici previsti dal comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonito 2.13.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento 2.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonito 2.4.

FRANCESCO BONITO illustra le finalità del suo emendamento 2.15.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, invita al ritiro dell'emendamento Bonito 2.15, preannunciando la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

ELENA EMMA CORDONI invita il Governo ad accogliere alcune ragionevoli proposte emendative, sottolineando che il termine di scadenza del provvedimento d'urgenza consentirebbe di modificarne il testo.

FRANCESCO BONITO insiste per la votazione del suo emendamento 2.15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonito 2.15 e 2.14, Cordoni 2.5 e Maura Cossutta 2.17.

ROBERTO GUERZONI richiama le finalità dell'emendamento Cordoni 2.6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 2.6.

ROBERTO GUERZONI richiama le finalità sottese all'emendamento Cordoni 2.7, soppressivo del secondo periodo del comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame.

ANTONINO LO PRESTI, rilevato che il provvedimento d'urgenza si riferisce ad un ristrettissimo numero di dipendenti pubblici, giudica demagogiche le argomentazioni dei deputati dell'opposizione.

BENITO PAOLONE giudica scorrette le considerazioni svolte, in particolare, dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo secondo le quali il provvedimento d'urgenza in esame recherebbe disposizioni *ad personam*.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 2.7.

ROBERTO GUERZONI richiama le finalità dell'emendamento Cordoni 2.8, soppressivo del comma 6-bis dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cordoni 2.8.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, accetta gli ordini del giorno Cola n. 1 (*Nuova formulazione*), Emerenzio Barbieri n. 4 e Rottondi n. 5; accetta altresì l'ordine del giorno Di Virgilio n. 2, purché riformulato ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Messa n. 3.

SERGIO COLA illustra le finalità del suo ordine del giorno n. 1 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'ordine del giorno Di Virgilio n. 2.

Rinvia quindi il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ALESSANDRO MARAN sollecita l'esame delle proposte di legge in materia di collaborazione transfrontaliera.

ETTORE ROSATO e MARCO BOATO si associano alla richiesta del deputato Maran.

UGO LISI chiede alla Presidenza di sollecitare il Governo a fornire chiarimenti sull'uccisione di uno studente universitario italiano, avvenuta nella giornata di ieri in Romania.

GIOVANNI RUSSO SPENA e RUGGERO RUGGERI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le richieste formulate perché assuma eventuali, conseguenti determinazioni.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

(Vedi resoconto stenografico pag. 41).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il deputato MARIO LETTIERI illustra l'interrogazione Boccia n. 3-3295, sugli interventi urgenti per risolvere la vertenza

sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi, alla quale risponde il ministro del lavoro e delle politiche sociali, ROBERTO MARONI (vedi resoconto stenografico pag. 42).

GIUSEPPE MOLINARI, richiamate le gravi condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti gli operai dello stabilimento FIAT di Melfi, lamenta l'inerzia del Governo ed il mal celato tentativo di rompere l'unità sindacale, stigmatizzando altresì l'intervento delle forze dell'ordine.

Il deputato ALFONSO GIANNI illustra la sua interrogazione n. 3-3294, sulle iniziative per favorire una positiva conclusione della vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi, alla quale risponde il ministro del lavoro e delle politiche sociali, ROBERTO MARONI (vedi resoconto stenografico pag. 44).

ALFONSO GIANNI, osservato che l'Esecutivo non può disinteressarsi della vertenza sindacale in atto, attesi i significativi aiuti pubblici di cui la FIAT ha sempre beneficiato, rileva che l'eventuale intesa — che auspica sia sollecitamente conclusa — dovrà essere sottoposta alla valutazione dei lavoratori interessati.

Il deputato ELENA MONTECCHI illustra la sua interrogazione n. 3-3296, sui tempi di adozione del decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato dei lavoratori extracomunitari, alla quale risponde il ministro del lavoro e delle politiche sociali, ROBERTO MARONI (vedi resoconto stenografico pag. 46).

ELENA MONTECCHI ritiene che il ministro abbia eluso la richiesta formulata nell'atto ispettivo, osservando che il decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari dovrebbe essere predisposto in tempi tali da consentire una adeguata programmazione del mercato del lavoro.

Il deputato EMERENZIO BARBIERI illustra la sua interrogazione n. 3-3298,

sulla garanzia da parte della SIAE di parità di trattamento per tutti gli associati delle varie sigle sindacali, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 47).

EMERENZIO BARBIERI si dichiara soddisfatto della risposta; giudicato perverso, iniquo ed ingiustificabile l'orientamento assunto dal gruppo dirigente della SIAE, invita il Governo a disporre il commissariamento ove il predetto indirizzo non fosse modificato.

Il deputato GIORGIO LA MALFA illustra la sua interrogazione n. 3-3299, sugli interventi del Governo a favore del gruppo Alitalia, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 49).

GIORGIO LA MALFA, pur ringraziando il ministro, ritiene che la risposta fornita non abbia fugato le preoccupazioni relative alla grave situazione della compagnia di bandiera italiana: auspica pertanto un concreto impegno del Governo a favore di quest'ultima.

Il deputato ALESSANDRO CÈ illustra la sua interrogazione n. 3-3300, sull'adozione da parte del Governo delle norme attuative della legge sull'immigrazione del 2002, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 50).

ALESSANDRO CÈ ritiene che il Governo debba attivarsi con la massima tempestività per superare i ritardi che si stanno registrando relativamente all'adozione delle norme attuative della nuova legge sull'immigrazione, che peraltro è parte integrante del programma politico della Casa delle libertà.

Il deputato FRANCESCO STRADELLA illustra la sua interrogazione n. 3-3301, sull'entità e la destinazione del gettito derivante dall'istituzione di un'addizionale

dell'imposta di bollo relativa ai conti correnti bancari, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 52).

FRANCESCO STRADELLA, nel ringraziare il ministro Giovanardi per le informazioni fornite, auspica l'erogazione di più cospicui contributi a fondo perduto a favore delle imprese danneggiate dagli eventi alluvionali del 1994.

Il deputato NICOLÒ CRISTALDI illustra la sua interrogazione n. 3-3297, sulle iniziative per ridurre i costi dell'energia elettrica a carico delle famiglie italiane, alla quale risponde il ministro delle attività produttive, ANTONIO MARZANO (vedi resoconto stenografico pag. 53).

NICOLÒ CRISTALDI, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, prende atto dell'intendimento dell'Esecutivo di assumere iniziative al fine di ridurre il costo dell'energia, a tutela dei consumatori, ed in particolare delle famiglie numerose.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantasette.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA, rilevato che nella seduta odierna la deroga al previsto ordine di trattazione delle interrogazioni a risposta immediata non gli ha consentito di essere presente in aula in occasione dello svolgimento di un atto di sindacato ispettivo da lui presentato, lamenta, più in

generale, l'eccessiva indeterminatezza dell'andamento dei lavori della Camera, dovuta anche al fatto che spesso gli impegni dei rappresentanti del Governo sono considerati prioritari rispetto a quelli dei parlamentari.

PRESIDENTE, premesso che nella seduta odierna l'inconveniente segnalato dal deputato Boccia si è verificato a causa di un disguido, ritiene che le tematiche attinenti, più in generale, alla disciplina dell'istituto delle interrogazioni a risposta immediata potranno essere oggetto di riflessione nell'ambito dei competenti organi parlamentari.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4903.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

EMERENZIO BARBIERI, giudicate infondate le considerazioni critiche svolte dai deputati dell'opposizione relativamente al ricorso alla decretazione d'urgenza ed all'efficacia della normativa in esame, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che tutela gli interessi giuridici ed economici dei pubblici dipendenti ingiustamente sottoposti a procedimento penale.

DARIO GALLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che trae origine, tra l'altro, anche dalla consueta inefficienza della magistratura.

ALFONSO GIANNI, osservato che se il Governo non fosse ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza si sarebbe potuto svolgere un più aperto e proficuo confronto parlamentare, dichiara voto contrario — per ragioni metodologiche e di opportunità politica — sul disegno di legge di conversione in esame.

PIETRO SQUEGLIA, pur rilevando che il provvedimento d'urgenza è ispirato ad un principio condivisibile, giudica inaccettabile il fatto che esso reca disposizioni *ad personam*; dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

ANTONINO LO PRESTI, nel ritenere legittimo e giusto il principio ispiratore del provvedimento d'urgenza in esame, dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione.

MAURA COSSUTTA, osservato che il decreto-legge in esame, del quale lamenta il carattere personalistico, si pone in contrasto con i principi di uguaglianza e di certezza del diritto, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

ELENA EMMA CORDONI, nel manifestare l'orientamento contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, lamenta la ristrettezza dei tempi riservati al suo esame; rileva, altresì, che sarebbe stato necessario prevedere una disciplina di carattere generale in tema di risarcimento dei lavoratori ingiustamente sottoposti a procedimento penale anziché adottare una regolamentazione *ad personam*, che ritiene presenti profili di illegittimità costituzionale.

ALDO PERROTTA, giudicate infondate le considerazioni critiche svolte dai deputati dell'opposizione sul provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea l'opportunità di garantire il ripristino del rapporto di lavoro e la tutela degli interessi giuridici dei pubblici dipendenti ingiustamente sottoposti a procedimento penale: dichiara pertanto voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4903.

Inversione dell'ordine del giorno.

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

Dopo un intervento contrario del deputato RENZO INNOCENTI e precisazioni del deputato ANTONIO LEONE, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884, già approvata dalla II Commissione del Senato-4204).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle proposte emendative ad essi riferite, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo: il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

KATIA ZANOTTI, osservato che la delicata questione delle mutilazioni genitali femminili è collegata alla più generale tematica della tutela dei diritti delle donne, sottolinea l'opportunità di affrontare il problema attraverso la predisposizione di interventi prevalentemente di carattere sociale piuttosto che giuridico: auspica quindi che il testo unificato in esame possa essere significativamente migliorato.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

CESARE ERCOLE manifesta l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo

della Lega nord federazione padana al testo unificato in esame, che affronta in modo organico ed efficace un problema complesso e delicato e rappresenta quindi un importante traguardo politico, sociale e culturale.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 01.03 e dell'emendamento 1.50 (identico all'emendamento Giudice 1.252) delle Commissioni; esprime parere favorevole sul subemendamento Giudice 0.01.03.2, nonché sugli emendamenti Giudice 1.251 (*Nuova formulazione*) e 1.253, che dovrà intendersi eventualmente modificato, e sull'emendamento 1.51 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*); invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Bimbi 01.01 e 01.02 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento Giudice 0.01.03.2.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, nel richiamare le finalità del suo subemendamento 0.01.03.3, dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso del relatore per la XII Commissione e dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Magnolfi 0.01.03.3.

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo subemendamento 0.01.03.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Bimbi 0.01.03.1 ed approva l'articolo aggiuntivo 01.03 delle Commissioni, come subemendato, nonché gli emendamenti Giudice 1.251 (Nuova formulazione) e 1.51 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge infine l'emendamento Zanotti 1.42.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 1.40, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 1.40 ed approva gli identici emendamenti 1.50 delle Commissioni e Giudice 1.252.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, precisa che l'emendamento Giudice 1.253 deve intendersi modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giudice 1.251 (*Nuova formulazione*).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI riterrebbe opportuno creare un organismo al quale attribuire il monitoraggio dell'attività di prevenzione e repressione delle pratiche di mutilazione sessuale: dichiara pertanto l'astensione sull'emendamento Giudice 1.253, nel testo modificato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Giudice 1.253, nel testo modificato, e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Bimbi 2.41, Battaglia 2.60, Giudice 2.252, Lucidi 2.71, Giudice 2.251 e 2.255; esprime altresì parere favorevole, purché riformulati, sugli emendamenti Giudice 2.250 (la cui eventuale approvazione determinerebbe, tra l'altro, l'assorbimento dell'emendamento 2.10 delle Commissioni) e Capitelli 2.67; invita al ritiro degli emendamenti Giulio Conti 2.57, Finocchiaro 2.62, Bimbi 2.43, Valpiana 2.15, Giudice 2.253, Valpiana 2.58, Bolognesi 2.65, Bimbi 2.46, Giudice 2.254, Bimbi 2.47, 2.48 e 2.49 e Giudice 2.256. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti, ove non assorbiti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cima 2.56.

GIULIO CONTI invita il relatore per la XII Commissione a riconsiderare il parere espresso sul suo emendamento 2.57, del quale illustra le finalità, insistendo per la votazione.

FRANCA BIMBI dichiara di non condividere le finalità dell'emendamento Giulio Conti 2.57.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giulio Conti 2.57.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dell'emendamento Giudice 2.250.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Giudice 2.250, nel testo riformulato.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI richiama le finalità dell'emendamento Battaglia 2.61.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Battaglia 2.61.

FRANCA BIMBI illustra le finalità del suo emendamento 2.42.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bimbi 2.42 ed approva gli emendamenti Giudice 2.252 e 2.251.

GASPARE GIUDICE ritira il suo emendamento 2.253.

TIZIANA VALPIANA insiste per la votazione del suo emendamento 2.58, che prevede un'opportuna attività di informazione e di assistenza a favore delle gestanti che abbiano subito mutilazioni genitali.

MAURA COSSUTTA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Valpiana 2.58.

ANNA FINOCCHIARO, giudicate incomprensibili le ragioni del parere contrario espresso sugli emendamenti Valpiana 2.58 e Bolognesi 2.65, sottolinea che nella maggior parte dei casi la gravidanza costituisce per le donne che hanno subito mutilazioni sessuali l'unica occasione di contatto con le strutture del servizio sanitario nazionale.

LUANA ZANELLA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Valpiana 2.58.

FRANCA BIMBI giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Valpiana 2.58.

GIULIO CONTI manifesta un orientamento contrario all'emendamento Valpiana 2.58.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, precisa che la normativa in esame prevede già lo svolgimento di attività informative a favore delle gestanti che abbiano subito mutilazioni genitali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 2.58.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI insiste per la votazione dell'emendamento Bolognesi 2.65, sottolineando, in particolare, che le campagne informative a favore delle donne vittime di mutilazioni genitali dovrebbero avere un carattere di continuità.

GIULIO CONTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Bolognesi 2.65.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bolognesi 2.65.

FRANCA BIMBI insiste per la votazione del suo emendamento 2.46, del quale illustra le finalità.

ELETTRA DEIANA, anche a nome del deputato Valpiana, dichiara di volere sottoscrivere l'emendamento Bimbi 2.46, lamentando il carattere prevalentemente repressivo del testo unificato in esame.

MAURA COSSUTTA lamenta l'ipocrisia insita nel disposto della lettera c) dell'articolo 2 del testo unificato in esame, che appare una dichiarazione di principio del tutto distante dal contesto culturale delle gestanti vittime di mutilazioni genitali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bimbi 2.46, 2.45 e 2.44.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI ritira l'emendamento Labate 2.66.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, precisa la riformulazione proposta dell'emendamento Capitelli 2.67.

PIERA CAPITELLI la accetta, richiamando l'importanza dell'educazione scolastica nel perseguimento di fini sociali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Capitelli 2.67, nel testo riformulato.

MAURA COSSUTTA chiede al relatore per la XII Commissione di chiarire le ragioni del parere favorevole espresso sull'emendamento Giudice 2.255, suppressivo di una disposizione che prevede opportune campagne informative.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Giudice 2.255.

GASPARE GIUDICE ritira il suo emendamento 2.256.

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Bimbi 2.55, giudicando singolare che nel dibattito sul testo unificato in esame siano intervenute prevalentemente parlamentari donne.

MAURA COSSUTTA, sottolineata l'importanza di promuovere la creazione di adeguate strutture per una più efficace prevenzione delle pratiche di mutilazione genitale femminile, invita il relatore per la XII Commissione a riconsiderare il parere espresso sull'emendamento Bimbi 2.55.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bimbi 2.55.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI illustra le finalità del suo emendamento 2.68, sottolineando l'efficacia dei modelli di integrazione socio-culturale a livello territoriale.

TIZIANA VALPIANA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Magnolfi 2.68.

LAURA CIMA, anche a nome del deputato Zanella, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Magnolfi 2.68, del quale sottolinea la rilevante valenza politica.

MAURA COSSUTTA sottolinea l'importanza di favorire la diffusione delle più efficaci forme di integrazione socio-culturale, come proposto dall'emendamento Magnolfi 2.68.

GIULIO CONTI dichiara voto contrario sull'emendamento Magnolfi 2.68, in considerazione dell'eccessiva indeterminazione del suo contenuto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Magnolfi 2.68 e 2.70.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.72, volto ad incrementare le insufficienti risorse destinate a finanziare programmi e campagne di informazione dirette a prevenire e contrastare pratiche di mutilazione genitale femminile.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Magnolfi 2.72 ed approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Giudice 3.50 e parere contrario sui restanti emendamenti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

MAURA COSSUTTA illustra le finalità del suo emendamento 3.2.

FRANCA BIMBI dichiara di condividere le finalità sottese all'emendamento Maura Cossutta 3.2, che giudica particolarmente qualificante.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 3.2.

ANNA FINOCCHIARO dichiara di non condividere le finalità dell'emendamento Giudice 3.50, interamente sostitutivo dell'articolo 3, che giudica, tra l'altro, lesivo delle competenze regionali in tema di formazione professionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Giudice 3.50, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Giudice 4.50 e parere contrario sui restanti emendamenti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bimbi 4.10.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 4.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 4.2.

MAURA COSSUTTA illustra le finalità del suo emendamento 4.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Maura Cossutta 4.11 ed approva l'emendamento Giudice 4.50, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti circa il prosieguo dell'iter del testo unificato, atteso che l'articolo 5 richiede, a suo giudizio, un esame particolarmente approfondito.

PRESIDENTE ritiene che, anche a seguito di intese intercorse sui lavori odierni dell'Assemblea, si possa sospendere a questo punto l'esame del testo unificato.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di maggio 2004 ed il conseguente aggiornamento del programma, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 100*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 29 aprile 2004, alle 10.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 103*).

La seduta termina alle 19,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aracu, Armosino, Emerenzio Barbieri, Enzo Bianco, Bolognesi, Brancher, Bricolo, Burani Procaccini, Colucci, Delfino, Duilio, Fontana, Gamba, Gasperoni, Giovanardi, Santino Adamo Loddo, Mazzocchi, Palumbo, Pinotti, Pisa, Pistone, Ramponi, Santelli, Tabacci, Taormina, Tortoli, Valentino, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cento, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2841 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento (Approvato dal Senato) (4903) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: S. 2841 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4903)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 4903 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4903 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A – A.C. 4903 sezione 5*).

Ricordo, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PIERALFONSO FRATTA PASINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché non è ancora pervenuto il prescritto parere della V Commissione, le chiederei di sospendere la seduta per mezz'ora, in attesa di acquisire il predetto parere.

PRESIDENTE. Poiché non è ancora pervenuto neanche il parere della I Commissione, ritengo di poter accedere alla sua richiesta.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 10,15.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,15.

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni I (Affari Costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A - A.C. 4903 sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, la componente politica dei Comunisti italiani del gruppo Misto è stata invitata a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, i nostri lavori sono continuamente interrotti da cause « impreviste », che determinano l'impraticabilità a proseguire l'esame dei provvedimenti.

La settimana scorsa ciò ha rappresentato un elemento che, tuttavia, trovava motivazione in difficoltà politiche della maggioranza a trovarsi d'accordo sui punti critici che riguardavano i provvedimenti al nostro esame. È un fatto che attiene, quindi, alla discussione politica. Se la maggioranza ha problemi a reggersi, a convergere e a trovarsi d'accordo sui provvedimenti che porta in Assemblea su questioni delicate come quelle della tortura o della disciplina dell'attività delle discoteche e simili, è un'altra questione.

Il problema che ci si presenta oggi è l'esame di un decreto-legge del Governo che ci è stato trasmesso dal Senato il 21 aprile, in tarda serata. Si tratta di un decreto-legge che scade il 16 maggio. La Commissione competente per materia, la Commissione lavoro, si è riunita per la prima volta giovedì pomeriggio, in assenza del Governo, signor Presidente. Essa ha iniziato l'esame di un decreto-legge senza la presenza del Governo. Ciò non suoni a disistima verso il sottosegretario delegato dal Governo a seguire l'esame del provvedimento — che vedo impegnato in colloqui all'interno dell'aula — ma la precipitazione con la quale si è voluto iniziare l'esame di questo provvedimento non ha consentito nemmeno al rappresentante del Governo di trovarsi in Commissione (così mi hanno riferito i commissari).

Il provvedimento era calendarizzato in Assemblea per la giornata di lunedì, per l'inizio della discussione sulle linee generali, quindi senza che vi fosse il tempo di esaminare con dovizia di particolari il testo. So altresì che, per accordo intervenuto, è stato chiesto di spostare la discussione generale — così come è avvenuto — nella giornata di ieri, accorciando i tempi di discussione e contenendoli in una giornata, con la presentazione degli emendamenti e la discussione degli stessi. È stato licenziato il testo per l'Assemblea. Ora ci si trova di fronte a difficoltà. Infatti, stamani non abbiamo potuto riprendere l'esame del provvedimento perché la Commissione bilancio non lo aveva ancora esaminato.

Mi chiedo: vi era davvero tutta questa urgenza di tagliare i tempi di discussione nella Commissione di merito e giungere in Assemblea creando problemi nella programmazione dei nostri lavori? Cosa vi è dietro l'urgenza di un decreto-legge predisposto (non vorrei dirlo) per alcune situazioni personali? Vi è, per caso, la necessità di dimostrare la voglia di attuare una norma che comunque — trattandosi di un decreto-legge — è già in vigore e, fino al 17 maggio, nessuno può inficiare?

Le chiedo, signor Presidente, di valutare attentamente la situazione — ovviamente si tratta di un caso che si risolverà da solo, essendo il provvedimento all'esame dell'Assemblea — e di prendere in seria considerazione la necessità di programmare i nostri lavori in modo da non tagliare i tempi di discussione in sede referente. Le chiedo di fare in modo che tutte le Commissioni — quelle di merito e quelle preposte ad esprimere pareri importanti, come le Commissioni affari costituzionali e bilancio — dispongano del tempo necessario per esaminare approfonditamente i provvedimenti, anche al fine di fornire all'Assemblea gli elementi necessari per poter discutere.

Poiché non è la prima volta che ciò accade, mi sono permesso di prendere la parola e mi scuso per aver sottratto del tempo a lei ed ai colleghi. Tuttavia, non vorremmo che casi del genere si ripetessero, dal momento che creano grandi problemi per quanto riguarda il funzionamento dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, comprendo e condivido la sua presa di posizione. Mi farò carico della questione in Ufficio di Presidenza e lei potrà fare lo stesso nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Ciò vale anche per i colleghi che hanno responsabilità nell'andamento dei lavori in Commissione, affinché ci si organizzi e ci si coordini in maniera più efficace.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, con il provvedimento in esame si prevede che i dipendenti pubblici che abbiano subito un procedimento penale a seguito del quale siano stati sospesi dall'incarico e che si sia concluso con l'assoluzione o il proscioglimento siano restituiti alla loro funzione e risarciti sul piano economico e su quello previdenziale. Fin qui, a nostro avviso, va tutto bene e siamo perfettamente d'accordo. Condividiamo il fatto che chi venga sottoposto a procedimento pe-

nale e sia successivamente assolto debba essere, in qualche modo, risarcito per il danno subito. E questo deve avvenire sia economicamente, sia moralmente, sia professionalmente.

Ciò che, però, non condividiamo è che tali persone siano anche premiate e, purtroppo, questo è quanto avverrà se il provvedimento in esame dovesse essere approvato.

Il fatto è che, ancora una volta, incurante di tutto, la maggioranza si avvia ad approvare una legge — purtroppo, una delle tante — costruita con tecnica artigianale, di raffinata perizia sartoriale. È un provvedimento fatto su misura, costruito non per tutti, ma per qualcuno.

Nel fare ciò la maggioranza non si preoccupa di cadere nell'assurdo e nel paradossale. Ad esempio, come è possibile prevedere un premio per chi, con il proprio comportamento e, comunque, in ogni caso, ha determinato nei suoi confronti un procedimento penale? Come è possibile prevedere che chi è stato sottoposto a procedimento penale non solo venga risarcito, ma anche avvantaggiato rispetto a chi non ha subito alcun procedimento? E i vantaggi sono tanti: si tratta di vantaggi patrimoniali e di carriera e di promozioni automatiche ed è previsto il superamento dei limiti di età per il collocamento in quiescenza.

Se questo provvedimento dovesse essere approvato, ci sarà qualche magistrato che, sottoposto a processo penale e sospeso dal servizio per sei anni, potrà tornare in servizio anche se ha compiuto i settantacinque anni di età e ricoprirà la carica fino ad ottantuno anni. Con tutti questi anni non vi saranno mai magistrati che potranno concorrere con lui per i posti apicali. Per questi ultimi l'*handicap* sarà rappresentato dal fatto di essere rimasti in servizio fino alla pensione senza aver avuto, per così dire, la « fortuna » di essere stati sottoposti ad alcun procedimento penale. La situazione è tanto assurda quanto inquietante.

Infatti, ci poniamo alcune domande: se la maggioranza ritiene che tutto questo sia sacrosanto, perché lo prevede soltanto per

i magistrati ordinari? Perché non si prevedono gli stessi riconoscimenti anche nei riguardi dei magistrati amministrativi e di quelli contabili? Per quale ragione, inoltre, si stabilisce che potranno beneficiare degli effetti di queste norme soltanto coloro che ottengono una sentenza di proscioglimento o di assoluzione a partire dal 1999? Perché queste norme non si applicano nei riguardi dei magistrati che si sono trovati nelle medesime condizioni prima del 1999? Di fronte a situazioni identiche, qual è la differenza che intercorre se esse si sono verificate nel 1999 o nel 1998? Qual è la *ratio*?

Sono domande che gli italiani si porranno, prendendo sempre maggiore consapevolezza del fatto che questa maggioranza non si preoccupa tanto di quanti rischiano il posto di lavoro o non arrivano alla fine del mese con gli stipendi. È una maggioranza che non si preoccupa dei problemi generali, ma che si è particolarmente affinata nel produrre leggi mirate, particolarmente attenta e capace nel predisporre leggi finalizzate e destinate a risolvere i casi personali di qualcuno.

Una maggioranza che, dopo aver impegnato il Parlamento a risolvere i problemi di famiglia, si avvia a risolvere anche quelli degli amici! Noi ci auguriamo che questo provvedimento venga modificato, attraverso l'approvazione di emendamenti, almeno per quelle parti che rappresentano una chiara ed evidente ingiustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,30).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4903.

(*Ripresa esame articolo unico
— A.C. 4903*)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Motta.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i colleghi che mi hanno preceduto, in sede di illustrazione della pregiudiziale di costituzionalità ed in sede di discussione sulle linee generali sul decreto legge n. 66 del 2004, relativo agli interventi urgenti per pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento, hanno già espresso in modo ampio e motivato la posizione di contrarietà del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo su questo provvedimento.

Tengo a ribadire che la contrarietà non riguarda i principi enunciati con la presentazione del provvedimento stesso, ovvero l'esigenza che i dipendenti pubblici sospesi dal servizio, e dunque dal lavoro, in conseguenza di un procedimento penale, poi conclusosi con un proscioglimento, vedano riconosciuti i propri diritti attraverso un risarcimento economico, ma anche e certamente morale.

La contrarietà riguarda le modalità di presentazione ed il merito del provvedimento. Quanto al metodo, gli elementi illustrati all'Assemblea, nel corso dell'esame delle questioni pregiudiziali, hanno dato ampiamente conto della abnormalità di questo provvedimento, alla quale va aggiunto il fatto che una materia di questo genere doveva essere affrontata con un appropriato strumento rappresentato da un disegno di legge, anziché da un decreto-legge.

Vorrei anche ricordare gli articoli della Costituzione violati: l'articolo 77, perché

nel caso specifico in esame non ricorrono in alcun modo i requisiti della necessità e dell'urgenza.

È stato altresì violato l'articolo 3 riguardante il principio di uguaglianza, perché questo provvedimento introduce palesi disparità di trattamento: identiche situazioni oggettive sono disciplinate in modo diametralmente opposto. È stato violato l'articolo 105 riguardante una prerogativa costituzionalmente garantita al Consiglio superiore della magistratura. È stato violato l'articolo 81, quarto comma, poiché si prevedono oneri di cui non si ravvisa l'adeguata copertura finanziaria. È stato violato l'articolo 97 in relazione al principio del buon andamento dell'amministrazione, in quanto il provvedimento in esame prevede che si possa derogare ad un limite di età, non tenendo conto che, superato un certo limite di età, il dipendente pubblico non è più idoneo a svolgere compiutamente un dato servizio.

Insomma, colleghi, il decreto-legge in esame viola palesemente cinque articoli della nostra Costituzione. Credo si tratti di motivi sufficienti per avere una posizione quanto meno critica nei confronti di questo provvedimento.

Sappiamo che il decreto-legge prende le mosse dal famoso comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004, sulla quale — ricorderete — in quest'aula non si è potuto svolgere un vero confronto per la ripetuta posizione della questione di fiducia. Ora viene portata la motivazione dell'assenza di un regolamento. Da tale punto di vista, vorrei ricordare ai colleghi che il termine stabilito dal suddetto comma non è perentorio. Sostanzialmente, si poteva procedere alla definizione di un regolamento, uno strumento più articolato per fare fronte all'insieme delle problematiche che il tema oggi in esame pone nei diversi settori della pubblica amministrazione.

La nostra contrarietà riguarda anche il merito. Il testo licenziato dal Senato non ha certamente contribuito a risolvere i problemi che abbiamo cercato finora di evidenziare. Non siamo in presenza di una norma giuridica generale che conferisce tutela ai lavoratori della pubblica amministrazione.

Infatti, in modo più appropriato dovremmo parlare di sanatoria su domanda, che cessa i propri effetti nei 90 giorni successivi all'approvazione del provvedimento in esame.

A seguito delle modifiche introdotte dal Senato, tale norma riguarda soltanto chi ha avuto un pronunciamento di proscioglimento definitivo da parte della magistratura nei cinque anni antecedenti all'approvazione della legge, cioè tra il 1999 e la fine del 2003. Quindi, non siamo assolutamente in presenza di una norma a regime ma — come dicevo — di una norma di transizione. Tale scelta ci impedisce, ad esempio, di fare riferimento a tutti i miglioramenti possibili per la legislazione vigente, peraltro assai ampia, che interviene in modo molto preciso sui temi riguardanti il rapporto tra la situazione di un pubblico dipendente che si vede prosciolto e le conseguenze che ciò determina nel suo rapporto di lavoro.

Vorrei ricordare, a tale riguardo, la legge n. 97 del 2001, che disciplina il rapporto tra procedimento disciplinare ed amministrativo, nonché le normative che fanno riferimento, in modo più compiuto, alla contrattazione (norme introdotte nella pubblica amministrazione a partire dal decreto legislativo n. 29 del 1993), oggi ulteriormente regolamentata dal decreto legislativo n. 165 del 2001.

Se questo Parlamento avesse avuto l'intenzione di varare davvero una normativa di carattere necessario, avrebbe dovuto (sarebbe stato normale, permettetemi di usare questo termine) fare riferimento, quanto al tema del risarcimento, alle normative che già lo disciplinano. In tal modo, il Parlamento sarebbe potuto intervenire in modo molto più appropriato con un provvedimento concernente il giusto indennizzo, rendendo più compiuta, efficace ed effettiva la normativa che riguarda questa tematica. Sempre con riferimento al tema del risarcimento, vorrei riferirmi, ad esempio, alla legge n. 89 del 2001, che riguarda la generalità dei lavoratori, sia pubblici sia privati, e i restanti cittadini del nostro paese.

Questa maggioranza, invece, ha scelto di proporre una normativa confusa e contraddittoria che determina, come accennavo precedentemente, non solo situazioni incoerenti rispetto ai principi di giustizia e di uguaglianza nel rapporto tra i singoli lavoratori e le loro posizioni, ma anche particolari condizioni di vantaggio per tutti coloro che si trovano in una situazione diversa rispetto ai pubblici dipendenti che non hanno mai subito un procedimento penale.

In particolare, ricordo, come i colleghi che mi hanno preceduto hanno ampiamente evidenziato, la fattispecie prevista dal decreto-legge per la categoria dei magistrati, con riferimento ai quali si determina una vera e propria discriminazione di trattamento. Aggiungo, inoltre, quanto previsto all'articolo 2, comma 6-bis, del provvedimento in esame che, addirittura, detta una disciplina particolare per i docenti dei policlinici universitari, i quali, come noto, vengono reintegrati *ope legis* nelle loro funzioni. In tale contesto, poiché non si fa riferimento ad altri soggetti, in quale situazione si potrebbero venire a trovare alcuni primari del settore pubblico ospedaliero, e non solo quelli dei policlinici universitari?

Credo che la normativa in esame non rispetti quell'equilibrio che deve esistere tra l'interesse della persona e l'interesse generale del servizio e della pubblica amministrazione. Vorrei sottolineare, in particolare, due situazioni che si verrebbero a determinare.

Con riferimento alla prima, si registra il mancato rispetto del principio del buon andamento della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, dal momento che viene prevista, ad esempio, una pressoché totale equiparazione tra la situazione di sospensione di ufficio, la risoluzione del rapporto di lavoro e la scelta di collocamento volontario in quiescenza. Per quanto riguarda la seconda, si prevede l'eliminazione di ogni limite di età e, addirittura, è prevista anche la restituzione del tempo, senza porre limiti. Tant'è vero che, ad esclusione di alcune figure successivamente indivi-

duate nel corso dell'esame al Senato, per la generalità delle posizioni nella pubblica amministrazione si fa genericamente riferimento al superamento dei limiti di età.

È evidente che, di fronte a queste palesi storture, che confliggono con la necessità di un equilibrio tra gli interessi e con le esigenze di carattere collettivo e generale dei servizi della pubblica amministrazione, non possiamo che assumere una posizione di assoluta contrarietà.

Infatti, se si volesse lavorare su principi di carattere generale, occorrerebbe tenere presente anche il pregresso, vale a dire la situazione di coloro che possono trovarsi di fronte ad una sentenza di proscioglimento al 30 dicembre 1998, non rientrando dunque nella presente normativa. Tra l'altro, non si fa riferimento a coloro che, invece, potrebbero iniziare l'iter oggi, posto che questo provvedimento stabilisce che le domande siano presentate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Questo provvedimento fa sorgere il dubbio che il presente testo sia stato elaborato *ad hoc*, solo con riferimento ad alcune situazioni ben individuate; e ciò, evidentemente, non può trovarci d'accordo in quanto, se il problema esiste, deve riguardare tutti i pubblici dipendenti.

Vorrei svolgere alcune considerazioni anche sul tema della copertura finanziaria; infatti, quale unica fonte di copertura viene prevista la riduzione delle presenze nelle fasce più basse delle graduatorie delle qualifiche. Anche tale scelta appare molto inadeguata alla copertura finanziaria dell'intero provvedimento.

Come rilevato da diversi colleghi che mi hanno preceduto, ritengo che il punto più delicato sia quello riguardante la magistratura, laddove si afferma che il Consiglio superiore della magistratura, previa valutazione, possa attribuire a chi ha presentato la domanda *ope legis* le funzioni immediatamente superiori. Si tratta, di fatto, del riconoscimento di un automatismo.

A tal proposito abbiamo presentato una proposta alternativa, volta a fare salvo il

principio delle funzioni del Consiglio superiore della magistratura e ad evitare che un magistrato mai sottoposto ad alcun procedimento giudiziario possa trovarsi in una assurda situazione di svantaggio rispetto ad un altro magistrato che, anche se riconosciuto innocente e quindi prosciolto, ha subito una sospensione, trovandosi nella condizione di maturare i criteri che gli consentono di passare alla qualifica superiore *ope legis*, come affermato nella relazione.

Per tale motivo, se il confronto parlamentare consentirà di modificare una legge sbagliata, noi daremo il nostro contributo attraverso emendamenti diretti a modificarne l'impianto. Diversamente, confermo che il nostro giudizio non potrà che essere totalmente negativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune osservazioni pacate, come la delicatezza dell'argomento richiede.

Il decreto-legge in esame è stato affrontato dall'opposizione in termini demagogici, come un testo *ad personam*. Si tratta invece di un provvedimento dovuto, sacrosanto e perfettamente in linea con la nostra Costituzione che, all'articolo 24, stabilisce che la legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Di errori giudiziari, cari colleghi, ne abbiamo visti tanti e tante persone sono state esposte al ludibrio; qualcuna si è addirittura tolta la vita (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

L'articolo ha avuto già esecuzione quando è stato previsto il risarcimento per ingiusta detenzione: chi è stato in carcere a seguito di una sentenza o di una condanna ingiusta, ha diritto ad un risarcimento del danno, la cui cifra è stata portata addirittura a un miliardo. Evidentemente sono state compiute ingiustizie, anche rilevanti.

Chi afferma che questo provvedimento è stato fatto *ad personam* e avanza illazioni sull'identità dell'ipotetico beneficiario, dimentica che il 28 dicembre 2001 è stata presentata una proposta di legge di iniziativa dei senatori Massucco, Basile, Bongiorno, Tomassini e altri – rappresentanti, quindi, di tutte le forze politiche – relativa alla riparazione del danno subito dai pubblici dipendenti, a causa di un processo penale ingiustamente promosso nei loro confronti. L'articolo 1 di tale proposta di legge recita: « Il pubblico dipendente che sia stato sospeso dal servizio o dalle funzioni o, comunque, dall'impiego a causa di un procedimento penale conclusosi con sentenza di assoluzione o di non luogo a procedere o con provvedimento di archiviazione, ad eccezione dei casi in cui detti procedimenti si siano conclusi per prescrizione del reato, anche se già collocato a riposo alla data di entrata in vigore della presente legge, ha il diritto di richiedere il prolungamento del rapporto di impiego, oltre i limiti di età, anche se prorogati, previsti dalle leggi all'epoca vigenti, per un periodo pari a quello della durata complessiva della sospensione ingiustamente subita ».

Quindi, il provvedimento all'esame – che si riallaccia all'articolo 3, comma 57, della legge finanziaria per il 2004 – non nasce da un'iniziativa estemporanea, ma ha una grande dignità e risponde ad esigenze di giustizia. Si accusa il decreto in oggetto di essere diretto *ad personam*, a vantaggio di un certo magistrato: ma in questa maniera si fa del terrorismo! Si fa del terrorismo anche quando si prospetta l'ipotesi di un magistrato di oltre 80 anni che diriga uffici o occupi alte cariche. Questo è terrorismo, signor Presidente e carissimi colleghi: lo ribadisco.

Innanzitutto, siamo tutti a conoscenza del fatto che la carriera è automatica ed è quindi giusto e sacrosanto che la stessa venga ripresa dal momento in cui è stata interrotta per cause non dovute all'interessato, bensì al cattivo funzionamento della giustizia. Inoltre, quando si teme l'ipotesi di un ottantenne che amministra la giustizia, occorre ricordarsi di una parte

importante dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, allorché recita: « al magistrato riammesso in servizio che, al momento dell'anticipato collocamento in quiescenza, aveva maturato nell'ultima funzione esercitata un'anzianità non inferiore a dodici anni è attribuita dal Consiglio superiore della magistratura, anche in soprannumero, una funzione di livello immediatamente superiore a tale ultima funzione, previa valutazione, da parte dello stesso Consiglio, dell'anzianità in ruolo al momento della cessazione del servizio e delle attitudini desunte dalle funzioni da ultimo esercitate ».

Per cui, quando si invoca l'articolo 105 della Costituzione, che attribuisce al Consiglio superiore della magistratura le nomine e la progressione nella carriera, possiamo affermare che questo articolo è stato rispettato, perché al Consiglio spetta la previa valutazione dell'attitudine del magistrato ad esercitare degnamente le proprie funzioni.

Quindi, non abbiate paura: non vogliamo che la giustizia sia amministrata da *minus habens* o *minus habentes*. Parliamoci chiaro: si tratta di una posizione *ad personam*, perché Carnevale ha rappresentato per la giustizia italiana un momento importante e, purtroppo, la responsabilità per le sue disavventure sappiamo a chi debba essere attribuita; si tratta di un complesso di colpa che vi portate dietro e che non possiamo avallare.

Gli emendamenti presentati sono volti a distruggere il provvedimento, che è conforme all'articolo 24 della Costituzione. Quanto alla proposta contenuta in un emendamento presentato dall'onorevole Bonito, in cui si prevede che il dovere di reintegro da parte delle amministrazioni dello Stato debba essere esercitato soltanto nei confronti di coloro che abbiano ottenuto una sentenza di assoluzione piena ai sensi del primo comma dell'articolo 530 del codice di procedura penale, essa è inutile, in quanto nel testo si parla esclusivamente di assoluzione perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso o il fatto non costituisce reato (il secondo comma dell'articolo 530, relativo sostanzialmente

all'insufficienza di prove, soltanto nella parte finale reca la formula relativa all'insussistenza del fatto, mentre la prima parte dovrebbe dirimere ogni dubbio).

Ritengo pertanto che gli emendamenti presentati siano ostruzionistici e dettati dalla volontà di rivalse e dal complesso di colpa che la sinistra ha su tale questione. Dunque, a mio avviso, la proposta di legge è condivisibile e deve essere approvata nel testo trasmesso dal Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERALFONSO FRATTA PASINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere espresso dal relatore ci conferma nella nostra opinione. Non abbiamo dovuto neppure attendere l'espressione del parere contrario articolo per articolo, dato che, trattandosi di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, il parere viene espresso in un'unica soluzione su tutti gli emendamenti presentati.

Colgo l'occasione della dichiarazione di voto sull'emendamento in esame, soppresivo dell'articolo 1, per soffermarmi nuovamente su un punto a mio avviso discriminante per un confronto che, come ha ricordato l'onorevole Saponara, dovrebbe riguardare il merito.

Non abbiamo mai contestato, né nella breve e praticamente inesistente discussione che abbiamo potuto svolgere in Commissione a causa dei tempi ristretti, né nella discussione generale svoltasi ieri sera, la necessità di norme eque e giuste volte a risarcire il lavoratore — in questo caso un pubblico dipendente — prosciolto con una sentenza giudiziaria, sospeso per tanti anni dal servizio, che quindi ha subito un danno economico, di posizione ed anche morale. Su questo bisogna essere chiari.

Vorrei sottolineare che, se esiste nella nostra legislazione, ad esempio, la legge n. 89 del 2001 — richiamata anche dall'onorevole Saponara —, che prevede un equo indennizzo per tutti i cittadini che hanno subito un danno, ciò si deve all'impegno del Parlamento e delle forze del centrosinistra, in particolare dei Democratici di sinistra. Anche la legge n. 97 del 2001, che disciplina in modo puntuale il rapporto tra procedimento amministrativo e procedimento penale e gli effetti che questi determinano, ha in qualche modo contribuito a definire la tutela nei confronti di chi è stato ingiustamente colpito da provvedimenti di sospensione derivanti da procedimenti giudiziari.

Ma il tema da affrontare è un altro e riguarda il modo con cui si è scelto di procedere e il merito. Colgo l'occasione dell'esame di questo emendamento — che, essendo soppressivo, difficilmente verrà accolto — per sottolineare che, se vi fosse la disponibilità ad un confronto vero, esso si potrebbe sviluppare su alcuni successivi emendamenti. Infatti, all'articolo 1, lettera e), comma 1, è contenuta una previsione aggiuntiva del comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. Noi siamo stati contrari alla modalità con cui si è scelto di procedere all'approvazione del suddetto comma 57 durante l'esame della legge finanziaria, perché abbiamo sostenuto che non bisognava introdurre una norma di soppiatto, come invece è avvenuto. Il Parlamento, onorevole Saponara, non ha mai potuto discutere quella norma, approvata in sede di Commissione bilancio, a causa dei ripetuti voti di fidu-

cia. Sostanzialmente, si è bloccato un iter legislativo avviato in Commissione, che avrebbe consentito di affrontare in modo più articolato tale questione. Per esempio, è stato completamente dimenticato il rapporto tra il pubblico dipendente e il lavoratore privato, quasi non esistesse un problema con riferimento al lavoratore privato; problema che probabilmente va disciplinato in altro modo, ma che comunque esiste. Con il decreto-legge in esame, utilizzando l'argomento secondo cui non è stato emanato il regolamento attuativo, in realtà si allarga e si modifica il comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. Tant'è vero che, alla lettera e), si compie una operazione sulla quale non l'opposizione, bensì la stessa Commissione giustizia — quindi, immagino, anche la maggioranza — è stata critica; altrimenti, non capisco le ragioni per cui tale Commissione ha espresso un parere favorevole ponendo una condizione, quella che, alla lettera e), venga soppressa la previsione che ha equiparato le sentenze di proscioglimento con formula piena — cioè quelle che non possono trovare alcuna giustificazione — ai provvedimenti che dichiarano di non doversi procedere per una causa estintiva del reato, perché il fatto non sussiste o perché il dipendente non lo ha commesso. In altri termini, si individua una diversità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 11,04*)

ROBERTO GUERZONI. Con l'emendamento Cordoni 1.1 noi segnaliamo che bisognava usare un altro metodo, cioè percorrere la strada del provvedimento legislativo ordinario. Però, aspettiamo di vedere quale sarà il vostro atteggiamento quando, giunti all'esame della lettera e), vi proporremo di modificare una previsione che anche voi, in Commissione giustizia, avete detto che non va bene e che va cambiata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>362</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>211).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>370</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>220).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Mondello e Pinto non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, vorrei approfittare dell'occasione per intervenire su tutte le proposte emendative di cui sono primo firmatario.

Per quanto concerne il mio emendamento 1.40, intendo partire dalla famigerata norma che il Parlamento approvò nel corso dell'ultima sessione di bilancio. Mi riferisco al comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004, il quale testualmente recita: « Il pubblico dipendente che sia stato sospeso dal servizio o dalla funzione e, comunque, dall'impiego o abbia chiesto di essere collocato anticipatamente in quiescenza a seguito di un procedimento penale conclusosi con sentenza definitiva di proscioglimento, anche

se già collocato in quiescenza alla data di entrata in vigore della presente legge, ha il diritto di ottenere, su propria richiesta, dall'amministrazione di appartenenza il prolungamento o il ripristino del rapporto di impiego, oltre i limiti di età previsti dalla legge, per un periodo pari a quello della durata complessiva della sospensione ingiustamente subita, anche in deroga ad eventuali divieti di riassunzione previsti dal proprio ordinamento, con il medesimo trattamento giuridico ed economico a cui avrebbe avuto diritto in assenza della sospensione, secondo modalità stabilite con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Signor Presidente, vorrei svolgere preliminarmente una considerazione: per quali ragioni si sia inserita una siffatta disciplina nell'ambito della legge finanziaria per il 2004 è un quesito che rimane senza risposta e che nessuno riesce a comprendere, ma non è di questo che ci dobbiamo occupare. Dobbiamo occuparci, invece, dell'emendamento da noi presentato, che propone di espungere dal testo del comma 57 dell'articolo 3 della citata legge finanziaria le parole: « o abbia chiesto di essere collocato anticipatamente in quiescenza ».

Le ragioni della nostra richiesta sono chiare. La Camera dei deputati sta per approvare una disciplina di favore per tutti i pubblici impiegati che, dopo essere stati sospesi, a seguito di procedimento penale, sono stati prosciolti e, dunque, devono ricevere un giusto risarcimento. La questione è che, nell'ambito di tale ristoro, viene giustamente previsto che questi impiegati siano reintegrati nel loro lavoro e nelle loro funzioni.

Ci si domanda, tuttavia, per quale ragione la disciplina di favore debba coinvolgere anche coloro che hanno chiesto di essere collocati anticipatamente in quiescenza. Ci viene risposto che vengono compresi anche costoro, vale a dire coloro che hanno chiesto il trattamento di quiescenza, perché viene effettuato un colle-

gamento tra il trattamento di quiescenza stesso ed il procedimento penale successivamente conclusosi con l'assoluzione.

In tal caso, emerge chiaramente e nitidamente il limite della disciplina in oggetto, perché mi domando — e rivolgo tale domanda anche ai colleghi —, in forza di quale ragione possiamo collegare con certezza la richiesta di collocamento in quiescenza con il procedimento penale subito dal richiedente. Numerose e varie, infatti, possono essere le ragioni che, in passato, hanno indotto pubblici dipendenti, sottoposti a processo penale, a chiedere il collocamento in quiescenza, ed allora non si può inserire nella disciplina normativa positiva una sorta di connessione assolutamente necessitata.

La ragione, come ci sembra di capire dalla lettura della norma in questione, non può essere che questa: se un dipendente pubblico ha chiesto il collocamento anticipato in quiescenza, lo ha fatto perché aveva un processo penale a suo carico. Così non è e così non può essere: è evidente e chiaro, allora, che si introduce una disciplina di grande favore — per i motivi che illustreremo nel prosieguo dell'esame del provvedimento — e si riconosce tale disciplina anche per quei soggetti che si sono limitati a chiedere il trattamento pensionistico anticipato.

Ciò dopo che i soggetti di cui stiamo parlando...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, si avvia a concludere.

FRANCESCO BONITO. ...hanno ricevuto, sulla base di principi generali, una serie di vantaggi che ritengo giusti: la restituzione degli stipendi, la ricostituzione della posizione pensionistica e tutto ciò che è giusto concedere.

Ci domandiamo, tuttavia, se sia giusto concedere anche ciò che non appare giusto per tutti, ed ancor più ingiusto appare per costoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bonito 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	382
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevole colleghi, siamo in presenza di uno degli aspetti più problematici e, a nostro avviso, più gravi dell'intera disciplina. Stiamo affrontando la questione, per così dire, degli aventi diritto. Stiamo cioè cercando di delimitare e definire la platea di coloro che, sottoposti a processo penale e poi prosciolti, possano poi avvalersi della disciplina di favore.

Sotto questo aspetto, il Governo aveva inizialmente prospettato nel decreto-legge una disciplina che per più versi appariva discutibile, giacché, nell'ambito della delimitazione degli aventi diritto, aveva individuato soltanto una categoria di pubblici dipendenti assolti, escludendo altre tipologie di proscioglimento che pure negavano alla radice l'antigiuridicità del fatto contestato.

Il Senato ha colmato questa lacuna, ma ha lasciato aperta un'altra strada — e questo non per volontà dell'intero Senato ma della maggioranza — in quanto le formule assolutorie vengono lasciate intatte, anche nell'ipotesi in cui esse siano pronunciate sulla base di una deliberazione di insufficienza di prove da parte dell'organo giudicante. In altri termini, è noto a tutti, colleghi, che nel nostro ordinamento è stata espunta la formula assolutoria per insufficienza di prove, ma non eliminata la deliberazione che deve condurre il giudice all'assoluzione piena quando le prove siano insufficienti.

Con il nostro emendamento cerchiamo di affermare il principio secondo cui coloro che, sottoposti a processo penale, siano stati assolti perché insufficienti le prove a loro carico non possano godere dei grandi vantaggi che stiamo « propinando » con questo vostro decreto-legge. In altri termini, vorremmo impedire che il magistrato sottoposto a processo penale per associazione di stampo mafioso e poi assolto per insufficienza di prove possa diventare presidente di sezione della Cassazione, o possa addirittura aspirare a diventare il « numero due » dell'ordinamento giudiziario italiano, cioè aspirare a ricoprire l'incarico di presidente aggiunto della Corte suprema di Cassazione.

Questo a noi appare una aberrazione, giacché dobbiamo tener conto di tutta la problematica connessa al proscioglimento in sede penale, che fa riferimento agli illeciti disciplinari. Infatti, io potrei essere stato assolto da accuse infamanti in un processo penale perché non sussistenti gli elementi che avrebbero potuto condurre il giudice ad un giudizio negativo nei miei confronti; ciò nonostante, potrebbero comunque sussistere comportamenti che, pur non penalmente rilevanti, hanno una grande incidenza sotto l'aspetto della responsabilità disciplinare.

Se non mettiamo questi paletti e se non approviamo l'emendamento da noi proposto, si verificherà la conseguenza che ho indicato in precedenza, che a me pare francamente aberrante: un magistrato, un pubblico impiegato, un generale, un alto dirigente della pubblica amministrazione, il quale sia stato assolto per insufficienza di prove dal reato di concussione o di corruzione, potrà tornare a fare quello che faceva prima, anzi potrà tornare a farlo, come abbiamo visto, anche con un premio alla carriera!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no ..</i>	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cossutta 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 221).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.3 e Cento 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, con questi emendamenti tocchiamo un punto molto delicato del provvedimento al nostro esame. In sostanza, viene in rilievo un problema che ha suscitato una certa discussione anche in Commissione, sia pure nel corso di un esame in sede referente che è stato caratterizzato dalla rapidità dei tempi che prima ricordavo. Peraltro, desta in me una certa sorpresa constatare che colleghi i quali, in Commissione, avevano sollevato lo stesso problema non abbiano presentato proposte emendative al riguardo.

Ad ogni modo, con gli identici emendamenti Cordoni 1.3 e Cento 1.16 si intende sollevare un problema di fondo. Nel corso della discussione, è stato sostenuto che, con la disciplina di cui al comma 57 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003 e, ora, con il decreto-legge applicativo o, in qualche modo, attuativo della medesima, si vuole introdurre un principio di carattere generale che valga per tutti i danni e torti subiti dai pubblici dipendenti. Tuttavia, il decreto-legge contiene una norma — quella, appunto, che noi vorremmo sopprimere, per sollevare comunque il problema — che, invece, rende del tutto transitoria la disciplina introdotta!

L'unica argomentazione che a tale proposito è stata addotta dal Governo e, credo, condivisa dalla maggioranza, è di carattere economico: se non si pone la limitazione, non si sa quanto dilatata possa essere l'applicazione della previsione legislativa. Questa motivazione, però, con-

fligge con il carattere di principio generale dell'equo risarcimento o dell'equo riconoscimento del danno subito.

Desidererei sentire, al riguardo, il Governo ed il relatore, anche perché ho ascoltato, durante il dibattito, dichiarazioni molto strane. È stato detto, ad esempio, che l'ambito temporale di applicazione della disciplina non è limitato soltanto ai cinque anni antecedenti l'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2004 perché, con la norma di salvaguardia contenuta nel terzo comma dell'articolo 1, per effetto della quale sono fatti salvi gli effetti delle domande presentate prima della data di entrata in vigore del decreto-legge, ricevono tutela anche quelle situazioni antecedenti al 1999 in relazione alle quali le domande sono state già presentate in questi mesi. Questa tesi è stata sostenuta proprio ieri.

Se dessimo questa interpretazione, ci troveremmo di fronte all'assurdità di una norma in base alla quale un lavoratore che non ha presentato domanda ai sensi dell'articolo 3, comma 57, della legge n. 350 del 2003, attendendo il previsto regolamento attuativo, ove la sentenza che lo riguarda sia stata pronunciata nel 1997 o nel 1998 non è tutelato dal provvedimento in esame (forse, quell'interpretazione è stata data — voglio essere malizioso — per fare in modo che altri colleghi che avevano sollevato il problema non presentassero proposte emendative in merito). Invece, la situazione di un altro soggetto che abbia presentato domanda sarebbe sanata, anche se la sentenza è stata pronunciata prima del 1999. Credo che tale interpretazione renda ancora più esplosiva la norma al nostro esame.

Penso che l'emendamento in esame dia un certo rigore ad una legislazione che si intende correggere. Esso impedisce che la transitorietà crei davvero disuguaglianze nel futuro e che la sanatoria sia concessa a seconda della capacità e della rapidità di interpretare l'articolo 3, comma 57, della legge finanziaria per il 2004.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, vorrei chiarire questo punto delicato; dopo di che, non interverrò più in modo che si proceda con le votazioni.

La norma ha carattere transitorio ed un limite temporale. Sono caratteristiche nuove per l'ammissione ai benefici previsti rispetto al comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria sopra citata.

Nel corso del dibattito al Senato è stato sollevato il problema di questa novità. Sappiamo che gli istituti intervenuti e le aspettative nate per effetto di un decreto-legge non convertito vengono salvaguardati da un disegno di legge ordinario presentato dal Governo.

Ci troviamo nella situazione opposta. La Commissione affari costituzionali e l'Assemblea del Senato hanno ritenuto necessaria una norma di salvaguardia nel rapporto tra la normativa vigente e il decreto-legge di cui oggi esaminiamo la conversione in legge. La clausola è stata approvata dal Senato per far salvi gli effetti delle domande presentate sulla base di una normativa che ha avuto validità dal 1° gennaio 2004 al 16 marzo 2004, prima dell'adozione del decreto-legge. Questi effetti devono essere salvaguardati. Al Senato è prevalsa quest'ipotesi. Quella in questione è una norma di salvaguardia necessaria per una normativa che ha avuto il suo effetto per due anni e mezzo, altrimenti occorrerebbe intervenire in altra maniera con un disegno di legge. A mio avviso, è stata corretta la clausola introdotta dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la parte riguardante il termine di cinque anni entro il quale varrebbe la disposizione in esame è stata evidenziata ieri dall'onorevole Acquarone come una delle clamorose incostituzionalità di questo provvedimento.

Addurre la tesi che un magistrato che ha avuto una sentenza recente di assoluzione debba essere privilegiato rispetto a chi ne ha avuta una più remota (magari quando era uditore giudiziario) è una palese irragionevolezza censurabile, come spesso è accaduto, dalla Corte costituzionale sotto il profilo della violazione dell'articolo 3 in punto di mancanza di ogni ragionevolezza al riguardo.

Per questo motivo, al di là di tutte le osservazioni che abbiamo fatto in termini di non appropriatezza, di inadeguatezza e di censurabilità di questo provvedimento, vi è anche una manifesta ingiustizia nel trattamento, per cui le condanne recenti, seguite da assoluzioni, sono da preferire alle assoluzioni remote. Questo è palesemente incostituzionale ed è una clamorosa ingiustizia. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, ascoltando gli interventi, ho sentito la necessità di fare una puntualizzazione, che attiene alla procedura ma, se mi permettete, ha anche un rilievo politico.

Sono d'accordo sul fatto che il tempo che abbiamo avuto a disposizione per l'esame in Commissione di questo provvedimento è stato assai ristretto — i colleghi, sia di maggioranza sia di opposizione, sanno che io mi batto sempre perché il lavoro in Commissione sia rispettato e valorizzato al massimo —, però, mi sono reso conto che abbiamo fatto, pur nella ristrettezza dei tempi, non dico un piccolo miracolo, ma certamente tutto il possibile.

Tutti gli argomenti che ho sentito svolgere in quest'aula sono stati affrontati anche in Commissione, tant'è che in quella sede il sottosegretario Saporito, lungi dall'essere assente, ha partecipato ai lavori, ha preso la parola e ha reso i chiarimenti

che oggi ci sta ribadendo; l'onorevole Guerzoni, come di consueto, ha svolto un pregevole intervento, anche se critico sul provvedimento in esame, argomentandolo ampiamente; l'onorevole Bonito, che ha portato ampie argomentazioni, in particolare sul capitolo che riguarda i magistrati, ed anche i colleghi della maggioranza hanno avuto modo di esprimersi. Mi permetto quindi di dire che, nonostante la ristrettezza dei tempi, che riconosco, il dibattito vi è stato e abbiamo fatto più di ciò che era possibile perché l'esame del provvedimento fosse adeguato alla delicatezza dell'argomento affrontato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.3 e Cento 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è logico e serio. Esso reca la seguente previsione: « L'amministrazione di appartenenza ha la facoltà di prolungare e ripristinare il rapporto di impiego per un periodo di durata pari a quella della sospensione, purché non risultino elementi di responsabilità disciplinare o contabile all'esito di specifica valutazione che le amministrazioni competenti compiono entro dodici mesi dalla presentazione dell'istanza di riammissione ».

Proponiamo tale previsione perché vorremmo fosse adottato un meccanismo analogo a quello previsto dal comma 57-bis, introdotto dal Senato, che riguarda, illogicamente, solamente il caso di provvedimenti di proscioglimento di carattere formale. Diciamo « illogicamente » perché, anche nel caso di assoluzione dall'imputazione penale, possono persistere elementi di responsabilità disciplinare. Quindi, noi intendiamo correggere il testo ai fini di rendere più logica e seria la norma in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, per sottolineare come la formulazione che è stata introdotta dal Senato, secondo la quale tra i casi previsti vi è anche quello in cui si venga assolti perché il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato, comporti la possibilità — che, di norma, c'è — di una responsabilità per illecito disciplinare. Le eventuali dimissioni volontarie o la decorrenza dei termini per l'esercizio dell'azione disciplinare sarebbero inesorabilmente inibiti e, se non venisse approvato l'emendamento in esame, verrebbero promosse automati-

camente persone che, pur assolute, hanno commesso gravi negligenze nello svolgimento del loro lavoro. Questa è una clamorosa incongruenza nonché un favore per chi è stato sottoposto a procedimento penale. Riteniamo che ciò sia profondamente diseducativo anche nei confronti dei cittadini italiani, che a questo punto avrebbero il dovere di pensare che il fatto di essere sottoposti a procedimento penale, in questo paese, debba essere considerato addirittura un vantaggio e valga una medaglia!

Signor Presidente, con l'emendamento in esame si ripara a questa clamorosa ingiustizia e si introduce comunque la possibilità di valutare le responsabilità disciplinari. Credo che, per la sua ovvietà, confidando nel buonsenso di quest'Assemblea e in una maggiore sensibilità costituzionale, questo emendamento debba essere approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, do atto al presidente Benedetti Valentini di aver riconosciuto il contributo che abbiamo fornito come forze di opposizione. Non avendo sentito nessun parere

favorevole ad alcuno degli emendamenti presentati, devo tuttavia constatare che o noi non siamo stati in grado di tradurre tale contributo in qualcosa di effettivo o che la maggioranza non vuole nemmeno utilizzare i tempi a disposizione per modificare il provvedimento, rimandando lo stesso, in terza lettura, al Senato.

Faccio quest'osservazione perché, tra l'altro, i tempi ristretti che hanno portato all'accelerazione del dibattito in Commissione ed in Assemblea, alla Camera, sono stati motivati dal fatto che se si fosse terminato l'esame del provvedimento questa settimana, poiché il decreto-legge scade il 16 maggio, vi sarebbe stato il tempo per un'eventuale terza lettura al Senato, almeno da un punto di vista matematico (non dico politico, visto che la maggioranza ha altri provvedimenti all'esame dell'Assemblea, al Senato). Ora, invece, si dice che non è possibile accogliere nessun emendamento dell'opposizione, anche se quest'ultima ha dato un importante contributo al provvedimento, perché non vi sono i tempi necessari per un ulteriore esame al Senato.

Detto questo, passo al merito, perché si è trattato di uno dei punti che ha richiesto un'attenta discussione e che la richiederebbe ancora.

La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1 prevede che la riassunzione in servizio avvenga oltre i limiti di età previsti dalla legge. Non solo: si dice che i limiti di età possono essere anche comprensivi delle proroghe. Si fa riferimento alle discipline esistenti nei vari ordinamenti.

Credo che sul punto avremmo bisogno non di questa norma, ma di qualcosa di più puntuale. I limiti di età stabiliti dagli ordinamenti non sono previsti per fare torto ai dipendenti, ma sulla base dei principi del buon andamento della pubblica amministrazione. I limiti massimi di congedo e i limiti massimi di età di servizio sono previsti perché si ritiene che il buon andamento della pubblica amministrazione non possa essere esercitato al di là di alcuni dati oggettivi e al di là di alcune situazioni individuali, come l'età. Potremmo trovarci anche di fronte a no-

vantenni molto capaci, ma ciò confligge oggettivamente con il principio sancito dall'articolo 97 della Costituzione, ossia quello del buon andamento della pubblica amministrazione.

Vi è, poi, un secondo elemento da tenere in considerazione. Un superamento indiscriminato dei limiti di età, senza nessuna regolamentazione che tenga conto delle diversità delle funzioni e dei lavori svolti, può confliggere con criteri di equità rispetto ad altri lavoratori. Potremmo infatti trovarci di fronte ad un'ingiustizia evidente, che si determinerebbe nei confronti di un lavoratore che non ha subito nessun procedimento penale. Vi sono, quindi, due aspetti che dovrebbero essere esaminati attentamente. Il menzionato comma 1, lettera *b*), dell'articolo 1 non opera discriminazioni e non compie un'attenta valutazione del problema; perlomeno, all'articolo 2, comma 4, si è introdotta una discriminazione per il personale delle Forze armate e di polizia. Per esse si fa riferimento ad un limite massimo di otto anni e, in ogni caso, si dice non oltre il limite massimo previsto dal congedo definitivo.

Dunque, tale tema richiedeva un'articolazione diversa. Penso che saremmo ancora in grado di effettuarla, abrogando questo comma e intervenendo successivamente sulla legislazione o per via regolamentare, andando a precisare il tema in modo più puntuale. La specificità che, per esempio, si individua per le Forze armate, non credo sia minore quando ci si riferisce a settori della pubblica amministrazione quali la scuola, la sanità o altri con una rilevanza non secondaria o non diversa da quella che svolgono le Forze armate o il personale militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma che consente ai magistrati ordinari e ai militari di rimanere in servizio anche oltre cent'anni (se questo fosse loro consentito

dalle sospensioni avute in precedenza) viola il principio di buona amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione. Tuttavia la norma è incongrua anche sotto il profilo dell'equità di trattamento. Infatti, essa non si applica ai magistrati amministrativi e contabili, che andranno in pensione a settantacinque anni, né ai militari, che andranno in pensione alla scadenza del servizio, né al personale civile ed alle Forze di polizia, che al massimo potranno rimanere in servizio otto anni oltre il termine previsto per la pensione. Essa si applica soltanto ai magistrati ordinari ed ai magistrati militari.

Mi chiedo, signor Presidente, se una norma di questo genere sia ragionevole, se sia giusta e se non si debba ragionevolmente ritenere che siamo, ancora una volta, dinanzi ad un « provvedimento-fotografia ». Queste fotografie da parte del Parlamento sono sempre mal riuscite e sono giunte sfocate all'attenzione della Corte costituzionale, che le ha sistematicamente censurate.

Vi invitiamo ad approvare l'emendamento in esame, affinché anche questo « decreto-fotografia » non venga bocciato dalla Corte costituzionale. È un atto di sensibilità del Parlamento ed un atto di giustizia nei confronti di tutti coloro che oggi sono impegnati nello Stato a svolgere correttamente il proprio dovere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anch'io intervengo per sostenere e ribadire gli argomenti utilizzati dai colleghi Guerzoni e Sinisi.

Credo che l'emendamento in esame dimostri la sfacciataggine della norma in questione e dia la possibilità ai colleghi della maggioranza di correggere il testo e di dimostrare la correttezza e la buona fede, che, probabilmente, alcuni di loro hanno.

Come ha affermato l'onorevole Guerzoni, non vi era bisogno di adottare un

decreto-legge in materia, mancando i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza; per questo motivo, abbiamo presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità. Anzi, peggio: un decreto di necessità ed urgenza impedisce una discussione che, su questa materia, è necessaria. In casi come questo, la fretta è assolutamente cattiva consigliera.

Abbiamo dimostrato che la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1, interviene anche sull'articolo 3. In proposito, ieri avevamo insistito affinché fosse approvata la nostra questione pregiudiziale di costituzionalità. Lo hanno già detto i colleghi, ma bisogna ribadirlo: perché vi dovrebbero essere differenze di trattamento tra i magistrati che hanno subito un procedimento penale e quelli che non lo hanno subito? Ciò non si capisce, oppure si dovrebbe ritenere che dietro a questa sfacciataggine, ancora una volta, la maggioranza e il Governo predispongono norme, testi e leggi *ad hoc* e *ad personam*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordonì. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che su questo aspetto sarebbe necessario, anche da parte del Governo, un momento di riflessione. Infatti, non stiamo costruendo — mi rivolgo all'onorevole Saponara — una norma di carattere generale, che affronta i problemi delle persone che si trovano coinvolte in queste vicende. Stiamo costruendo un provvedimento che introduce una sorta di sanatoria e non dice cosa accadrà in futuro ad altre persone che si potrebbero trovare nelle stesse condizioni. Siamo di fronte ad una norma-sanatoria, che non si preoccupa di definire come si debba disciplinare questa materia nell'ambito dell'intero settore della pubblica amministrazione e che ritroviamo in molte delle proposte che stiamo affrontando.

Lo abbiamo detto al sottosegretario: ragioniamo su una normativa generale, che tuteli tutti i lavoratori della pubblica amministrazione e non solo qualcuno!

Invece, si continua ostinatamente in questa direzione, aprendo la strada a ricorsi che saranno presentati in tutto il paese. Non si capisce, infatti, la ragione per cui sono previste normative diverse a seconda della fase, del periodo e anche dei processi in corso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli interventi svolti dai colleghi dell'opposizione è stata posta in evidenza una disparità di trattamento fra i giudici ordinari e i giudici amministrativi e contabili. Vorrei dire, e lo lascio agli atti di questa Assemblea, che non è così, perché i giudici amministrativi e contabili sono pubblici dipendenti e vale dunque per essi la disciplina prevista dall'articolo 2 e non i limiti indicati per i giudici ordinari e per quelli militari. Infatti, per questa ultima categoria, è il Consiglio superiore della magistratura che, essendo un organo a rilevanza costituzionale, ha grandissima discrezionalità nell'ambito delle promozioni e per l'avanzamento di carriera.

Per quanto riguarda invece i giudici contabili ed amministrativi, la disciplina è contenuta nell'articolo 1 e pertanto essi hanno gli stessi diritti al ripristino e al proseguimento della carriera, in quanto i rispettivi « CSM », come sono chiamati impropriamente, sono organi previsti dalla legge ordinaria e non hanno dunque natura di organi costituzionali. Pertanto, non vi è alcuna discriminazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordonì 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	376
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	212).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.5 e Cento 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto replicare al Governo, ma non mancherà occasione nel corso dell'esame dei successivi emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento Cordoni 1.5, noi chiediamo di sostituire la dizione: « Anche oltre i limiti di età previsti dalla legge, comprese eventuali proroghe », con le seguenti: « Non oltre i limiti di età previsti dalla legge ».

È francamente singolare che il Governo, la prego di seguirmi, signor rappresentante del Governo, attraverso lo strumento del decreto-legge intervenga, su una norma per apportare questa modifica. Nell'articolo 3, comma 57, della legge finanziaria per il 2004, si prevedeva testualmente l'espressione « oltre i limiti di età previsti dalla legge ». Si interviene con un decreto-legge e si modifica l'espressione, prevedendo non più la dizione « oltre i limiti di età previsti dalla legge », ma inserendovi inoltre quella « comprese eventuali proroghe ».

Gradirei una giustificazione di carattere politico circa la necessità e l'urgenza rispetto all'introduzione di una siffatta modifica.

Mi rendo conto che quell'articolo 3, comma 57, della legge finanziaria per il 2004 fu approvato « a scatola chiusa »: non potemmo né intervenire, né interloquire come parlamentari di opposizione, né poterono farlo i parlamentari della maggioranza.

Il Governo ci impose la questione di fiducia e noi dovemmo accettare, come suol dirsi, *obtorto collo*, quella disciplina. Tuttavia tale disciplina non è sufficiente: occorre che questo limite di età sia portato più avanti possibile. Con questa norma — noi non ce ne rendiamo conto — stiamo rivoluzionando tutti i principi generali in tema di risarcimento del danno. Ci hanno insegnato da circa duemila anni che il risarcimento del danno è soprattutto riferito alla natura patrimoniale del danno; sappiamo poi che questo può essere anche di natura non patrimoniale ed abbiamo costruito istituti e categorie giuridiche.

Adesso introduciamo la restituzione del tempo: questa è la vera novità filosofica! Attraverso quel comma 57, stabilimmo infatti il principio per cui non sono sufficienti la restituzione degli onori, del posto, degli stipendi, degli interessi, della pensione e di ogni diritto previdenziale. Non è sufficiente tutto questo: occorre che venga replicata oggettivamente nel tempo l'attività che non si è svolta. Va bene! Può trattarsi di un principio innovativo e che si sposa con una concezione filosofica, evidentemente.

Ma non siamo contenti di questo, la maggioranza non è contenta, il Governo non è contento perché tale restituzione del tempo deve avvenire verso i limiti dell'immortalità, dell'infinito. Non vi sono regole, non vi può essere una limitazione. Come ha detto il collega Sinisi, si può arrivare a 100 anni. Credo che tutto ciò sia per un verso paradossale ed assurdo, per altro verso profondamente illegittimo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il limite dell'età pensionabile — come ci insegna la dottrina giuslavoristica da 100 anni — non viene posto nell'interesse del lavoratore, ma nell'interesse del servizio. Dicendo che un giudice può esercitare la sua professione fino a 75 anni il legislatore ha ritenuto di dire con presunzione assoluta, che non può essere vinta da alcuna prova contraria, che oltre 75 anni di età una persona non può essere un giudice idoneo. Noi diciamo che a 76 anni si è idonei e che bisogna considerare quel tempo del settantacinquesimo anno come

norma di favore a suo tempo introdotta rispetto ai limiti precedenti. Ebbene, ai 75 anni dobbiamo aggiungere tutto il tempo connesso alle lungaggini di un processo penale del nostro paese.

Per quanto riguarda l'innominato — che pure è stato nominato dal collega Saponara: il giudice Carnevale — potrà diventare il numero due dell'ordinamento giudiziario del nostro paese e potrà farlo fino all'ottantaduesimo anno di età. Ciò gli consentirà, tra l'altro, per legge, di diventare a tempo debito primo presidente della Corte di cassazione, cioè il grado apicale dell'ordinamento giudiziario del nostro paese. Se queste sono cose serie, signor sottosegretario, credo di abitare in un paese che ha bisogno di interventi radicali di trasformazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

NICOLÒ CRISTALDI. Siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.5 e Cento 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti 398*
Maggioranza 200
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 221).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.6 e Cento 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, gli identici emendamenti in esame sottopongono a prova la disponibilità della maggioranza ad avere un confronto nel merito. Nei precedenti emendamenti si

chiedeva di ripristinare una condizione di eguaglianza e di ordinata amministrazione. In questo caso, invece, si cerca di limitare il danno. Nel comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria, che pure non avevamo condiviso, si faceva riferimento ai limiti di età lasciando la possibilità che la legge intervenisse successivamente. Sarebbe stato meglio definire che non si potevano superare i limiti stabiliti dalla legge che si sarebbero adeguati, poi, alle singole situazioni.

Con gli emendamenti in esame chiediamo di eliminare almeno le proroghe. La richiesta è minimale: non si chiede di modificare radicalmente il provvedimento, ma almeno di eliminare le proroghe che mi sembrano veramente eccessive dato che vengono introdotte anche oltre il comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.6 e Cento 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti 402*
Maggioranza 202
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 225).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Con questo emendamento cerchiamo di porre un limite al principio normativo voluto dal Governo con questo decreto-legge. Siamo sempre attardandoci sulla questione temporale. Al riguardo, giova ribadire brevemente — an-

che se ci ripetiamo — che stiamo trattando di quella modifica introdotta con il decreto-legge, che persegue il tentativo spasmodico di prorogare al massimo livello, nella sua massima estensione temporale, la permanenza in servizio del pubblico dipendente e, perché no, del magistrato, che sia incappato in un processo penale per poi uscirne assolto. Dunque, proprio per porre un limite a tale principio, proponiamo, con un emendamento, che ubbidisce alla nota filosofia di riduzione del danno, di porre un tetto massimo. Questo tetto massimo è costituito dai due anni, oltre i limiti derogati e prorogati in ogni forma, in ogni modo e in ogni misura.

Venendo ad un esempio concreto: il magistrato, com'è noto, nel nostro paese può rimanere in servizio fino all'età di anni 75; questo sulla base di una serie di interventi normativi non sempre ragionevoli e mai razionali, ma è così e ne prendiamo atto. Con questo emendamento diciamo che quei magistrati, che abbiano subito un processo penale e che siano stati assolti e che quindi hanno diritto, secondo quello che stiamo stabilendo, a vedersi restituire in concreto il tempo decorso nelle more del processo, possono godere integralmente di tale tempo fino al 77° anno di età. A noi questa modifica non appare proprio irragionevole, perché in qualche modo fa salva anche questa proditoria volontà normativa del Governo di centrodestra e mantiene, inoltre, un privilegio altissimo, di cui potrà avvalersi l'innominato, il quale probabilmente potrà essere scrutinato anche fino al 77° anno di età (considerato che ne ha 74), per diventare — subito dopo essere diventato presidente aggiunto della Cassazione — primo presidente della Cassazione.

Con questo emendamento lasciamo quindi integre tutte queste possibilità e soprattutto tuteliamo tutti quegli obiettivi che il Governo, dietro il tendaggio del decreto-legge e della norma generale e astratta, intende viceversa perseguire cinicamente, perché non è una legge questa, lo sappiamo, ma una legge provvedimento, come è stato denunciato da più parti.

Con il nostro modesto tentativo di porre comunque un limite all'età, per

evitare possibilità paradossali, che oggi sono astratte ma che potranno diventare concrete (e che concrete comunque diventeranno almeno fino a 80-81 anni), cerchiamo di restituire al nostro paese la dignità normativa che esso merita. Non possiamo approvare leggi assurde, perché questa disciplina non è soltanto incostituzionale e *ad personam*, ma è una disciplina assurda. Quando lo storico del diritto, della legislazione amministrativa, della legislazione ordinamentale, dovrà valutare sul piano storico, culturale e politico norme di questo tipo, credo che avrà una qualche difficoltà anche ad utilizzare gli strumenti tradizionali dello storico del diritto. Egli dovrà semplicemente chiedersi: ma questa che cos'è? È forse una norma? È forse uno scherzo? È forse un gioco? No, Presidente, è una cosa maledettamente seria! È questo il limite di fronte al quale dobbiamo confrontarci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	391
Maggioranza	196
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ..	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, con questo emendamento intendo sollevare una questione di merito, nonché esprimere alcune considerazioni su una questione più generale concernente il provvedimento in esame.

Quanto al primo aspetto, il merito si evince rapidamente. Si intende impedire, in questa sorta di cumulo indefinito, l'assimilazione del periodo di sospensione dal servizio e dal lavoro con quello di quiescenza. Vi è un limite a tutto, dal momento che si tratta di due situazioni diverse. Un conto è riammettere il soggetto in servizio per il periodo di sospensione e un conto è cumulare i due periodi che, credo, necessitano di un trattamento diverso (con il buon senso di tutti, si può constatare che tali situazioni necessiterebbero di un trattamento diverso).

Ciò solleva una questione di fondo: il fatto di considerare le norme che ci accingiamo ad approvare non di buonsenso, ma assurde (mi riferisco a quelle concernenti i limiti di età ed a quella del cumulo del periodo di sospensione con quello degli anni di quiescenza) deriva da una sorta di prova del nove: credo che anche quei colleghi, che continuano ad esprimere un voto contrario su tali emendamenti (spero di no, ma fino adesso è stato così), non condividerebbero tale normativa se si trattasse di una vera e propria legge. Questo cumulo, infatti, con lo sfondamento dei limiti di età, non vale per i diritti di tutti i lavoratori dipendenti che versano in tali condizioni, perché, davvero, allora, se approvassimo questa norma così raffazzonata, si creerebbe un problema, tant'è vero che la discussione richiederebbe un approfondimento in tal senso.

Si intende approvare tale norma soltanto per sanare un periodo di cinque anni che ha visto coinvolti alcuni soggetti (*Commenti del deputato Maura Cossutta*), altrimenti, lo sfondamento dei limiti di età ed il cumulo in tal caso (proponiamo, al riguardo, l'abrogazione della lettera c)), del periodo di quiescenza e di sospensione dal servizio (situazioni diverse che andrebbero regolamentate in modo diverso) non verrebbe approvato in modo semplicistico, introducendolo nell'ordinamento generale. Lo si fa in nome di una sanatoria.

Dal momento che si tratta di sanare un periodo di cinque anni, mi domando quanti sono coloro che saranno coinvolti dalla medesima? Il sottosegretario non ci

ha mai risposto (credo che non possa non avere in mano la situazione): si dice che non vi sono oneri a tale riguardo e, quindi, si tratta di una situazione in qualche modo coperta, anche se noi non lo crediamo. Quanti sono coloro che si trovano in questa situazione? Non arrivo a domandarmi chi, ma quanti saranno coinvolti? Norme siffatte, infatti, non possono essere generalizzate nel nostro ordinamento, perché sono incongrue e cozzano con i principi sanciti dalla Costituzione.

Per tale motivo, credo che, nel merito della questione, l'abrogazione della lettera c), comma 1, dell'articolo 1 del provvedimento in esame sarebbe un passaggio utile per varare una buona legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	391
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>397</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>220</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sul presente emendamento volto a sopprimere la lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 1.

Intendo ricordare ai colleghi che questo provvedimento, nella mia vita parlamentare, rappresenta un'autentica singolarità; infatti, è il primo decreto-legge che io veda, i cui effetti si spiegano entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione. Ciò nega di per sé i presupposti di necessità e urgenza.

Presidente, vorrei svolgere due brevi osservazioni. La lettera *e*) si applica alle sentenze di assoluzione per estinzione del reato, che seguono a sentenze di assoluzione. Mi rendo conto che il passaggio è assai tecnico e molto complicato, ma voglio spiegare a quest'Assemblea che si tratta di sentenze di condanna successive a sentenze di assoluzione, che dunque ribaltano il giudizio di assoluzione, ma che non intervengono per il decorso del termine, quindi per prescrizione.

Il caso assai specifico, fin troppo specifico, indicato da questa norma è quello di un imputato impiegato dello Stato, assolto in primo grado che successivamente avrebbe dovuto essere condannato; tuttavia, interviene la prescrizione del reato. Quindi, è un premio attribuito ad

un colpevole, ad un soggetto che viene valutato quale colpevole nel giudizio successivo e che, pur tuttavia, avendo usufruito del decorso del tempo per l'irragionevole durata del processo, viene beneficiato al punto di poter ricevere tutte le prebende di questo provvedimento.

La clamorosa incostituzionalità per mancanza dei presupposti della indifferibilità ed urgenza, la clamorosa ingiustizia derivante dal fatto che si beneficia un soggetto assolutamente singolare e che nella sua singolarità avrebbe dovuto essere condannato, rendono il passaggio di questa norma indecente, che va a vergogna di chi la sta proponendo e che sarà censurata nel colossale contenzioso amministrativo che ne deriverà e nella certa sentenza di incostituzionalità che ne seguirà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, le osservazioni svolte dall'onorevole Sinisi hanno formato oggetto di un ordine del giorno sul quale successivamente mi intratterò quando si passerà all'esame dello stesso.

Tuttavia, mi permetto di osservare che, in diritto, le considerazioni dell'onorevole Sinisi non rispondono assolutamente a verità. Infatti, dopo la sentenza di assoluzione con formula terminativa — cioè perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non è previsto dalla legge come reato —, vi è una sorta di rivisitazione che porta a verificare in grado d'appello la sussistenza di elementi che possano condurre all'applicazione dell'articolo 129 del codice di procedura penale, per la quale, in ogni stato e grado del processo, deve essere evidente che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso. Invece, nel caso in cui sussistessero i presupposti per l'applicazione di una altra formula, quella dell'articolo 530, comma 2, del codice di procedura penale, in base alla quale non è sufficiente la prova, è evidente che si applica la dichiarazione di estinzione del reato, che è prevalente su tutte le altre.

Non se ne abbiano a male i magistrati, ma chi pratica le aule di giustizia in qualità di giudice, pubblico ministero o avvocato, sa che, per una forma di inerzia mentale, non si opera mai una valutazione *ex* articolo 129 del codice di procedura penale, in quanto i magistrati, per una sorta di economia temporale, preferiscono applicare la prescrizione pur essendo di fronte ad un giudizio che potrebbe essere di insufficienza di prove secondo la vecchia formulazione.

Ed allora sono inesatte nella maniera più assoluta le osservazioni dell'onorevole Sinisi, non solo nel senso da lui indicato, ma anche in quello diametralmente opposto. In proposito ho presentato un ordine del giorno in cui chiedo di estendere i benefici concessi, in sede esclusivamente discrezionale, con la modifica dell'articolo 57-*bis*, non solo a coloro che si sono visti applicare la prescrizione dopo una sentenza di assoluzione in secondo grado, ma anche a coloro nei cui confronti è stato dichiarato estinto il reato per prescrizione in primo grado. Quindi, ribaltarei in maniera completa gli argomenti che sono stati proposti dall'onorevole Sinisi, affermando che questa norma non solo non va abrogata, bensì estesa anche a chi si è visto dichiarare il reato estinto per prescrizione in primo grado.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni ed altri 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11 Cordoni ed altri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. L'onorevole Cola, a mio avviso, non ha detto cose esatte, dal momento che l'esposizione prima ascoltata e fatta propria dall'onorevole Sinisi è assolutamente rispondente al diritto positivo vigente nel nostro paese. Proprio per evitare il disastro etico, prima ancora che giuridico, provocato da questa norma, presentiamo l'emendamento Cordoni ed altri 1.11, con cui chiediamo di eliminare il primo periodo dalla lettera *e*).

Onorevole Cola, l'ipotesi della sua impostazione è la seguente: una sentenza di primo grado ha mandato assolto con formula piena il pubblico dipendente, accusato di corruzione, perché il giudice di primo grado afferma che la corruzione, in questo caso, non esiste. Contro questa sentenza l'imputato non farà appello perché non ha interesse, dal momento che è stato prosciolto ed ha quindi ottenuto il massimo. L'unico che può presentare appello è il pubblico ministero, evidentemente per sostenere che quel pubblico dipendente ha effettivamente consumato la corruzione. Il giudice d'appello ha quindi davanti la sentenza di proscioglimento ed assoluzione, nonché l'atto di appello del pubblico ministero che va in senso contrario, dichiarando provata la responsabilità per corruzione del pubblico dipendente. Il giudice, nel caso sia decorso il termine, dichiara la prescrizione del reato. Ma è chiaro ed evidente che per effettuare tale dichiarazione il giudice d'appello ha ritenuto fondato l'appello del pubblico ministero, perché, in caso contrario, confermerebbe la sentenza di assoluzione. Con questa norma, signor sottosegretario, stiamo affermando il principio che una persona condannata per corruzione in primo grado,...

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Assolto in primo grado!

FRANCESCO BONITO. ...solo perché è trascorso il tempo della prescrizione, in presenza dell'accertamento della corru-

zione da parte del giudice di primo grado, venga reinserita all'interno della pubblica amministrazione. Anzi, magari si promuove a direttore generale del Ministero delle finanze, mettendola nella condizione di poter fare tutto quanto di importante spetta ad un alto funzionario della pubblica amministrazione. Cosa altro dire, signor sottosegretario: complimenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni ed altri 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	381
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta ed altri 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	173
Hanno votato no ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni ed altri 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	212).

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Cordoni ed altri 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame propone la soppressione del comma 2 dell'articolo 1, per eliminare una formulazione a mio avviso non chiara nelle finalità che si prefigge.

Il comma 2 prevede che, ove il procedimento penale di cui al comma 57 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003 si sia concluso con provvedimento o sentenza di proscioglimento, anche pronunciati dopo la cessazione del servizio, l'amministrazione di appartenenza ha facoltà, a domanda dell'interessato, di prolungare e ripristinare il rapporto di impiego per un periodo di durata pari a quella della sospensione e del servizio non prestato, secondo le modalità indicate nel comma 57, purché non risultino elementi di responsabilità disciplinare o contabile.

Riteniamo in primo luogo opportuno prevedere che il periodo di prolungamento e ripristino del rapporto di impiego possa essere di durata pari o anche inferiore a quella della sospensione e del servizio non prestato. In tal modo, di fronte ad un provvedimento non di proscioglimento con formula piena, bensì di diversa natura, l'amministrazione può valutare il rapporto tra sentenza penale e procedimento disciplinare in atto che rende necessaria una maggiore elasticità al fine di rispondere all'interesse generale del funzionamento dei pubblici uffici.

Proponiamo che anche il riferimento all'assenza di elementi di responsabilità

disciplinare o contabile – evidentemente ci si è resi conto che tali elementi potrebbero sussistere – sia netto e trasparente: al riguardo, riteniamo eccessivo il termine attualmente previsto di dodici mesi.

L'emendamento soppressivo in esame è pertanto preliminare alla riscrittura della norma in modo diverso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, anche in tal caso si tratta di un emendamento soppressivo. Esso riguarda il merito del provvedimento, sul quale abbiamo già espresso le nostre opinioni, ma è stato altresì presentato al fine di verificare se vi sia effettivamente da parte del Governo e delle forze della maggioranza, che hanno sempre manifestato la propria indisponibilità a sopprimere l'articolo nel suo complesso, la dichiarata disponibilità almeno al confronto sulle singole disposizioni.

Confermiamo la nostra opinione contraria sui contenuti dell'articolo 2, ma auspichiamo fiduciosi – temo si tratti di una fiducia eccessiva – che possano essere almeno prese in considerazione le successive proposte modificative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo non sussistano e non possano sussistere i requisiti di necessità e di urgenza per un decreto-legge i cui effetti si debbano dispiegare entro 90 giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge stesso! Questo è clamorosamente contraddittorio, mette in evidente risalto la mancanza dei presupposti costituzionali e, quindi, rende il provvedimento anch'esso clamorosamente incostituzionale. Bisognerà che si spieghi perché si è voluto ricorrere ad un decreto-legge invece che ad una legge ordinaria, posto che gli effetti si dispiegheranno comunque dopo la conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, per la verità avevo chiesto la parola precedentemente, ma lei non mi ha visto...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Cola, c'è una zona dell'aula che è « impallata ».

SERGIO COLA. Non ha alcuna importanza, perché il mio intervento era in replica a quello dell'onorevole Bonito, per ricordargli una norma — per questo ho preso il codice di procedura penale — che mi pare sia dirimente in relazione alle osservazioni che egli faceva, le quali sono assolutamente esatte.

È vero che vi può essere un appello del pubblico ministero e che il giudizio del tribunale potrebbe essere teoricamente anche un giudizio di responsabilità; ma il giudizio del tribunale della Corte di appello potrebbe essere anche un giudizio di incertezza sulla responsabilità. Allora, in questo caso, qual è la formula prevalente? Le ricordo, onorevole Bonito, il secondo

comma dell'articolo 129 del codice di procedura penale, che recita: quando ricorre una causa di estinzione del reato — e la prescrizione è una causa di estinzione del reato, come lei mi insegna — ma dagli atti risulta evidente — evidente! — che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso o che il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato, il giudice pronuncia sentenza di assoluzione. Quindi, quando la prova dell'innocenza non è evidente e si può dar corso ad una assoluzione perché la prova non è sufficiente, sulla base del secondo comma dell'articolo 530, onorevole Bonito, quale formula prevale? Prevale la formula di assoluzione, o prevale l'applicazione della prescrizione? Come vede, la cosa inesatta l'ha detta lei, onorevole Bonito (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	402
Maggioranza	202
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, naturalmente io non ho detto alcuna cosa inesatta, lo dico ai plaudenti colleghi della maggioranza. Io ho fatto un esempio, che non era quello dell'insufficienza di prove, ma era un esempio nitidissimo, rispetto al quale ho scandito le fasi processuali in modo assolutamente pacifico, facendo riferimento a sacri prin-

cipi affermati dai codici, dalle giurisprudenze, dalla ragionevolezza e da tutto quello che può invocarsi in casi di questo genere. Non ho fatto riferimento al caso dell'insufficienza di prove, ma ad un caso preciso, che io ho trattato, e rispetto al quale nessuno, neanche l'autorevolissimo avvocato Cola, può dire alcunché.

Naturalmente lei ha ragione per quanto riguarda l'insufficienza di prove, ma io mi riferivo ad un altro caso, molto più grave, se mi consente, per dimostrare che se per una persona, per ipotesi un generale della Guardia di finanza, assolto in primo grado, rispetto all'appello del pubblico ministero che afferma che quel generale è corrotto, il giudice applica la prescrizione, questo significa che il giudice d'appello è convinto che quel generale è corrotto! E noi lo premiamo con la disciplina che abbiamo al nostro esame!

Ma adesso, Presidente, dobbiamo occuparci della soppressione del comma 3 dell'articolo 2. Questo comma è un po' la madre di tutte le battaglie, per usare ormai una terminologia entrata nel lessico politico, la ragione vera — o comunque la ragione principale — per cui il Governo di un grande paese, qual è l'Italia, utilizza lo strumento del decreto-legge per favorire una persona.

Questa persona è fotografata nel comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, attraverso il quale, nell'ambito di una disciplina tutto sommato abbastanza paradossale per tutti i gangli della pubblica amministrazione, si prevede inoltre una disciplina specialissima per i magistrati, e neanche per tutti, ma soltanto per i giudici ordinari.

Signor rappresentante del Governo, lei ha sostenuto la tesi — deve consentirmelo: glielo dico con molta simpatia, perché lei è una persona molto garbata —, molto ardata, in forza della quale il comma 3 dell'articolo 2 del provvedimento in esame riguarderebbe i magistrati ordinari, mentre i giudici amministrativi, viceversa, rientrerebbero nell'ambito contemplato dall'articolo 1. Allora, signor sottosegretario, lei mi deve spiegare per quali ragioni Carnevale può diventare presidente ag-

giunto della Cassazione ed un presidente del Consiglio di Stato, invece, che ha commesso gli stessi reati per cui è stato processato il giudice Carnevale e che, come questi, è stato successivamente assolto con formula piena, non possa diventare vicepresidente del Consiglio di Stato!

Qui risiede la differenza, signor sottosegretario, perché al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame introduce una disciplina che costituisce un abito cucito su misura per Corrado Carnevale! Non avete nemmeno il pudore — me lo consenta — di rendere un po' più generale ed astratta la vostra legge-provvedimento, determinando, in tal modo, una profonda sperequazione nei confronti di quei « poveracci » dei presidenti di sezione del Consiglio di Stato, ai quali viene inibito il diritto, che riconoscete a Carnevale, di diventare presidenti del Consiglio di Stato stesso.

Perché Corrado Carnevale può diventare primo presidente della Cassazione ed un altro magistrato, invece, che abbia la sua età, che abbia subito, come lui, un processo e che, come lui, sia stato — per dritta o per rovescio — comunque successivamente assolto non può diventare prima vicepresidente e poi presidente del Consiglio di Stato? Per quali ragioni questo magistrato non potrà utilizzare tali vantaggi e benefici?

Lei, signor sottosegretario di Stato, ha affermato che vi è la norma generale, e dunque anche quel presidente di sezione del Consiglio di Stato potrà arrivare, ad 81 o 85 anni, ad aspirare alla carica di presidente del Consiglio di Stato. In tal caso, tuttavia, lei dimentica un'ulteriore, fondamentale differenza: il citato presidente di sezione del Consiglio di Stato non potrà mai diventarne vicepresidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, si avvia a concludere.

FRANCESCO BONITO. ...perché manca a suo favore la norma speciale.

Infatti, le funzioni ed il ruolo di vicepresidente del Consiglio di Stato esulano dalla carriera ordinaria dei magistrati am-

ministrativi, poiché si tratta di nomine per così dire « parapolitiche », giacché attoniscono alle massime figure apicali dell'ordinamento della giurisdizione amministrativa.

Così avrebbe dovuto essere anche per la giurisdizione ordinaria: peccato, allora, per i giudici amministrativi, che non contano nel loro ambito un Corrado Carnevale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei evidenziare molto semplicemente che la norma in oggetto consente a chi è stato in servizio per dodici anni ed ha subito un procedimento penale, da cui è risultato assolto, di essere promosso a procuratore aggiunto della Cassazione, mentre chi ha ricoperto per dodici anni la stessa funzione e non è stato sottoposto a processo, invece, non può nemmeno concorrere a tale incarico, poiché non può neanche essere preso in esame ai fini delle valutazioni del caso.

La clamorosa incongruità di una siffatta norma di favore, collocata nell'ambito del decreto-legge in esame per avvantaggiare qualcuno — che, come ho già affermato, farà la stessa fine degli altri provvedimenti *ad personam* varati, in maniera incongrua ed incapace, con somma insipienza giuridica, da questo Parlamento —, troverà nelle immediate istanze giudiziarie la sua sanzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame prevede la promozione automatica dei magistrati, contrastando con l'articolo 105 della Costituzione, il quale prevede che le promozioni spettino al Consiglio superiore della magistratura. Tale articolo prevede altresì che, nell'effettuare le proprie valutazioni, il Consiglio superiore della magistratura debba tenere conto soltanto di quanto è previsto da questo provvedimento, contrastando, anche in questo caso, con il già citato articolo 105 della Costituzione.

Non ci sono limiti di età, per cui una persona di cento anni potrà concorrere con ottant'anni di anzianità di servizio e non troverà nessuno nella fascia con cui misurarsi, anche per le promozioni successive. Come ho detto, un magistrato che per dodici anni è stato sottoposto a procedimento penale, e poi viene assolto, sarà automaticamente promosso, mentre un altro che per dodici anni ha svolto la sua funzione, e non ha avuto a carico alcun procedimento penale, non potrà nemmeno gareggiare. La incongruità di questo provvedimento spiega la irragionevolezza di chi lo aveva voluto e mi auguro che ci sia un attimo di resipiscenza da parte dei colleghi e che vi siano nuove valutazioni, prima che altri debbano farle al di fuori di quest'aula.

Signor presidente — e concludo — credo che con questo provvedimento si stia pregiudicando la dignità delle nostre istituzioni e il prestigio dello stesso Parlamento. Ritengo che contro queste violazioni l'Assemblea debba insorgere con un voto consapevole, libero e ragionato, quello di tanti colleghi che hanno sensibilità costituzionale e giuridica e anche un po' di buon gusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo perché è evidente che questo emendamento, volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 2, sia un punto molto delicato, talmente delicato che con i colleghi della maggioranza avevamo tentato di sviluppare un ragionamento: avevamo detto che in esso si violavano alcuni principi costituzionali di fondo, e, prima di tutto, il principio di uguaglianza. Abbiamo cercato di far capire che con il comma 3 dell'articolo 2 il provvedimento in esame si sarebbe trasformato in modo evidente, eclatante, sfacciato in un provvedimento *ad hoc*, *ad personam*, tagliato su misura. Infatti, l'hanno detto i colleghi, non si tratta di ripristinare sacrosanti diritti e di risarcire in modo altrettanto

sacrosanto alcune discriminazioni possibili: ci mancherebbe altro! Si tratta, in realtà, di un provvedimento che va a discriminare all'interno di condizioni simili, tra lavoratori uguali. Non solo si interviene esclusivamente sui magistrati ordinari, ma tra questi viene operata anche una discriminazione tra coloro che hanno dodici anni di anzianità e coloro che non li hanno.

È evidente che vi è una selettività della norma che impone una lettura franca: è una norma indecente! E sono sinceramente molto preoccupata, in quanto non soltanto diventa un testo illegittimo con vizi di carattere costituzionale, ma anche un provvedimento che costruisce una cultura dell'illegalità: è anche un messaggio di tipo mafioso! Guardate che la corruzione di un giudice è il reato più grave e inaudito di un dipendente della pubblica amministrazione: considerare che, invece di costruire indignazione nella cultura diffusa del paese rispetto a questo reato odiosissimo e gravissimo, si costruisca la cultura premiale, credo che sia non solo profondamente sbagliato ma oggettivamente un messaggio di tipo mafioso!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'emendamento 2.13, firmato da molti deputati dell'opposizione, è tra i più importanti, se non forse il più importante, giacché attraverso di esso noi avanziamo una proposta alternativa rispetto a quella parte del decreto-legge che più di tutte aborriamo, ritenendola profondamente ingiusta e sbagliata.

Il comma 3, come ha già detto molto bene il collega Sinisi, contiene quella famigerata disciplina speciale, specialissima direi, che riguarda i magistrati ordinari. L'occasione mi dà la possibilità di replicare agli interventi di molteplici esponenti della maggioranza, i quali hanno tentato l'impresa di difendere l'indifendibile, sostenendo, appunto, che la disciplina in parola sarebbe assolutamente necessaria ed urgente, in conformità ai criteri consacrati nella nostra Carta costituzionale, giacché, in assenza di essa, magistrati e pubblici dipendenti non potrebbero essere riassunti.

Allora, poiché il confronto politico, ancorché aspro, non può prescindere da dati oggettivi, e poiché ritengo istituzionalmente scorretto e sleale un comportamento che, pur di sostenere una tesi, si fonda su falsità, ricordo, una volta per tutte, che il magistrato (faccio un esempio a caso: Corrado Carnevale), il quale sia stato condannato e, successivamente, assolto, viene restituito alle sue funzioni anche in assenza delle disposizioni recate da questo decreto-legge e del famigerato

articolo 3, comma 57, della legge finanziaria per il 2004. Infatti, com'è a tutti noto, il dottor Carnevale, pur essendo stato condannato a scontare alcuni anni di galera, dopo essere stato assolto dalla Corte di cassazione, che ha riformato la sentenza di condanna pronunciata dalla Corte di appello, è tornato — com'era giusto e sacrosanto che fosse — a fare il magistrato della Repubblica. Viceversa, troviamo per nulla sacrosanto e, anzi, blasfemo, che lo stesso magistrato possa aspirare a diventare primo presidente della Corte di cassazione, non già perché, in astratto, egli non debba godere di tale diritto — tutt'altro! — ma perché non può essere costruito un percorso privilegiato, attraverso normative specifiche e speciali, che consenta a lui, e soltanto a lui, di raggiungere tale obiettivo.

È di questo che stiamo parlando, non di altro: stiamo parlando di un percorso privilegiato concepito, proposto ed approvato affinché una persona, una persona soltanto, possa pervenire al grado di presidente aggiunto della Corte di Cassazione. È poiché, come abbiamo già detto — ma non lo ripeteremo mai abbastanza — consentiamo alla predetta persona di conseguire questo risultato non soltanto in soprannumero, ma anche al di là di ogni limite ragionevole di età, abbiamo scritto e stiamo scrivendo, con questo decreto-legge, che Corrado Carnevale, in quanto assolto dalla Corte di cassazione, che ha riformato una sentenza di condanna che era stata pronunciata dalla Corte d'appello di Palermo, ha diritto di diventare primo presidente della Corte di cassazione.

Cosa si faccia della Costituzione, cosa si faccia dei poteri del Consiglio superiore della magistratura, cosa sia diventato l'equilibrio dei poteri dello Stato nel nostro paese è scritto tutto in questo decreto-legge, che — me lo consenta, signor sottosegretario — continueremo a definire famigerato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bonito 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, dopo una proposta, per così dire, alternativa, avanziamo una serie di proposte emendative volte ad evitare che la disciplina al nostro esame raggiunga le vette più assolute dell'indisponenza normativa e dell'assurdità costituzionale!

Con l'emendamento in esame chiediamo di lasciare integra la cultura fondamentale che ha ispirato la disciplina di favore per i magistrati ordinari ed intatti i principi in forza dei quali il magistrato ordinario, e soltanto lui, qualora sia assolto rispetto ad imputazioni che hanno determinato la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, debba ricevere un premio particolare, ossia la promozione sul campo; un automatismo di carriera che permane, anche se, a più riprese e in modo del tutto irrituale ed inesatto, si invoca dalla controparte il principio che comunque rimane integra la valutazione attitudinale del Consiglio superiore della magistratura. Il punto è un altro, cari colleghi. L'automatismo sta tutto nel fatto che si può diventare procuratore aggiunto in soprannumero e si può diventare presidente aggiunto, ossia il numero due della magistratura italiana, in assenza di concorso. Mentre tutti gli altri magistrati in

grado di aspirare a quel posto apicale (si tratta di fior di magistrati all'apice della loro carriera) dovranno confrontarsi tra loro affinché si scelga il migliore, Carnevale non dovrà sottoporsi al confronto; per lui è sufficiente la valutazione attitudinale. Egli può diventare vice in sovrannumero. Nell'organico c'è un solo presidente aggiunto. In astratto, potremmo avere cinque, dieci vice primi presidenti, cinque vice procuratori generali della Cassazione.

Con l'emendamento in esame stabiliamo che il premio costituisca l'apice della carriera ordinaria dei magistrati. Il magistrato, con automatismi che giustamente stiamo contrastando e di cui chiediamo l'eliminazione in questo ramo del Parlamento, può aspirare a diventare al massimo della sua carriera presidente di sezione della Cassazione. Le nomine al di sopra del presidente di sezione della Cassazione (primo presidente, presidente aggiunto, procuratore generale e procuratore generale aggiunto) non rientrano nell'ambito della carriera ordinaria. Si tratta di nomine che potremmo definire « parapolitiche », perché attengono a funzioni e a ruoli apicali al massimo dell'ordinamento giudiziario (è come se, per automatismo, nominassimo il comandante delle Forze armate del nostro paese). Stiamo parlando di livelli massimi, delle responsabilità massime, di una parte importante che rappresenta uno dei poteri dello Stato. La cosa più grave che ho denunciato finora e che continuerò a denunciare fino a quando esamineremo questo decreto-legge è che, attraverso questo primo automatismo in forza del quale Carnevale diventerà numero due e potrà esserlo fino ad 81 anni, si determini uno squilibrio totale rispetto alla « concorrenza » di tutti i magistrati che dovranno aspirare al posto di primo presidente. Infatti, nessuno avrà l'età di Carnevale, nessuno potrà vantare cinquant'anni di servizio, nessuno potrà far valere un'anzianità nel ruolo e nelle funzioni precedenti quali quelle che potrà vantare lui attraverso una norma speciale pensata e concepita per lui. Tutto questo rispetto alle estreme responsabilità istitu-

zionali di un grande paese che pretende di essere moderno, europeo, occidentale e, chi più ne ha, più ne metta !.

Credo che l'irragionevolezza e l'assurdità di ciò sia sotto gli occhi di tutti. Francamente faccio fatica a pensare come possa accadere che nel mio paese, in questo Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito...

FRANCESCO BONITO. ...una persona discutibilissima, su cui potremmo dirne di cotte e di crude, possa costringerci a lavorare per lui, a legiferare per lui, a costruirgli la carriera ai massimi livelli economici, burocratici e giudiziari !

È una cosa che mi lascia interdetto, perplesso. Faccio appello alle tantissime coscienze oneste di questo Parlamento, ovunque collocate: evitiamo questa « porcheria » ! Non ci fa onore, non fa onore al Parlamento; noi dobbiamo fare leggi e soltanto leggi e non favori a qualcuno ! I favori qui dentro non devono esistere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	374
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, dai massimi sistemi, che pure in un'aula parlamentare devono sempre trovarsi a loro agio, passo ad una « chicca » normativa. Signor sottosegretario, la pregherei, come sempre ha fatto peraltro, di seguire il mio ragionamento. Con questo emendamento, noi chiediamo di sopprimere le parole: « nonché funzioni apicali di uffici giudiziari di qualsiasi livello ». Con ciò ritengo di sposare la volontà del Governo, che è stata espressa in modo sbagliato, giacché, per raggiungere l'obiettivo di evitare che in soprannumero si vada a fare il presidente — faccio per dire — della Corte di appello di Roma, ha stabilito una cosa ancora più grave. Mi segua, sottosegretario. La norma dice: « non possono tuttavia essere attribuite in soprannumero (...) funzioni apicali di uffici giudiziari di qualsiasi livello ». Argomentando al contrario, visto che non possono essere attribuite in soprannumero, rimane salva l'ipotesi che le funzioni apicali possano essere conferite non in soprannumero. Mi ha seguito nel ragionamento? Cosa accadrà? Prendiamo il caso che per il posto di presidente della Corte d'appello di Roma partecipino al concorso 15 valenti magistrati, uno più bravo dell'altro — perché, in genere, per la Corte di appello di Roma partecipano i migliori magistrati della Repubblica (qualche volta ce ne sono di discussi, ma quasi mai accade che i pretendenti a un posto di tale prestigio non siano men che ottimi sul piano professionale) —; ebbene, visto che noi diciamo che per la Corte di appello di Roma non c'è la limitazione se non per il soprannumero, se c'è già il presidente della Corte d'appello, che è stato condannato, egli, una volta assolto, al di fuori del concorso, può aspirare a quel posto; se, viceversa, non c'è il presidente della Corte d'appello, io me ne infischio del concorso, lascio i 15 valenti magistrati a fare il concorso e vado ad occupare quel posto, che, appunto, viene ricoperto da me perché non in soprannumero, con la conseguenza di mandare a casa i 15 aspiranti che non potranno concorrere.

Mi pare che la lettera della norma porti evidentemente a una conseguenza di questo tipo. Allora io le dico di sopprimere quella parte del testo. Guardi, io ho parlato di presidente della Corte d'appello di Roma, ma noi potremmo parlare del presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche. Noi non l'abbiamo contemplato. Quella del presidente del tribunale superiore è funzione apicale di un ufficio giudiziario; allora, se non c'è il presidente del tribunale superiore, io posso chiedere — solo perché sono stato condannato a dieci anni in primo grado e assolto in secondo grado dal reato di corruzione — di andare a ricoprire, non in soprannumero, da solo e da solo soltanto, il grado, le funzioni ed il ruolo di presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche.

Credo, signor sottosegretario, che ella debba riconoscere che si tratti di un'aberrazione. Attraverso il mio emendamento 2.15 verrebbe corretto questo chiaro, evidente, nitido e conclamato errore di scrittura legislativa.

Mi affido al suo buon senso, che so ella possiede in quantità copiosa, e vorrei questo si riconoscesse, al di là della blindatura del decreto-legge, per cui noi dobbiamo sopportare tutto ciò: il voto di fiducia sul comma 57, articolo 3 ed il decreto-legge blindato sulla disciplina additiva di quei favori che, alla fine di dicembre, abbiamo riconosciuto ad una serie di categorie di pubblici impiegati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo non interpreta la normativa e le parole ricordate dall'onorevole Bonito nel senso che egli afferma. Questa è l'interpretazione che diamo. Lei, onorevole Bonito, fa un ragionamento *a posteriori* ed uno *a contrario*. Noi non intendiamo ciò che lei teme possa essere l'applicazione della normativa, ma lei sa che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge e il Governo ha urgenza di poterlo trasformare in legge. Per cui, al massimo, posso dirle che se lei trasforma l'emendamento in ordine del

giorno, nella direzione da lei auspicata, esso sarà accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Mi sembra che il sottosegretario vorrebbe accogliere alcune modifiche, per eliminare le preoccupazioni che l'onorevole Bonito ci ha espresso. Quindi, di fatto, anch'egli teme alcune possibili conseguenze del provvedimento.

Egli dice di non poter accettare le modifiche perché, altrimenti, il provvedimento decade. Le ricordo, signor sottosegretario, proprio per il modo in cui abbiamo condotto, pur nella ristrettezza del dibattito, questa discussione, che lei, ieri, era disponibile a ragionare su un nostro emendamento già superato, quindi aveva anche messo nel conto la possibilità che il provvedimento tornasse al Senato. Vorrei, in proposito, ricordare all'Aula che il provvedimento scade il 16 maggio e, in quattro giorni, lo stiamo approvando. Dunque, abbiamo ancora il tempo, grazie alla fretta che la maggioranza ha voluto imprimere all'approvazione di questo provvedimento, di apportare le correzioni che sono riconosciute sagge e consigliabili affinché la normativa sia anche più corrispondente ai principi che la stessa maggioranza vuole introdurre.

Non usiamo la questione del tempo, perché abbiamo il tempo di chiudere questo provvedimento e di trasmetterlo al Senato. Noi così avevamo inteso, ieri, una possibile apertura del sottosegretario rispetto ad un nostro emendamento che avrebbe evitato di avere una norma a tempo, una norma-sanatoria.

Siccome su questo aspetto si sente comunque l'esigenza di accogliere un ordine del giorno, la invito, signor sottosegretario, a compiere tale atto, perché dimostrerebbe e renderebbe esplicito che la volontà era un'altra rispetto a quella che risulta dalla lettura e dall'applicazione di questa normativa.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, le ricordo che ha un minuto a disposizione per il suo intervento, perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Cordoni.

FRANCESCO BONITO. Grazie, presidente. Onorevole sottosegretario, non dubito della sua buona fede e delle sue ottime intenzioni. Ma, come ella sa — e mi insegna —, le sue buone intenzioni e la sua buona fede non saranno criteri che il giudice potrà adottare al fine di ispirare l'interpretazione della norma.

Il senso letterale del testo normativo non lascia alcun dubbio sul suo significato e su dove vada a parare: bisogna riconoscerlo! Mi permetta una malignità: credo che questa norma l'abbia scritta l'«innominato». E, una volta tanto, dall'alto della sua presunzione, anche l'innominato ha sbagliato, perché — vedo che lei conviene con me — la norma è scritta male, nel senso che introduce una disciplina inidonea a raggiungere l'effetto che il legislatore, l'amanuense, si prefiggeva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, credo che, essendo ormai giunti alla conclusione dell'esame del provvedimento, appaia sempre più chiaro — come è emerso anche dall'intervento svolto poco fa dal sottosegretario — che, quando nella nostra pur rapida discussione si dichiarava che vi era disponibilità al confronto, in realtà questa non vi era.

Ci accingiamo ad esaminare gli ultimi tre emendamenti presentati al provvedimento. Si tratta di proposte emendative che, se valutate attentamente, potrebbero portare ad un miglioramento della stesura dei commi 5 e 6 e, soprattutto, del comma 6-bis dell'articolo 2 aggiunto dal Senato. Infatti, il testo di questi commi può creare davvero difficoltà interpretative ed incongruenze.

Quindi, rivolgo, ancora una volta, un appello al sottosegretario (e lo farò di nuovo successivamente), affinché consideri davvero la possibilità di un ripensamento. Siamo in dirittura d'arrivo, ma vi sarebbe il tempo per apportare queste modifiche. Altrimenti, tutto ciò che è stato detto in questa sede troverebbe anche in questo atteggiamento una conferma inquietante e definitiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, con l'emendamento Cordoni 2.7 chiediamo di sopprimere il secondo periodo del comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge. Credo che la norma sia stata introdotta per fingere l'esistenza di una copertura finanziaria per le innovazioni introdotte dal decreto-legge, anche rispetto al comma 57 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. Si dice, infatti, che, nel momento in cui vi saranno attribuzioni di funzioni in soprannumero, le amministrazioni renderanno indisponibile nella qualifica iniziale del ruolo di appartenenza il numero di posti idonei ad assicurare l'equivalenza della spesa.

Vogliamo fare anche questo torto ad una pubblica amministrazione che si trova sostanzialmente nelle difficoltà che tutti conosciamo? Invocate spesso problemi finanziari quando si tratta di ragionare sugli aumenti retributivi del pubblico impiego, quando si tratta di ragionare sulla carenza degli organici nei settori fondamentali della pubblica amministrazione, quando si tratta di ragionare sull'esigenza di nuove funzioni che vengano rivolte al pubblico e alla pubblica amministrazione. Qui, invece, per cercare di coprire una spesa finanziaria, vengono resi indisponibili i posti previsti nelle qualifiche iniziali.

Tuttavia, non è detto, in primo luogo, che questi posti ci siano, perché spesso sono già coperti — quindi si tratta di una copertura fasulla —, ma essi potrebbero inoltre determinare gravi disfunzioni per la pubblica amministrazione. Potremmo, per esempio, ipotizzare che una amministrazione sia costretta a «cancellare» i livelli di assunzione di personale delle qualifiche basse, che possono tuttavia essere indispensabili. Tant'è vero che, per pudore, è stato previsto di escludere in ogni caso le amministrazioni di cui al comma 4, perché vi siete resi conto che, almeno per il personale militare, per quello delle forze di Polizia e dei Vigili del fuoco, la situazione poteva diventare

esplosiva. Non è tuttavia diverso per gli infermieri o per la scuola: non c'è niente di diverso per queste realtà.

Pertanto, io credo sia utile sopprimere questa previsione, dal momento che la Commissione bilancio ha rinvenuto la copertura facendo riferimento alla legge finanziaria. Se noi quindi sopprimiamo questa disposizione, evitiamo di eliminare, nelle qualifiche iniziali della pubblica amministrazione, non posti idonei per «coprire» una falsa esigenza di soprannumero, ma in realtà posti che potrebbero essere utili per la pubblica amministrazione.

Per questa ragione, l'emendamento al nostro esame darebbe maggiore ordine alla nostra legislazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione dell'esame di questo provvedimento, vorrei far notare che si discute come se vi fossero, in attesa di essere reintrodotti nella pubblica amministrazione, migliaia di pubblici dipendenti che hanno subito processi, che sono stati assolti e che aspirano a qualifiche superiori.

Parliamo invece di poche persone...

ROBERTO GUERZONI. Quante sono?

ANTONINO LO PRESTI. Pochissime persone: in ogni caso, anche nella prospettiva di una nuova stagione di arresti e di assoluzioni di decine di migliaia di persone, avremmo pochissime persone che possono aspirare a questo tipo di benefici.

Mi sembra quindi che si stia parlando in modo non costruttivo. Sono pochi i dipendenti che sono tuttora in una situazione del genere e che potranno, ci auguriamo, trovarsi in situazioni del genere. Il nostro sistema funziona infatti come magistratura inquirente e giudicante che assolve e condanna, quando è necessario farlo, e non mi sembra che vi sia tutta una pleora di soggetti in grado di beneficiare di un provvedimento del genere.

Ripeto: è un provvedimento che riguarda un numero limitato di soggetti in questo momento ed anche in futuro; esso rende inoltre anche giustizia a quei pochi soggetti che la attendono. Mi sembra dunque fuori luogo ipotizzare disastri a livello organizzativo nella pubblica amministrazione, quando i posti nelle qualifiche iniziali che potranno « saltare » saranno pochissimi. C'è quindi un atteggiamento preconcetto e demagogico che non inficia la bontà del provvedimento, utile invece a porre rimedio ai torti subiti. Riscoprite, o ritrovate, quel garantismo che, a mio avviso, avete perso strada facendo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono un esperto di diritto e tuttavia sono rimasto assai colpito dagli interventi svolti dai colleghi dell'opposizione — in particolare da quelli dei colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che sono magistrati e quindi autentici specialisti della materia —, cogliendo una ripetizione affossante relativamente al fatto di un « innominato » e di un riferimento ad una persona non meglio precisata.

Questo atteggiamento mi infastidisce nella maniera più assoluta.

Chi ha parlato appartiene alla categoria dei magistrati. È mai possibile che, quando qualcosa vi va a genio, debba per forza passare e, quando non è così, debba diventare innominabile, sospetta, discutibile, al punto da non poter essere approvata? Questo non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone...

BENITO PAOLONE. Accettate o no una sentenza che ha espresso in via definitiva un giudizio? Allora, finitela di parlare del giudice Carnevale, innominato! Potete esprimere altre valutazioni, ma questo non è corretto da parte vostra, perché offende tutto il Parlamento e lo Stato di diritto, nel quale dite di riconoscervi.

La Cassazione ha pronunciato una sentenza. Ci credete o no? In quanto giudici, credete solo alle vostre sentenze e alle vostre scelte?

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, dovrebbe concludere...

BENITO PAOLONE. Per tali ragioni, ho voluto dichiarare in Parlamento che voi non potete più essere lasciati liberi di dire quello che volete, come volete, senza che nessuno vi dica « basta » (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ..	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, al Senato, con un colpo finale, è stato aggiunto all'articolo 2 il comma 6-bis, il quale stabilisce che i docenti dei policlinici universitari sono reintegrati nelle funzioni ricoperte al momento della loro sospensione. Il sottosegretario ci ha

detto che se ne poteva fare a meno. Allora, torno a chiedere, anche per rispondere all'onorevole Paolone, il quale ritiene che non si tratti di una legge *ad personam*...

BENITO PAOLONE. Otto sentenze (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...!

ROBERTO GUERZONI. Ha detto che non è una legge *ad personam*! Allora, io chiedo (*Commenti del deputato Paolone*)...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, l'onorevole Guerzoni le sta rispondendo garbatamente.

ROBERTO GUERZONI. Le sto chiedendo quanti sono (*Commenti del deputato Paolone*)!

EUGENIO DUCA. Vai a casa, scemo!

ROBERTO GUERZONI. Noi abbiamo chiesto al Governo, se non si tratta solo del magistrato di cui si è fatto il nome, quanti sono i dipendenti del Ministero dell'interno che hanno fatto domanda, quanti i dipendenti del Ministero della sanità, quanti i docenti dei policlinici universitari aggiunti all'ultimo minuto. I colleghi della maggioranza, non potendo presentare emendamenti, hanno presentato un ordine del giorno che parla anche dei direttori delle unità sanitarie locali.

Dunque, credo che il comma 6-bis, aggiunto all'ultimo minuto, stia a significare che il provvedimento è sbagliato, perché non è una norma generale ma riguarda poche unità, delle quali fa parte quel magistrato di cui si è fatto il nome in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Stanno votando doppio!

RENZO INNOCENTI. Presidente, controlli le tessere!

SERGIO COLA. È generalizzato!

PRESIDENTE. Prego i colleghi, da entrambe le parti, di votare ognuno per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ..	181).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame ordini del giorno – A.C. 4903)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4903 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Cola n. 9/4903/1 (*Nuova formulazione*) e l'ordine del giorno Di Virgilio n. 9/4903/2, quest'ultimo a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di inserire, dopo la parola: « adottare » le seguenti: « , nel rispetto delle competenze regionali, ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Messa n. 9/4903/3, il Governo lo accoglie come raccomandazione, mente accetta l'ordine del giorno Emerenzio Barbieri n. 9/4903/4, che prevede l'assunzione di un impegno che, peraltro, potrebbe essere portato avanti dallo stesso Parlamento, trattandosi di prolungare, con un apposito

intervento normativo, il previsto limite dei cinque anni. Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Rotondi n. 9/4903/5.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4903/1 (*Nuova formulazione*) accettato dal Governo?

SERGIO COLA. Signor Presidente, il mio ordine del giorno ha una formulazione generica, che fa riferimento a commi di articoli del decreto-legge in esame. Pertanto, affinché rimanga agli atti, vorrei precisare che l'articolo 1, comma 1, lettera e), recita testualmente che « alle sentenze di proscioglimento di cui al presente comma sono equiparati i provvedimenti che dichiarano non doversi procedere per una causa estintiva del reato pronunciati dopo una sentenza di assoluzione del dipendente imputato perché il fatto non sussiste o perché non lo ha commesso o se il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato ». Per inciso, vorrei dire che le osservazioni dell'onorevole Sinisi in proposito sono indubbiamente pertinenti.

Vi è una conseguenza, che non è automatica, di riammissione al servizio. Per chi si è visto dichiarare il reato estinto per una causa estintiva, e in particolar modo per la prescrizione, vi è la possibilità di rientrare in servizio a richiesta e dopo una valutazione da parte della pubblica amministrazione meramente discrezionale, che però non confligga con la sussistenza di un procedimento disciplinare oppure per ragioni di carattere contabile. Allora, ribadisco che, dopo una sentenza di assoluzione di primo grado, vi è stata una rivalutazione in appello che ha portato alla conclusione di cui ho parlato nella diatriba con l'onorevole Bonito, cioè all'applicazione di una causa estintiva.

Il quesito che pongo, per evitare una disparità di trattamento, è il seguente: quale differenza esiste tra chi si è visto dichiarare estinto il reato per maturata prescrizione in appello e chi invece ha visto maturare la prescrizione del reato in primo grado? Nessuna. Pertanto, ritengo

che il Governo debba riparare a quest'anomalia. Non ho avanzato, però, una richiesta in tal senso con la presentazione di un apposito emendamento, perché mi rendo conto che i motivi di necessità e di urgenza sussistono. Mi compiaccio, quindi, del fatto che sia stato accettato dal Governo il mio ordine giorno e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cola.

Prendo atto che l'onorevole Di Virgilio accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4903/2, accettato dal Governo, e non insiste per la votazione.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Messa non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4903/3, accolto come raccomandazione dal Governo, e che i presentatori degli ordini del giorno Emenenzio Barbieri n. 9/4903/4 e Rotondi n. 9/4903/5 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, accettati dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Il seguito dell'esame è rinviato al prosieguo della seduta, dopo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,09).

ALESSANDRO MARAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, nei prossimi giorni, venerdì e sabato prossimi, festeggeremo a Gorizia ed a Nuova Gorizia l'allargamento dell'Unione europea e la caduta, per ora solo simbolica, di quella barriera innaturale, tracciata all'indomani della seconda guerra mondiale, che, davanti alla stazione nord della città, divideva due Stati, due mondi e due modi di concepire il futuro; una linea invisibile che ha attraversato non

solo campi, strade e giardini, ma anche i sentimenti, i pensieri e le aspettative degli abitanti di quel territorio.

Dal 1° maggio, 8 nuovi paesi dell'Europa centrale ed orientale, insieme a Cipro ed a Malta, dopo decenni di divisione forzata, si ricongiungeranno idealmente ai paesi dell'Europa occidentale e dal 1° maggio le due città, Gorizia e Nuova Gorizia, intrecceranno i loro destini. Gli abitanti di un territorio diviso, segnato in profondità dalle tragedie del novecento, si uniranno per lavorare insieme a quel progetto comune, l'integrazione europea, che ha assicurato la pace nel nostro continente negli ultimi sessant'anni.

Alle celebrazioni parteciperà anche Romano Prodi, a testimonianza di una scelta consolidata degli organismi comunitari; mi riferisco alla cooperazione transfrontaliera, perché la suddetta è un momento emblematico dell'integrazione europea e rappresenta meglio di tanti discorsi l'eterogeneità, la complessità etnica, giuridica, politica, economica e culturale, sulla quale si fonda l'Europa unita del prossimo futuro.

In questi anni, infatti, le città di Gorizia, di Nuova Gorizia, di Šempeter Vrtojha hanno cercato di superare le divisioni del passato con il dialogo e la cooperazione: la messa in rete di alcuni servizi, il confronto su problematiche comuni, numerose *joint venture*, le pianificazioni territoriali congiunte agli incontri ed agli scambi di informazioni costituiscono la strada intrapresa da questa comunità in una progressiva e sempre più partecipata presa di coscienza del loro *status* particolare.

Signor Presidente, spetta, tuttavia, anche al Governo ed al Parlamento sostenere e accompagnare questo processo, favorendo il massimo di cooperazione e le necessarie risposte normative alle esigenze delle comunità confinarie.

Per tale motivo, signor Presidente, le chiedo di far sì che si possa prevedere l'audizione dei sindaci dei comuni transfrontalieri interessati della provincia e della regione Friuli-Venezia Giulia che ha avanzato la proposta di istituire una euro regione.

Da parte della III Commissione, le chiedo di sollecitare l'esame delle proposte di legge in materia di collaborazione transfrontaliera assegnate alla Commissione affari esteri. Solo in questo modo, riconoscendo ed attivando la collaborazione delle comunità locali, le frontiere, da barriere, potranno diventare sempre di più, non solo di fatto, ma anche con adeguate basi giuridico-istituzionali, delle vere e proprie cerniere di cooperazione, in grado di sostenere lo sforzo di costruire la nuova Europa.

UGO LISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO LISI. Signor Presidente, intervengo per mettere a conoscenza i colleghi di quanto è accaduto ad uno studente universitario italiano (era leccese, della mia città), il quale è stato accoltellato da alcuni studenti rumeni, in occasione della sua permanenza in Romania nell'ambito del progetto Erasmus di collaborazione fra università italiane ed università rumene. Questo studente, per difendere alcune ragazze italiane che erano state prese in giro, è stato accoltellato e, successivamente, è morto.

I familiari, che, come si evince dai giornali, hanno saputo della sua morte addirittura soltanto 12 ore dopo, chiedono al Governo (mi faccio carico della loro richiesta) di ricevere quante più notizie possibili. Vi è, quindi, dolore ed anche rabbia.

Chiediamo, pertanto, che venga fatta luce sulla vicenda e che qualcuno si rechi sul posto (vicino Timi Soara) per scoprire i colpevoli. Un giovane italiano, per difendere sue connazionali, ha perso la vita, sperando in un progetto Erasmus di scambio culturale.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, vorrei riallacciarmi alle richieste avanzate dal collega Maran, nelle quali si ricorda che il 1° maggio è un giorno importante

per il nostro paese e per l'Europa che si allarga, per sollecitare un coinvolgimento di questo Parlamento anche attraverso lo svolgimento di audizioni, che mi sembrano importanti per fornire un segnale di attenzione da parte delle nostre istituzioni a quanto sta accadendo nel nostro continente.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per associarmi pienamente a quanto affermato dai colleghi Maran e Rosato. Anch'io considero importante non solo quanto accadrà a seguito dell'ingresso nell'Unione europea dei nuovi dieci paesi, ma soprattutto il significativo incontro che si svolgerà la sera del 30 aprile, a cui parteciperà anche una delegazione dei Verdi europei, proprio all'ex confine tra Gorizia e Nova Gorica.

Dunque, il richiamo svolto precedentemente dai colleghi in ordine a quanto avverrà il 1° maggio e all'incontro del 30 aprile è da noi pienamente condiviso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 4-09324, presentata l'11 marzo 2004, alla quale il Ministero dell'interno, nonostante il carattere di urgenza che riveste, non ha ancora risposto.

Tale interrogazione riguarda il rilascio del permesso di soggiorno ai minori stranieri sottoposti a tutela o affidati al compimento dei 18 anni. Si comprende benissimo che si tratta di una questione sociale e di diritti molto delicata; dunque, chiedo alla Presidenza che il ministro dell'interno sia sollecitato a rispondere al più presto al presente atto di sindacato ispettivo.

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione, che ho rivolto al ministro dell'interno, per la presenza di un nucleo di forze dell'ordine in un quartiere di Mantova.

Sono già passati diversi mesi e la questione sta diventando urgente anche per la situazione di grande insofferenza da parte di migliaia di residenti che aspettano una presenza stabile delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Assicuro agli onorevoli Russo Spena e Ruggeri che riferirò al Presidente della Camera in merito ai loro solleciti, affinché siano trasmessi ai ministri competenti. All'onorevole Lisi voglio dire che provoca rammarico un evento di cronaca caratterizzato da un delitto come quello avvenuto in Romania, di cui è stato vittima un nostro giovane connazionale. La questione, a questo punto, riguarda le magistrature dei due paesi, affinché siano individuati i colpevoli.

Agli onorevoli Maran, Rosato e Boato, che hanno voluto ricordare l'evento prossimo venturo, di prim'ordine, relativo alla caduta della frontiera che, in particolare, separa Gorizia da Nova Gorica...

MARCO BOATO. Gli sloveni dicono Nova Gorica (con l'accento sulla «i»), i croati dicono Nova Gorica con l'accento sulla «o».

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di un evento di prim'ordine, come dicevo, in quanto lì passa la storia del dopoguerra non solo italiano, ma europeo. Assicuro comunque agli onorevoli intervenuti che riferirò al Presidente della Camera quanto richiesto.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 27 aprile 2004,

ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il senatore Lucio Malan, in sostituzione del senatore Francesco Chirilli, dimissionario.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Roberto Maroni, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ed il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano.

(Interventi urgenti per risolvere la vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi n. 3-03295)

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare l'interrogazione Boccia n. 3-03295 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1), di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor ministro, perché il Governo non ha convocato la FIAT e tutti i sindacati per discutere i problemi posti dagli operai di Melfi, che non riguardano soltanto le condizioni di lavoro e di salario, ma anche il futuro della FIAT auto? I lavoratori hanno chiesto l'intervento del Governo, ricevendo, al contrario, quello della polizia. È necessario il confronto, invece; se si abbandona il metodo della concertazione, si spacca il mondo del lavoro e si danneggia l'econo-

mia. È questo che si vuole? Melfi è un gioiello, come dice l'amministratore delegato Morchio, ma è soprattutto un gioiello umano, fatto di maestranze serie, competenti e responsabili. Sono la prima risorsa per il rilancio competitivo del pianeta FIAT.

Non recidete perciò, onorevole ministro, il cordone ombelicale che lega i lavoratori all'azienda, quel cordone già reso troppo sottile dall'attuale e selvaggia globalizzazione. Mi auguro che vi sia una forte azione propositiva del Governo nei confronti di tutti i sindacati e soprattutto nei confronti dell'azienda FIAT. La ringrazio.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo, naturalmente segue con costante attenzione le vicende che ruotano attorno allo stabilimento FIAT di Melfi e non è certamente indifferente né alla sorte di una delle più importanti aziende del nostro paese né a quella dei lavoratori del gruppo FIAT e alle loro condizioni di lavoro. Ricordo, a testimonianza dell'impegno di questo Governo, il precedente della crisi FIAT del 2002 che ha portato alla firma dell'accordo del 5 dicembre dello stesso anno; tale intesa, peraltro non firmata dal sindacato, ha tuttavia posto le basi per il rilancio dell'azienda e ha garantito la salvaguardia di migliaia di posti di lavoro.

Il Governo ha più volte affermato in quest'aula il proprio assoluto rispetto per l'autonomia delle parti sociali, alla quale solo esse, concordemente, possono rinunciare, richiedendo la mediazione dell'esecutivo. Ciò fino ad ora non è avvenuto, anzi, come noto, il segretario di una grande confederazione sindacale, in modo esplicito, ha invitato il Governo a non intromettersi.

Le materie oggetto del confronto tra azienda e parti sociali sono materie tipicamente sindacali, gli orari di lavoro e i

trattamenti salariali in particolare. Su questi argomenti il Governo non ha alcun titolo per intervenire, se non per sostenere che si affermi il metodo negoziale, che a tutti venga garantito il diritto al lavoro e che ogni eventuale conflitto, fisiologico nella trattativa sindacale, si svolga in un quadro di regole effettive, ovviamente osservate da tutti. Queste regole coincidono con il rispetto delle leggi e non consentono alcuna forma di violenza privata.

Gli avvenimenti di quest'ultima ora, con la ripresa del confronto tra azienda e sindacati, sono positivi e confermano la validità dell'orientamento assunto dal Governo. L'incontro di ieri sera tra azienda e segretari generali delle confederazioni sindacali ha permesso di riaprire un tavolo negoziale che già aveva ottenuto importanti risultati nei giorni scorsi e che solo una regia sindacale desiderosa di fare politica e di proporre un metodo antagonista delle relazioni industriali aveva rifiutato.

Questa sera verrà avviato un negoziato tra azienda e sindacati di categoria. È legittimo che i lavoratori chiedano di ridiscutere un'intesa raggiunta molti anni fa sulle condizioni di lavoro, allora da tutte le organizzazioni sindacali condivisa e firmata. Comprensibili sono le rivendicazioni per salari più elevati, una conferma questa della necessità di un diverso modello contrattuale che ancori il salario alla produttività e su cui il Governo invita le parti ad iniziare una riflessione troppe volte rinviata, ma che ci chiede anche la Commissione europea. Resto dunque fiducioso sul raggiungimento di un accordo in tempi brevi tra la FIAT e le organizzazioni sindacali (*Applausi del deputato Giulio Conti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-03295, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor ministro, per molto tempo lei si è accreditato come il ministro del dialogo sociale, una pratica che avrebbe dovuto sostituire la concertazione degli anni Novanta e che

invece ha prodotto esclusivamente tensioni e divisioni e l'indebolimento del paese nella fase congiunturale più difficile. Il dialogo sociale si è infatti fermato alle soglie dei cancelli della FIAT.

Il Governo si è reso colpevole di non essere intervenuto per cercare una soluzione politica e di prospettiva nell'ambito delle relazioni industriali sulla vertenza di Melfi. Ha preferito stare alla finestra, come ha confermato la sua risposta, e scagliare la polizia contro i lavoratori. Il suo sottosegretario Sacconi, fedele esecutore del pensiero del Governo, sembrava voler sostituire il moderato sottosegretario Mantovano nell'esercizio della delega all'interno.

La vicenda della FIAT di Melfi non costituisce una questione di ordine pubblico, bensì di relazioni industriali, ed è stato solo grazie al senso di responsabilità dei sindacati confederali che il livello di tensione si è temporaneamente abbassato. La crisi industriale del nostro paese è evidente, e quella del settore automobilistico è la punta di un *iceberg*. Si tratta di una situazione che nel contesto di Melfi si aggrava, perché quei lavoratori guadagnano il 25 per cento in meno rispetto ai colleghi del loro gruppo e con l'introduzione dell'euro questo Governo non ha neppure tutelato il loro potere d'acquisto, mentre si preoccupa di tagliare le tasse ai più ricchi; si aggrava, inoltre, perché la qualità del lavoro all'interno dell'impianto è difficile, in particolare per le donne. Nello stabilimento c'è un contatore delle macchine prodotte, e dietro ogni macchina prodotta c'è una storia di sacrifici, di persone provenienti da ogni angolo della Basilicata (e non solo) che si alzano per il primo turno alle 3,30 e alle 4 del mattino per raggiungere quei cancelli. Tali lavoratori vengono sottoposti a dodici turni notturni per due settimane consecutive, senza riposo. Il Sud, con lo stabilimento di Melfi, ha dimostrato a tutti che sa lavorare e che vuole lavorare, ma non in condizioni da Est asiatico, in cui i diritti vengono sacrificati alla produzione.

Ora i fili del dialogo sembrano essersi debolmente riannodati, ma il Governo non

ci ha detto neppure oggi che cosa intende fare, e sappiamo perché: signor ministro, il suo Governo auspicava una nuova divisione fra i sindacati, poiché con un sindacato diviso vuole colpire i lavoratori e li vuole perdenti nei confronti dell'azienda. Da questa sera alle 21 riprende la trattativa: vi sono grandi attese e altrettante preoccupazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, la prego di concludere.

GIUSEPPE MOLINARI. Si tratta di un tavolo negoziale al quale occorre sedersi con grande responsabilità. Tale responsabilità è stata dimostrata dai sindacati e dallo stesso delegato della FIAT. L'Italia ha bisogno della FIAT, ma la FIAT ha bisogno di lavoratori motivati...

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, il tempo a sua disposizione è esaurito.

GIUSEPPE MOLINARI. Ho concluso, signor Presidente (*Applausi dei deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

(Iniziativa per favorire una positiva conclusione della vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi - n. 3-03294)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03294 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, nel corso della seduta di ieri abbiamo affrontato la questione con il sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano. Tuttavia, la responsabilità è del ministro Maroni, che ha affermato di non potere intervenire nella vicenda, che pertanto è stata ridotta a una questione di ordine pubblico.

Signor ministro, lei ha rilasciato una dichiarazione priva di fondamento, secondo cui i lavoratori e i sindacati vogliono fare politica. Le chiedo se non le sembrino questioni esclusivamente sindacali quelle di evitare di lavorare per dodici notti consecutive; non avere i tempi di lavoro completamente compressi dal nuovo sistema denominato TMC2; non avere, a parità di mansioni, un salario diseguale per almeno 1.500 euro annui. Le chiedo inoltre se non le sembri improponibile instaurare un clima aziendale basato su richiami e multe, come se fossimo ai tempi di Charles Dickens e dell'Inghilterra dell'Ottocento.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Onorevole Alfonso Gianni, sono d'accordo con lei, una volta tanto (non capita spesso): certamente le questioni che lei ha posto mi sembrano questioni sindacali, e proprio per questo motivo il confronto deve avvenire tra l'azienda e i sindacati. Il Governo non può interferire e intervenire su questioni così squisitamente sindacali.

Intendo leggere una dichiarazione del 1999; le dirò dopo da chi è stata rilasciata.

« Il Governo sta seguendo con attenzione l'evolversi delle trattative » - era una vertenza simile a quella di oggi - « tenendo conto che deve essere rispettata, in primo luogo, l'indispensabile autonomia delle parti sociali, alla quale, io credo, dobbiamo riconoscere, entro limiti necessari ed indispensabili, l'importanza che ha. A mio parere è sempre bene che le parti sociali risolvano tra loro vertenze, contrasti e piattaforme ». Dichiarazione dell'allora ministro del lavoro Antonio Bassolino. Sottoscrivo la dichiarazione del mio predecessore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e del deputato Emerenzio Barbieri*).

Rinviando a ciò che ho detto nella risposta all'interrogazione precedente, vorrei soltanto aggiungere un'altra dichiara-

zione che mi pare altrettanto importante. « Lo sciopero dei metalmeccanici di Melfi non è di tutti i metalmeccanici, ma è della FIOM. La strada principale per risolvere i problemi dei lavoratori di Melfi è quella della trattativa con l'azienda, è l'azienda che deve cambiare atteggiamento e non altri. Siccome questa è una questione puramente aziendale, la strada è quella di un confronto con l'azienda ». Dichiarazioni dell'attuale segretario della CISL, Savino Pezzotta.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor ministro, lei ha citato le dichiarazioni di un ministro del lavoro che appartiene ad un altro partito, per il quale ho molto rispetto, ma forse si è dimenticato che il modesto sottoscritto fa parte di Rifondazione comunista, e quindi ha un'altra idea della dinamica delle relazioni sociali. Lei si è macchiato di una grave colpa: quella di aver dichiarato che se ne lavava le mani, come Ponzio Pilato — tornato filmisticamente d'attualità in queste settimane — e la conseguenza è stato l'attacco della polizia ad inermi operai, i quali si sdraiavano davanti a pullman che trasportavano pochissimi crumiri.

Ora, lei ha citato le dichiarazioni di alcuni sindacati, ma dovrebbe sapere che il sindacato FIOM rappresenta la maggioranza dei lavoratori (e lo si vede, al di là delle iscrizioni). In ogni caso, l'ho detto e lo ripeto: alle 21 si apre una trattativa. Mi auguro che il Governo faccia il suo dovere, perché ha delle responsabilità, dal momento che il flusso di denaro pubblico — cioè denaro dei lavoratori, che non possono evadere le tasse, a differenza dei datori di lavoro, che lo fanno abbondantemente — è continuo nei confronti della FIAT. Perciò il Governo non può chiamarsi fuori, non può pensare che la principale industria italiana si offra spontaneamente al libero mercato: è un'industria che è stata ed è ampiamente, fortemente assistita da tutti i Governi che si sono succeduti in questa Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la prego di concludere.

ALFONSO GIANNI. Perciò lei, signor ministro, non può chiamarsi fuori. Si faccia questa trattativa, si arrivi possibilmente ad un'intesa, fermo restando — ed ho concluso, signor Presidente — che qualunque intesa verrà firmata dovrà essere sottoposta all'approvazione delle lavoratrici e dei lavoratori dello stabilimento di Melfi, perché questa, signor ministro, è la vera democrazia, quella che ci manca per completare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole.

(Tempi di adozione del decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso nel territorio dello Stato dei lavoratori extracomunitari - n. 3-03296)

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03296 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ELENA MONTECCHI. Signor ministro, desidero rivolgerle due quesiti, con una brevissima premessa. Il Governo non ha ancora adottato il decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari e questa situazione è ulteriormente complicata dal fatto che il 1° maggio vi sarà l'ingresso nell'Unione europea dei nuovi paesi per i quali, sulla base della normativa comunitaria, la stessa legge cosiddetta Bossi-Fini prevede il principio di preferenza. Allora le chiedo, in primo luogo, quando intenda adottare il decreto di programmazione e in che modo, in quel decreto, intenda rispettare la normativa comunitaria di riferimento.

Infine, vorrei sapere quali siano gli accordi bilaterali...

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, si avvii a concludere.

ELENA MONTECCHI. ...che lei ha eventualmente stipulato o che intende stipulare con i paesi di nuova adesione.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo ha emanato il 19 dicembre 2003 il decreto di programmazione annuale dei flussi relativo all'anno 2004 per 79.500 ingressi, 50 mila dei quali stagionali e 29.500 per lavoratori subordinati. Tale provvedimento è ampiamente sufficiente a coprire le necessità per il 2004.

Il 1° maggio 2004 vi sarà l'adesione dei dieci nuovi paesi membri dell'Unione europea. Il Trattato di adesione prevede un periodo automatico di moratoria della durata di due anni rispetto alla libera circolazione dei lavoratori subordinati — quindi, escludendo sia i cittadini, sia i lavoratori autonomi —, che tutti i paesi dell'Unione europea, ad esclusione della Gran Bretagna e dell'Irlanda, hanno adottato.

Anche l'Italia usufruirà di tale periodo di moratoria di due anni, che inizierà proprio dal 1° maggio 2004. Come lei sa, onorevole Montecchi, il Trattato di adesione prevede fino a sette anni di interdizione della libera circolazione o di controllo della libera circolazione dei lavoratori subordinati, mentre noi abbiamo applicato un periodo di moratoria di due anni.

La clausola di preferenza è garantita da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che lo stesso Presidente del Consiglio ha firmato il 20 aprile scorso, peraltro già entrato in vigore, che prevede per i lavoratori subordinati neocomunitari degli otto paesi (perché Cipro e Malta sono esclusi e beneficiano della libera circolazione) una quota pari a quella prevista nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2003, vale a dire 20 mila lavoratori.

Pertanto, 20 mila lavoratori subordinati neocomunitari — perché è questa la quota

loro riservata — potranno entrare, dal 1° maggio al 31 dicembre 2004, senza formalità; inoltre, presso le direzioni provinciali del lavoro sarà attivo uno sportello loro dedicato.

Questo ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che si aggiunge alle quote previste già dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2003, stabilisce, come ho già detto, sia quote ampiamente sufficienti per garantire il controllo previsto dall'applicazione della moratoria, sia un numero sufficiente di posti per lavoratori subordinati provenienti dagli otto nuovi Stati membri dell'Unione europea.

Abbiamo stabilito, assieme alle rappresentanze diplomatiche di tali paesi, un sistema di monitoraggio e di controllo per verificare se tale quota sarà sufficiente. Verificheremo mese per mese, ed interverremo se constateremo che la pressione sarà troppo elevata.

Proprio per questo motivo non è necessario sottoscrivere alcun accordo bilaterale con i citati otto Stati. Qualcuno di tali paesi ha avanzato tale proposta, subordinandola tuttavia all'applicazione di una moratoria della durata di sette anni; con una moratoria di due anni, invece, nessuno dei paesi interessati ha chiesto di stipulare un accordo bilaterale, ritenendo sufficiente la quota di 20 mila nuovi ingressi che l'Italia garantirà dal 1° maggio al 31 dicembre 2004.

Concludo, signor Presidente, ricordando che presso tutte le direzioni provinciali del lavoro è disponibile un *vademecum* che illustra le norme, le procedure ed i documenti necessari per i lavoratori neocomunitari che intendano venire in Italia a svolgere un'attività di lavoro subordinato.

PRESIDENTE. Signor ministro, si avvii a concludere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Ricordo, infine, che per quanto riguarda l'attività di lavoro autonomo si applicano le stesse norme che valgono per i lavoratori degli altri paesi dell'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Montecchi ha facoltà di replicare.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, sarò rapidissima.

Signor ministro, vorrei precisare che non le ho chiesto di rispondere sulla moratoria; peraltro, lei ha già ampiamente rilasciato dichiarazioni al riguardo, e si tratta comunque di una tendenza in atto.

Vede, signor ministro, le ho posto due quesiti anche per una ragion ben precisa: lei, infatti, troverà agli atti una dichiarazione resa, a titolo personale, dal ministro Buttiglione giovedì scorso in risposta ad un'interpellanza urgente rivoltagli dall'onorevole Turco. In tale circostanza, il ministro ha affermato che, personalmente, ritiene che sia la programmazione dei flussi, sia queste moratorie siano inefficaci e sbagliate. Pertanto, mi sono decisa a presentare la mia interrogazione a risposta immediata anche per tale ragione, poiché intendevo comprendere quali fossero esattamente gli orientamenti del Governo in materia.

Detto questo, io le ho posto — dicevo — due quesiti; mi fa molto piacere ricevere le informazioni che lei ha dato! Nel decreto sui flussi lei ha fatto riferimento al decreto del 19 dicembre naturalmente 2004: ma è ovvio, anch'io conosco il calendario! Io le ho fatto una domanda relativa al modo con il quale si intenda costruire il decreto sui flussi di previsione per il 2005. Questo è il primo tema.

Il secondo tema è questo: lei dice che vi saranno ventimila nuovi lavoratori dal 1° maggio al 31 dicembre. Mi pare di capire che così si ritiene in qualche modo completata la situazione (può anche essere), ma la situazione del mercato del lavoro spesso non segue il quadro di programmazione che arriva all'ultimo momento per l'anno successivo, come è accaduto il 19 dicembre scorso.

Questo era il senso del quesito che le avevo rivolto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Garanzia da parte della SIAE di parità di trattamento per tutti gli associati delle varie sigle sindacali n. 3-03298)

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03298 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, signor ministro, da cinque mesi presso la Confindustria è stata costituita una associazione denominata «Asso intrattenimento», che raggruppa decine di aziende del settore delle discoteche e delle sale da ballo. Tale associazione ha interrotto un vero e proprio monopolio di rappresentanza sindacale a favore di FIPE Confcommercio, che rappresentava fino a cinque mesi fa il 98 per cento delle aziende del settore. La SIAE dovrebbe, essendo operante in un regime monopolistico, garantire identico trattamento a tutte le associazioni di categoria che richiedono il suo servizio, ma ci sono voluti ben quattro mesi per ricevere una proposta che ribadiva la volontà politica della SIAE di differenziare il trattamento tra le varie associazioni, di fatto annullando completamente la potenzialità operativa di «Asso intrattenimento» a favore di FIPE Confcommercio. Le chiedo, pertanto, signor ministro, di spiegare quali siano le ragioni che ispirano questo atteggiamento della SIAE.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, nel settore delle discoteche e delle sale da ballo avvengono da tempo accordi tra la SIAE e le associazioni sindacali maggiormente rappresentative, SILB per esempio, per disciplinare in modo convenzionale, con la condivisione da parte degli stessi operatori, trattamenti normativi tariffari e per l'applicazione e riscossione

dei compensi per il diritto d'autore sulle musiche eseguite nel corso degli intrattenimenti stessi.

È in corso, ad esempio, una convenzione con il FIPE SILB, aderente alla Confcommercio, e la FIEPET confesercenti, che — come diceva l'interpellante onorevole Barbieri — rappresentano a tutt'oggi la maggior parte delle imprese associate. Ma è nata una terza impresa, Asso intrattenimento presso Confindustria, che si è costituita il 25 novembre 2003, e che da mesi aspetta questo riconoscimento. A questo punto è nato un problema molto serio, perché ci dovrebbe essere per obbligo costituzionale una parità di trattamento e di condizioni, ma in realtà la SIAE ritiene di dover applicare alla nuova associazione un meccanismo tale per cui gli sconti effettuati ad essa sono di gran lunga minori rispetto a quelli che vengono effettuati alle altre associazioni.

Per intenderci, se un imprenditore lascia una di queste associazioni e aderisce ad « Asso intrattenimento » non gode degli sconti praticati alle altre associazioni già esistenti, ma deve pagare di più. La SIAE dice: i nuovi associati delle nuove associazioni pagheranno di meno quando la nuova associazione avrà aumentato il numero dei suoi aderenti, arrivando al totale degli aderenti che hanno le altre. C'è una risposta facile a questo tipo di discriminazione, cioè che una nuova associazione non potrà mai aumentare gli aderenti se le condizioni che la SIAE gli pratica sono punitive rispetto a quelle praticate alle altre associazioni già esistenti.

Ma poiché qui stiamo trattando di un ente pubblico, anche su base associativa, e le musiche sono le stesse che hanno il diritto d'autore, non si capisce — per la verità — perché debba costare di più o di meno suonare brani d'autore in una discoteca o in un'impresa, associate ad una piuttosto che ad un'altra sigla sindacale. Quindi, il Governo ritiene che si debba davvero assicurare parità di trattamento a tutte le imprese, a prescindere dall'associazione cui queste intendono liberamente aderire.

Per quanto concerne la richiesta dell'interrogante relativa all'eventuale commissariamento dell'ente in parola a seguito dei lamentati comportamenti, ogni valutazione ed ogni decisione al riguardo sarà determinata, naturalmente, anche dall'atteggiamento che la dirigenza della SIAE deciderà di tenere in ordine a tale questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, debbo dire che sono soddisfatto della risposta che il ministro Giovanardi ha dato alla mia interrogazione a nome del Governo; mi sembra, infatti, che egli abbia indicato una strada di estrema chiarezza e di estrema trasparenza, che la SIAE è tenuta a percorrere.

Ribadisco che non ho mai capito in passato, né capisco oggi, i motivi per i quali la SIAE privilegi, di fatto, soltanto le due associazioni sindacali già esistenti: la FIPE SILB e la FIEPET Confesercenti, a scapito delle nuove, quale l'« Asso intrattenimento ». Ovviamente, mi rifiuto di pensare che tale atteggiamento derivi dalla convinzione che, accontentando un po' la Confcommercio e un po' la Confesercenti, vengano accontentate le due aree politiche in cui si divide questo paese, perché i diritti soggettivi, dei singoli e delle associazioni, non sono certamente riconducibili alla soggezione alla politica. È evidente, infatti, che, se un'impresa decide di uscire da un'associazione esistente per aderire ad un'altra di nuova costituzione, si ritrova a dover pagare alla SIAE tariffe per diritti di esecuzione di gran lunga superiori pure a fronte di una costanza e, cioè, di una sostanziale uguaglianza nell'utilizzazione delle opere musicali.

Signor ministro, questo è un meccanismo perverso che non ha alcun tipo di giustificazione e che comporta una disparità di trattamento di cui il gruppo dirigente della SIAE è responsabile.

Quindi, nel prendere atto...

PRESIDENTE. Onorevole Emerenzio Barbieri...

EMERENZIO BARBIERI. ...con soddisfazione della risposta del ministro, sollecito il Governo a procedere al commissariamento dell'ente qualora le cose non dovessero cambiare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Emerenzio Barbieri.

(Interventi del Governo a favore del gruppo Alitalia – n. 3-03299)

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03299 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, esprimo un'enorme preoccupazione per la condizione e le prospettive dell'Alitalia.

Se il Governo pensa che i sussidi al settore del trasporto aereo siano sufficienti a risolvere ogni problema, temo che si illuda, perché la situazione è stata resa molto, molto più grave dai troppi mutamenti ai vertici dell'azienda, dalle troppe incertezze di indirizzo strategico e da sindacati che non appaiono del tutto consapevoli della gravità della situazione. Con questi presupposti, il rischio che noi intravediamo è che si arrivi alla distruzione di un'impresa fondamentale per il nostro paese qual è Alitalia.

Pur dovendo lamentare che l'esecutivo sia rappresentato non dal ministro competente, ma da quello per i rapporti con il Parlamento, desidererei sapere, almeno per sommi capi, a quali valutazioni sia pervenuto e quali prospettive immagini il Governo per quanto riguarda il settore del trasporto aereo e l'Alitalia.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole La

Malfa, mi spiace poterle dare, questo pomeriggio, soltanto una risposta di tipo interlocutorio.

La complessità della questione Alitalia, nella quale si intrecciano aspetti di tipo sindacale, ammortizzatori sociali, normative europee, eventuali interventi con denaro pubblico (che, come lei sa, dovrebbero essere *erga omnes*, per cui soltanto una percentuale di essi andrebbe all'Alitalia, mentre il resto andrebbe a rafforzare la concorrenza), è all'esame del Consiglio dei ministri, del Governo nella sua collegialità: in una materia così importante, nessuna decisione può essere presa sulla base delle opinioni personali di questo o di quel singolo ministro.

Ebbene, l'argomento costituirà oggetto di un provvedimento d'urgenza, a cui il Governo sta già lavorando, che sarà approvato dal Consiglio dei ministri.

Il contenuto del provvedimento sarà o in ogni caso dovrà essere compatibile con la normativa europea (ciò costituisce un paletto, senza alcuna forzatura). L'Alitalia, com'è noto sta sviluppando un piano industriale che deve essere coerente con gli obiettivi indicati dall'azienda stessa.

Non appena sarà adottato il provvedimento d'urgenza e ne saranno noti i contenuti nella sua complessità, sarà cura del Governo nei prossimi giorni riferire in Parlamento ed approfondire i contenuti di questo piano.

Questa risposta interlocutoria credo sia rispettosa del Parlamento, poiché nei prossimi giorni sarà chiamato a ragionare, approfondire e eventualmente a criticare una decisione del Governo e non soltanto le illazioni della stampa, tenendo conto della situazione di grande complessità che va articolata, producendo un affresco nel quale rientrano multiformi componenti che certamente destano grande preoccupazione. Stiamo parlando, infatti, della compagnia di bandiera che ha una storia gloriosa e, più in generale, della situazione in cui versano le compagnie mondiali. Esse, negli ultimi anni, hanno subito grandi processi di ristrutturazione e devono fare i conti con la realtà più del trasporto aereo, molto diversa da quella di

venti anni fa, e tener conto dei mutamenti che nel frattempo si sono verificati nello scenario mondiale.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di replicare.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, non posso che ringraziare il ministro per i rapporti con il Parlamento per la buona volontà dimostrata nella risposta; tuttavia, affermare che le mie preoccupazioni per il futuro dell'Alitalia si sono attenuate, equivarrebbe a non dichiarare la verità.

Oggi il Governo si assume una responsabilità molto grave: se un giorno l'Italia perdesse il vettore storico del comparto dei trasporti temo che dovrebbe invitare con molta forza ed energia i vertici dell'azienda, le organizzazioni sindacali, il sistema bancario a compiere i propri doveri per contribuire a tenere in piedi questo settore.

È chiaro che non possiamo trovare la risposta solo nei sussidi, che oltretutto vanno contro le leggi della Comunità, ma non possiamo non renderci conto che il tempo trascorso può creare una condizione certamente molto grave per il nostro paese. Non ci possiamo permettere di perdere la compagnia di bandiera.

(Adozione da parte del Governo delle norme attuative della legge sull'immigrazione del 2002 - n. 3-03300)

PRESIDENTE. L'onorevole Cè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03300 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, quasi due anni fa è stata approvata la legge « Bossi-Fini » sulla regolamentazione dell'immigrazione.

Questa legge, all'articolo 34, prevede che siano emanate norme attuative molto importanti della legge stessa. A due anni di distanza queste norme non sono ancora

state redatte e ciò crea grandi difficoltà e complicazioni. Infatti, vi sono ancora incertezze sulla disciplina del contratto di soggiorno e sia le questure sia le prefetture hanno difficoltà ad applicare pienamente questa normativa.

Inoltre, non sono ancora stati aperti gli sportelli unici. Purtroppo in questo periodo dobbiamo apprezzare che una buona parte della magistratura e anche l'organo di garanzia, la Corte costituzionale, stanno emanando sentenze che creano difficoltà a questa norma.

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Chiedo cosa intenda fare il Governo per rimediare a questa situazione.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, i testi di cui l'onorevole Cè sta parlando sono stati approvati il 27 giugno 2003 dal Consiglio dei ministri, ma dopo l'approvazione, per legge, i testi vanno inviati alla Conferenza unificata e al Consiglio di Stato. Il Garante per la protezione dei dati personali deve esprimere il relativo parere; successivamente i testi devono essere esaminati dal Consiglio dei ministri.

La Conferenza unificata ha reso il parere in data 10 dicembre 2003, sollevando per ognuno dei regolamenti rilievi di carattere sostanziale e formale e suggerendo consistenti modifiche. Il nostro sistema oggi è articolato in regioni, comuni e province e, quindi, i tempi del parere purtroppo sono stati questi. Il Consiglio di Stato ha reso sui testi pareri interlocutori; in considerazione di questi, che si richiamano in parte alle osservazioni di legittimità sollevate dalla Conferenza unificata, sono state convocate apposite riunioni di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, al termine delle quali, secondo un indirizzo solleci-

tato dal tavolo politico, è stato nuovamente richiesto il parere del Consiglio di Stato, che nei prossimi giorni dovrà esprimersi in via definitiva. Di tutti i pareri occorrerà tener conto per apportare le modifiche da sottoporre alla definitiva valutazione, volta a recepire le osservazioni formulate da questi organi.

La complessità dei regolamenti e la delicatezza degli argomenti ha richiesto una procedura molto elaborata. L'esame delle numerose disposizioni da parte degli organi, il cui parere è richiesto per legge (quindi il Governo era tenuto a sottoporlo a questi organi), come vede, ha comportato tempi lunghi. Infatti, il Governo, come ho detto, ha deliberato il 27 giugno 2003, la Conferenza unificata ha avuto gli atti il 31 luglio, però si è pronunciata il 10 dicembre (cioè cinque mesi dopo la trasmissione degli atti da parte del Governo); il Consiglio di Stato ha espresso il suo parere il 5 aprile 2004 (quindi in questo mese), con una pronuncia interlocutoria. Si è dunque provveduto per accelerare la definizione del complesso iter di approvazione, da ultimo per il regolamento seguito dal Ministero dell'interno, a convocare una riunione di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, che si è tenuta in data 26 aprile (due giorni fa). In questa riunione è stato fatto un esame approfondito delle osservazioni formulate dal Consiglio di Stato, a seguito della quale il Ministero dell'interno ha restituito gli atti al Consiglio di Stato per la definitiva espressione del parere. Parlo di espressione definitiva del parere perché poi il Consiglio dei ministri deciderà in via definitiva sulla base di queste osservazioni, per recepirle o meno. È evidente che il Governo ritiene prioritario questo impegno per arrivare all'approvazione del testo in tempi molto rapidi e il Consiglio dei ministri, naturalmente, appena arriverà questo parere definitivo, approverà la stessa definitiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Ce' ha facoltà di replicare. Onorevole, le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ministro Giovanardi, dopo aver ascoltato le sue parole noi dovremmo prendere atto che il Governo della Casa delle libertà o è boicottato o è incapace di far procedere speditamente l'iter di approvazione di queste norme di attuazione, che sono fondamentali per porre rimedio alla situazione che hanno davanti agli occhi tutti i cittadini italiani.

Io credo che la sua risposta possa essere accolta solo in parte, perché noi della Casa delle libertà, in particolare la Lega Nord Federazione Padana, ci siamo presentati agli elettori dicendo che volemmo porre rimedio rapidamente e con forza ad una situazione di criminalità diffusa, di costi sociali enormi, che è sotto gli occhi di tutti. Oggi non lo stiamo facendo, ministro, ed è inutile invocare il ritardo del Consiglio di Stato e quello della Conferenza Stato-regioni: il Governo, sotto questo profilo, ha delle grosse responsabilità, perché può sollecitare questi organismi affinché essi esprimino un parere. E grosse responsabilità, purtroppo, hanno anche alcuni ministri competenti, perché troppo tempo ha impiegato il ministro Pisanu per redigere la parte di sua competenza, troppo tempo si è impiegato per presentare questo documento alla Presidenza del Consiglio. Oggi sappiamo che si trova all'esame della Presidenza del Consiglio da qualche settimana e il Governo non procede rapidamente. Allora, noi diciamo con chiarezza che la Lega Nord Federazione Padana non accetta che si perda più un solo minuto per porre rimedio a questa situazione. Altrimenti, la conseguenza — lo sappiamo tutti — sarebbe l'impossibilità dei respingimenti, delle espulsioni, e ci sarebbero difficoltà per le questure e le prefetture. Si perpetuerebbe così una situazione che non è più sostenibile. Questo è veramente un appello forte che noi rivolgiamo al ministro e al Presidente del Consiglio, affinché si faccia carico di questa situazione, che è sempre più grave (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

(Entità e destinazione del gettito derivante dall'istituzione di un'addizionale dell'imposta di bollo relativa ai conti correnti bancari – n. 3-3301)

PRESIDENTE. L'onorevole Stradella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-3301 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

FRANCESCO STRADELLA. Signor ministro, all'articolo 11, comma 5 del decreto n. 691 del 1994, convertito con la legge n. 35 del 1995, fu istituita un'addizionale del 50 per cento sull'imposta di bollo dei conti correnti bancari, finalizzata alla ripresa economica delle zone colpite dall'alluvione del 1994 nel basso Piemonte.

Tale provvedimento non è stato mai revocato. Oggi appaiono conclusi gli interventi da parte dello Stato per il ristoro dei danni.

Si chiede di sapere quale sia stato il gettito dell'imposizione, quali siano state le destinazioni e se vi siano, eventualmente, ancora disponibilità per modificare una situazione che vede ancora molte imprese in difficoltà.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Stradella, le darò una risposta a legislazione vigente perché – vale anche per le precedenti interrogazioni e lo dico agli ascoltatori: siamo in diretta televisiva – è evidente che, nel nostro sistema, il Governo è tenuto a rispettare le disposizioni che le leggi approvate dal Parlamento gli impongono di rispettare. Pertanto, quando, ad esempio, vi sono organi consultivi competenti, il Governo non può far altro che investire tali organi. È chiaro che se vi sono ritardi, possono essere causati da incongruenze, ma non addebitabili allo stesso Governo.

Parallelamente, lei, onorevole Stradella, domanda se la normativa del 1994 e del

1995 sia ancora in vigore e se l'addizionale sia ancora applicata. La risposta è sì. Quando, infatti, in tali anni, fu varato il citato decreto-legge, poi convertito nel 1995, l'addizionale, pari al 50 per cento d'aumento dell'imposta di bollo dovuta sugli estratti di conto corrente bancari, non è stata mai abrogata, né espressamente né tacitamente, ed è tuttora vigente. Essa, infatti, aveva carattere permanente.

Tutti gli importi maggiorati sono stati inseriti in un apposito capitolo – il 1205 –, in cui sono state fatte pervenire tutte le somme riservate all'erario e destinate agli scopi specifici indicati nel comma 7 dell'articolo 11 del decreto-legge n.691 del 1994. Il gettito di competenza, derivante dall'applicazione dell'addizionale in questione, è stato pari a 418 milioni di euro nel 2002 e a 356 milioni di euro nel 2003.

Il comma 7, che ho già citato, prevede che le entrate derivanti dalle disposizioni dell'articolo 11 siano riservate all'erario e concorrano alla copertura degli oneri indicati dal decreto-legge del 1994 per le zone alluvionate e di quelli relativi al debito pubblico. Pertanto, mi sembra di capire che, se vi sono ancora opere da completare per l'alluvione, si possono attingere fondi derivanti da detta addizionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Stradella, ha facoltà di replicare.

FRANCESCO STRADELLA. Signor ministro, anzitutto la ringrazio veramente per le informazioni che ci ha fornito. Non era nostra intenzione né accusare il Governo di inadempienza, né, tanto meno, di rilevare comportamenti non corretti da parte dello stesso Governo, che non può far altro che gestire norme e leggi approvate da un'altra maggioranza. Volevamo solo capire meglio.

Mi rendo conto che le cifre eccedenti concorrono alla riduzione del debito pubblico e, quindi, sono immesse in quel mare sconfinato che è, appunto, il nostro debito pubblico, ma le voglio segnalare che la situazione delle aziende della zona è assolutamente precaria, in relazione al fatto

che — per eventi successivi analoghi — il rimborso dei danni subiti dalle aziende è stato molto maggiore. È stato dell'ordine del 70 per cento, mentre per le alluvioni del 1994 fu stabilito un rimborso a carico dello Stato del 30 per cento. Ora, vi è una eccedenza. Mi sembra, infatti, che vi sia un gettito considerevole, non utilizzato per le finalità per cui l'imposta addizionale era stata istituita, almeno in via principale. È vero anche che, in base al comma 7, le somme potevano essere destinate alla riduzione del debito pubblico.

Valuteremo se assumere un'iniziativa volta ad accertare se sussista la possibilità di utilizzare il contributo a fondo perduto, erogato alle aziende in quell'occasione, per fronteggiare situazioni verificatisi, purtroppo, sullo stesso territorio, sebbene in aree diverse, nell'anno 2000.

(Iniziativa per ridurre i costi dell'energia elettrica a carico delle famiglie italiane — n. 3-03297)

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03297 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole ministro, secondo recentissime indagini pubblicate sulla stampa, sarebbe emerso che il costo dell'energia elettrica per una famiglia italiana media (il cosiddetto costo della bolletta dell'ENEL) sarebbe il più alto d'Europa. Non so se i dati siano da giudicarsi attendibili al 100 per cento, ma valgono comunque a lanciare un allarme al Governo, alle forze politiche ed a chi si trova a ricoprire il ruolo di parlamentare. Addirittura, una famiglia media italiana spenderebbe almeno il 47 per cento in più rispetto ad una famiglia media che vive in Inghilterra, Spagna, Francia o Portogallo. E qualche volta tale percentuale si eleva, arrivando quasi al 100 per cento. In altri termini, una famiglia media italiana, in alcuni casi, spenderebbe il doppio di quanto spende una famiglia media di altri paesi d'Europa.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi...

NICOLÒ CRISTALDI. Concludo con una brevissima considerazione. Questo elemento diventa ancora più grave per le famiglie numerose che, utilizzando più energia, pagano bollette più salate.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, onorevole collega, a parte qualche pur necessaria considerazione circa l'attendibilità di alcune rilevazioni che alcune associazioni di consumatori ogni tanto presentano al pubblico, è sicuramente vero che in Italia vi è un maggior costo dell'elettricità rispetto agli altri paesi europei, cosa che deriva, come è noto, da fattori strutturali del sistema.

Il parco termoelettrico italiano, a differenza di altri paesi europei, utilizza per la produzione di energia elettrica principalmente olio e gas, combustibili costosi e soggetti al controllo di pochi paesi produttori, che incidono attualmente per oltre il 40 per cento sul prezzo della bolletta elettrica.

Naturalmente, va ricordato che l'Italia rinunciò a suo tempo al nucleare, che invece gli altri paesi da lei citati utilizzano.

Al fine di ridurre il costo finale in bolletta per una larga parte dell'utenza civile, da tempo sono già in atto varie iniziative normative e di innovazione tecnologica. Ne menziono quattro. Primo: occorre ricordare l'attività del Governo, in particolare del mio ministero, volta a potenziare le infrastrutture di produzione e trasporto di energia elettrica ed a promuovere la diversificazione dei combustibili utilizzati nelle centrali verso combustibili più affidabili e meno soggetti a variazioni di prezzo.

Secondo: vi è stato l'avvio dei nuovi soggetti della riforma del settore elettrico, tra cui l'acquirente unico (dal 1° gennaio 2004), come garante della funzione di approvvigionamento di energia elettrica

per i clienti cosiddetti del mercato vincolato (sostanzialmente, si tratta delle utenze domestiche). All'acquirente unico sono stati forniti strumenti contrattuali e canali di approvvigionamento tali da ridurre nel medio periodo il costo medio finale per i clienti domestici.

Da ultimo va ricordata l'attività di regolazione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, che ha iniziato la riforma del regime delle tariffe, al fine di renderlo più rispondente al reddito effettivo dell'utenza servita e per consentire alle imprese di distribuzione di definire proposte tariffarie differenziate anche per fascia oraria, cosa alla quale fa riferimento il testo della sua interrogazione.

Con l'installazione dei nuovi contatori elettronici, incoraggiati e costantemente monitorati dal mio ministero ed anche da alcune associazioni dei consumatori, sarà possibile introdurre nel breve periodo la cosiddetta tariffa bioraria, anche per i clienti domestici. La tariffa bioraria consentirà consumi particolarmente vantaggiosi nelle ore notturne e nel fine settimana, periodi nei quali la produzione di energia elettrica è strutturalmente meno cara.

Infine, il nuovo sistema di misurazione e gestione elettronica dei consumi potrà migliorare in termini di trasparenza ed efficienza il rapporto con la clientela, con particolare riguardo alla possibilità di verifica costante dei propri consumi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di replicare.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo soddisfatti della risposta fornita dal ministro ed anche per una serie di comunicazioni che il rappresentante del Governo ha inteso dare al Parlamento e a noi interroganti.

Certo, anche se i dati non sono attendibili al cento per cento, il ministro stesso ha riconosciuto che in ogni caso le tariffe applicate in Italia sono le più care. Naturalmente questo argomento deve farci riflettere ed apprendiamo con soddisfazione che il Governo, non da oggi, ha alla sua attenzione la questione.

Questo è l'anno della famiglia, che non è soltanto entità spirituale o valore da difendere. È anche un « involucro » che dobbiamo aiutare a crescere; in tal senso, occorre tenere in considerazione che i costi delle famiglie si basano anche sulle bollette dell'ENEL.

Pertanto, sapere che da parte del Governo è in essere il tentativo di creare condizioni per aiutare la crescita della famiglia è qualcosa che ci dà soddisfazione. Ne parlavo con l'onorevole Lisi, responsabile di Alleanza Nazionale per le politiche sociali, concordando sulla necessità di intervenire presso il Governo, presso le forze politiche per aiutare la famiglia.

Vorrei rivolgere, da parte di Alleanza Nazionale, un'ultima raccomandazione nei riguardi del Governo: occorre vigilare sui tempi, dal momento che vi sono impegni assunti dal Governo la cui attuazione dipende anche da altri soggetti. Siamo certi che il ministro potrà assumere un impegno in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, che è tuttora in corso.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aracu, Benedetti Valentini, Enzo Bianco, Rotondi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, dire che oggi si è verificato l'ennesimo incidente di percorso ormai è poco, ma non so proprio quale altra espressione io possa usare!

Si è svolto oggi alle 15 il *question time*, per il quale era previsto un certo ordine di svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Io ero presentatore di una di queste interrogazioni, che riguardava la vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento FIAT di Melfi. Avevo quindi organizzato il mio tempo di lavoro in relazione all'ordine di svolgimento della interrogazione. Contemporaneamente — questa è un'altra pessima abitudine che abbiamo preso — era in corso un'importantissima audizione, presso la Commissione bilancio (della quale faccio parte), del presidente e del direttore dell'Ente Poste Italiane. Pertanto, fatto il mio dovere in quella sede, sono corso in aula per partecipare allo svolgimento della mia interrogazione a risposta immediata, ma giunto qui, mi è stato detto che la mia interrogazione era già stata trattata in considerazione della modificazione dell'ordine di svolgimento delle stesse.

Signor Presidente, ovviamente non condivido assolutamente l'orientamento che da tre anni a questa parte ha adottato l'Ufficio di Presidenza della Camera, in particolare il Presidente Casini, di mettere la Camera dei deputati in una posizione prona nei confronti del Governo. Gli episodi sono tanti, non li voglio ricordare... Non mi dica che non è vero, perché altrimenti le faccio l'elenco!

PRESIDENTE. Non ho aperto bocca, onorevole Boccia! Lei vuole interpretare anche i movimenti delle mie mani?

ANTONIO BOCCIA. Siccome so che lei, essendo uomo di buonsenso e persona molto leale, in qualche modo dovrà tutelare e difendere il Presidente Casini...

ANTONINO LO PRESTI. Ci mancherebbe altro!

EMERENZIO BARBIERI. Ci mancherebbe altro che il Vicepresidente non difendesse il Presidente!

ANTONIO BOCCIA... allora in un certo senso ho prevenuto questa sua risposta!

Signor Presidente, non si può andare avanti in questo modo. Ormai non ci sono più certezze negli orari. Le faccio un esempio: se le chiedessi quante Commissioni sono in corso in questo momento, lei potrebbe verificare che quasi tutte le Commissioni al momento sono riunite. Ormai non si capisce più niente: sono tre anni che non esiste più certezza del lavoro alla Camera dei deputati (nelle Commissioni, in aula, nell'andamento di tutta l'attività legislativa).

Presidente, fra poco esamineremo il bilancio di previsione ed il consuntivo ed allora in quella sede sarò più puntuale; adesso mi limito a segnalare alla Presidenza che si è verificato l'ennesimo episodio di disfunzione organizzativa, perché non è ammissibile che la Camera dei deputati si pieghi ed ubbidisca in questo modo alle richieste di un ministro (che viene qui e all'ultimo momento dice che o risponde adesso o se ne va), con la conseguenza che il nostro diritto-dovere di sindacato ispettivo viene mortificato.

Oggi è capitato a me, altre volte ad altri colleghi, ma questo è un modo di procedere che non può assolutamente continuare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le risponderò molto semplicemente su ciò che è accaduto oggi e, con altrettanta semplicità e franchezza, sul problema politico che lei ha sollevato.

Oggi vi è stato un disguido di comunicazione all'interno del Governo e ciò spiega quanto è accaduto. Tuttavia, lei, pone una questione di maggior valenza, vale a dire come debba essere organizzato il *question time* con riferimento ai desideri ed alla volontà del Governo.

Credo sia un tema che dovrà essere affrontato in sede di Ufficio di Presidenza, anche perché coinvolge direttamente la responsabilità del Presidente della Camera. Comunque, la ringrazio per la segnalazione, che ritengo legittima, e le assicuro che la questione sarà portata, in tempi brevi, all'attenzione dell'organo di competenza.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4903 (ore 16,17).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4903)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, vorrei fornire alcune indicazioni per rispondere a taluni attacchi molto garbati, ma molto chiari, che nel corso degli interventi sul complesso degli emendamenti e dell'esame degli stessi sono stati rivolti al gruppo dell'UDC da parte di colleghi dell'opposizione. Già questa mattina il presidente dell'XI Commissione, onorevole Benedetti Valentini, ha fornito, in modo molto chiaro, alcune risposte circa i tempi entro i quali siamo stati costretti a discutere del decreto-legge in esame. La questione dei tempi di esame dei provvedimenti non dipende né dai gruppi parlamentari né dalla volontà dei singoli: i tempi erano quelli che ci sono stati assegnati e, quindi, era difficile pensare di poter porre rimedio a questo aspetto.

Nel corso, inoltre, del dibattito in Commissione sul decreto-legge in esame, sono stati mossi da parte nostra una serie di rilievi che, nella sostanza, sono stati compendati in due emendamenti, presentati nella giornata di ieri, successivamente ritirati a seguito della preannunciata accettazione da parte del Governo di un ordine del giorno, sottoscritto da tutta la maggioranza, dal sottoscritto, dal relatore Fratta Pasini, dall'onorevole Dario Galli e dall'onorevole Garnero Santanché per il gruppo di Alleanza nazionale, che richiama nella sostanza i due emendamenti proposti.

Gli emendamenti succitati sono stati ritirati, onorevole Guerzoni, perché non sussisteva la certezza che il Senato avrebbe convertito entro il termine di scadenza il decreto-legge. Poiché il decreto-legge è stato oggetto di un confronto fra il Governo, che ringrazio, e la sua maggioranza, ritenevamo sbagliato percorrere la strada degli emendamenti perché ciò avrebbe potuto mettere a rischio la possibilità di convertire in legge il decreto-legge nei termini. Nella sostanza, il Governo ha accettato i due emendamenti.

In primo luogo, il Governo esplicita il suo impegno a trovare una soluzione nel caso in cui vengano reintegrati dipendenti pubblici che siano stati oggetto di assoluzione nel periodo individuato dal decreto-legge – è inutile che mi soffermi nel merito della questione – e la situazione riguardi enti locali, aziende ospedaliere, unità sanitarie locali. Infatti, riteniamo non sia giusto che un errore compiuto da un organo dello Stato, come la magistratura, venga pagato dagli enti locali, dalle aziende ospedaliere e dalle unità sanitarie locali. L'esecutivo, accettando l'ordine del giorno, si è dunque impegnato a trovare una soluzione finanziaria a tale questione.

L'altro problema sul quale il Governo ci ha fornito una risposta positiva – sempre attraverso l'accettazione del nostro ordine del giorno – consiste nel fatto che ridurre al quinquennio 1999-2003 l'effetto giuridico di questo decreto-legge è limitativo. Tant'è vero – e non credo di mettere in difficoltà il sottosegretario Saporito –

che, nella giornata di ieri, quando in un confronto tra la maggioranza e il Governo da parte nostra era stata avanzata l'ipotesi di retrodatare di due anni almeno l'effetto temporale di vigenza del decreto, l'esecutivo è stato d'accordo. Tuttavia, ciò comportava un successivo esame al Senato, con conseguente incertezza in ordine al rispetto dei tempi.

Si tenga poi conto del fatto che, contrariamente a quanto affermato stamattina in questa sede, il provvedimento non riguarda le regioni; infatti, come tutti abbiamo letto, sono fatte salve tutte le potestà legislative delle regioni. Quindi, non vi è una intromissione dello Stato sulle questioni di competenza delle regioni.

Ecco perché, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDC ad un provvedimento la cui ragione risiede nel ripristino di condizioni di giustizia e di equità attraverso norme che sanano ciò che errori della giustizia hanno leso, sottolineo con grande soddisfazione che, sia pure in ritardo, si è provveduto. Non c'è ombra di dubbio che, se fosse stata utilizzata fino in fondo la procedura prevista dal comma 57 dell'articolo 3, della legge finanziaria per il 2004, vale a dire l'emanazione del regolamento, si sarebbe potuto evitare lo strumento del decreto-legge.

Tuttavia, resta il fatto che interveniamo in favore di quei pubblici dipendenti che hanno subito un doppio danno: quello di essere stati vittime ingiustificate di accuse spesso infamanti ed in seguito assolti e quello per cui, a causa di questi errori della giustizia — perché in questo paese possono sbagliare anche i magistrati, anzi devo dire che, negli anni scorsi, hanno spesso sbagliato —, hanno visto carriere, prerogative personali e posizioni economiche gravemente danneggiate.

Ritengo che non si sarebbe reso un buon servizio alla giustizia e al principio di equità sancito dalla nostra Costituzione se non si fosse intervenuti in questo senso. Pertanto, sull'equità e sulla giustizia del provvedimento non mi sembra possano sussistere i dubbi che qualche collega dell'opposizione ha sollevato. Anche per-

ché, quando viene difesa — come in questo caso — la dignità delle persone, la loro probità, la loro onestà, le polemiche politiche devono passare in secondo piano. È molto facile cadere nella tentazione di una polemica asfittica e di parte, mentre sarebbe invece doveroso pensare alle ripercussioni economiche e morali subite da chi si è visto ingiustamente mettere sulla gogna.

Il ripristino di diritti violati è dunque la *ratio* del provvedimento, con il quale ridiamo dignità a quei pubblici dipendenti ingiustamente accusati di fatti delittuosi (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, non ripeterò le argomentazioni che l'onorevole Barbieri ha appena svolto e che condividiamo in larga parte. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana sul provvedimento in esame, anche se affermo con molta chiarezza che non sono certo questi gli argomenti che ci appassionano particolarmente, in quanto appartengono ad un mondo piuttosto lontano da quello da cui proveniamo.

Eguale, esso attiene a questioni di principio che, per loro natura, non possono che essere giuste o sbagliate; nello specifico del decreto-legge in oggetto, non riusciamo a capire cosa possa essere sbagliato. Se una persona, nel caso in esame un dipendente pubblico, ha subito dei danni ingiusti alla propria carriera perché accusato ingiustamente e poi riconosciuto innocente all'ultimo grado di giudizio, dopo un iter sempre piuttosto lungo, è evidente che quanto ha perso per cause a lui non attribuibili debba essere in qualche modo recuperato e risarcito da parte di altri. Quello che, invece, ci lascia abbastanza insoddisfatti — ma non poteva es-

sere altrimenti — è il fatto che, in qualche modo, limitiamo questo tipo di disagio senza però incidere minimamente sulla causa del problema, ovvero i tempi ordinari della magistratura italiana, ormai assolutamente incompatibili con la vita biologica dell'uomo. In Italia abbiamo infatti processi che durano, se non una vita, comunque una parte consistente dell'attività lavorativa utile delle persone. Da questa anomalia nascono i problemi di cui oggi discutiamo ed a cui con questo provvedimento, in qualche modo, proviamo a porre rimedio.

Vorrei rilevare anche un altro aspetto del problema, altrettanto importante, anche se forse non ascrivibile alla colpa di alcuno. Gli enti locali, infatti, si ritrovano spesso ad affrontare situazioni di organizzazione del lavoro e di costi di reinserimento che, obiettivamente, non essendo riconducibili a proprie colpe, non devono gravare su di loro, ma devono essere affrontati e coperti da qualche altro soggetto. Mi riferisco ovviamente alla collettività nel suo complesso, considerando che le lungaggini della magistratura sono comunque un problema dello Stato e non certo degli enti locali.

Vorrei concludere con una nota, non per essere polemico, ma perché ritengo che valga la pena di essere rilevata. Mi riferisco a taluni atteggiamenti, assolutamente incomprensibili, assunti da alcuni colleghi della sinistra. Si è parlato di un personaggio in particolare — innominato o innominabile — rispetto al quale ammettiamo di non avere né particolare simpatia né particolare antipatia, ritenendolo un cittadino come tanti altri; non comprendiamo, quindi, perché debba essere oggetto di un atteggiamento particolare da parte dei colleghi della sinistra. Se questo cittadino è stata riconosciuto innocente dal più alto organo giudiziario, ovvero la Corte di Cassazione, non capiamo perché lo stesso cittadino, dalla sentenza definitiva in avanti, debba essere considerato diversamente da tutti gli altri che hanno avuto la ventura di attraversare le stesse peripezie giudiziarie. O si dà per scontato che la magistratura, nel suo complesso, è so-

stanzialmente infallibile — come normalmente la sinistra afferma — e, allora, bisogna prendere atto di un giudizio espresso dal suo più alto organo che ha dichiarato innocente un imputato, oppure si nutrono dubbi su tale presunta infallibilità. Un aspetto è comunque certo: la magistratura non può essere « buona » quando dà ragione alla sinistra e meno « buona » quando le dà torto. Tale nota, ripeto, non voleva essere polemica, ma voleva semplicemente costituire una presa d'atto.

Ribadisco, in conclusione, il voto favorevole della Lega Nord Federazione Padana sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario sul provvedimento in esame. Se il Governo avesse usato un altro metodo, diverso da quello del decreto-legge, della fretta e di un provvedimento *ad hoc* che determina una « *legittima suspicione* », se ne sarebbe probabilmente potuto discutere più « liberalmente », tra persone che sanno come vanno le cose della vita, e si sarebbe dunque potuti arrivare anche ad un diverso atteggiamento da parte nostra.

Per quanto mi riguarda, intendo rassicurare l'onorevole Dario Galli (ma immagino che non gliene importi proprio nulla; lo faccio per amor di dialettica): non amo la via giudiziaria al socialismo e sono convinto che i magistrati — come gli arbitri di calcio, i vigili urbani, i parlamentari — possano sbagliare e commettere anche gravi errori, in assoluta buona fede (nei casi più gravi, vi è qualcosa di peggio della buona fede), e che dunque il cittadino debba essere risarcito per tali errori, qualunque sia la sua carica e la sua responsabilità. Mi sono personalmente differenziato dal resto della sinistra in occasione del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, votando a favore dell'affermazione di tale responsabilità, poiché, quale cittadino, ho avuto a che fare con la

magistratura: non ne sono rimasto « scotato », ma neppure particolarmente soddisfatto. Ritengo si tratti di una categoria meritoria, ma non esente da critiche, come qualunque altra categoria, a partire dai parlamentari.

Le nostre perplessità riguardano il metodo. Se si fosse utilizzato un sistema diverso, si sarebbe probabilmente addivenuti a un'intesa *super partes*, in quanto si sarebbe potuto riconoscere un interesse comune generico e non riconducibile a casi specifici, e dunque non di parte. Condivido le obiezioni manifestate dai colleghi del centrosinistra nel corso del dibattito, che determinano il nostro voto contrario. Mi rammarico del fatto che tale voto contrario non derivi, a differenza di altri casi, da questioni di principio, bensì da questioni di metodo e di opportunità politica. Sarebbe stato preferibile esprimersi diversamente, ma ciò non è possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, conveniamo sul fatto che il provvedimento in esame trae origine da un'esigenza condivisibile. Riteniamo infatti giusto e doveroso risarcire i dipendenti pubblici indagati, processati e infine prosciolti, che a causa del procedimento penale sono stati allontanati o si sono allontanati dal servizio. Tuttavia, il provvedimento in esame non riguarda soltanto tale aspetto.

Premetto una riflessione di carattere generale: l'azione risarcitoria, assolutamente legittima a fronte di un procedimento penale, costituisce una fattispecie diversa dal ripristino della situazione lavorativa, che il decreto-legge in esame prevede ad alcune condizioni. Se esistesse una legge più efficace sull'azione risarcitoria, probabilmente non dovremmo affrontare tale questione.

Inoltre, l'allontanamento di un soggetto dall'attività lavorativa a seguito dell'instaurazione di un procedimento penale va distinto dalla libera scelta di dimettersi o

di collocarsi anticipatamente in quiescenza e di fruire successivamente, a seguito dell'esito positivo del procedimento penale stesso, di quanto consentito dalla legge.

Credo che questa seconda fattispecie sia fortemente censurabile, non solo dal punto di vista morale, ma anche dal punto di vista giuridico: in fondo, a monte vi è una dichiarazione volontaria di un soggetto che abbandona il posto di lavoro e poi cambia idea in seguito all'esito positivo — per lui — del procedimento penale.

Un'altra osservazione. Il provvedimento in esame dà la facoltà a chi ha subito un processo penale di andare oltre i limiti consentiti dalla legge. Ci sono limiti di età che sono stabiliti oggettivamente. In base a questo provvedimento, invece, possiamo immaginare che potranno essere ricollocati in servizio, magari anche per svolgere funzioni delicatissime, persone di età più che veneranda. La domanda di fondo che ci dobbiamo porre è la seguente: il limite massimo di età è a tutela del lavoratore o del lavoro? È a tutela della persona o del servizio? Ci pare inoppugnabilmente che sia a tutela del servizio, nel senso che la legge stabilisce che, al di là di una certa età, il dipendente pubblico non è più idoneo a svolgere compiutamente un certo servizio, o comunque deve fare posto ad altri.

Un'ultima e conclusiva annotazione. Gli interventi di questa mattina dei colleghi Bonito e Sinisi hanno ampiamente dimostrato come il provvedimento in esame sia estremamente inquietante per quanto riguarda la magistratura. Restano ancora, dopo il dibattito, in tutta la loro evidenza e pregnanza, gli interrogativi che ci siamo posti questa mattina: non è assurdo prevedere che chi è stato sottoposto a procedimento penale non venga solo risarcito, ma anche avvantaggiato rispetto a chi non ha subito alcun procedimento? Si può dare un premio a chi comunque, con il proprio comportamento, ha determinato nei suoi confronti un procedimento penale? Perché si prevedono certi privilegi solo per i magistrati ordinari, e non anche per quelli amministrativi e contabili? Perché potranno beneficiare di queste norme sol-

tanto coloro che ottengono una sentenza di proscioglimento o di assoluzione dal 1999 in poi?

La conclusione, purtroppo, è che ancora una volta la maggioranza si avvia ad approvare una legge costruita con tecnica artigianale, di raffinata perizia « sartoriale ». Una maggioranza che si è affinata nell'introdurre leggi mirate, particolarmente capace di fare leggi finalizzate a risolvere i casi specifici dei singoli.

Sono queste considerazioni, aggiunte a quelle che abbiamo rappresentato durante la discussione sulle linee generali e nel corso dell'esame dei singoli emendamenti, che determinano il deciso e netto voto contrario del gruppo della Margherita (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, non credo che la legittimità, la correttezza, la giustezza di una normativa dipendano dal numero dei soggetti che dalla stessa traggono beneficio, se tale beneficio è di per sé giusto e ontologicamente valido e come tale è apprezzato e valutato, nella sua oggettiva portata, da tutti.

Quando si deve riparare ad un torto — e, non a caso, proprio la Costituzione, all'articolo 24, ha voluto sancire in modo chiaro e preciso la necessità che sia la legge ad intervenire per riparare agli errori giudiziari —, non conta il numero delle persone interessate, né che faccia o nome essi abbiano: occorre solo pensare a riparare al torto. E, se anche non vi fosse alcun soggetto interessato al beneficio riparatore, non credo che ciò possa importare alcunché.

Se il problema si pone o se, semplicemente, ci si accorge di un vuoto normativo in tal senso, occorre comunque intervenire, al fine di prevenire quei vuoti legislativi che potrebbero aggravare i disagi di chi, già colpito ingiustamente da un prov-

vedimento di sospensione dal servizio (per di più, scontato per molti anni), debba attendere i comodi di un legislatore distratto, insensibile o fellone per essere risarcito di tutte le *chance* che ha perduto.

Credo che ciò debba valere non solo per tutti i pubblici dipendenti, ma anche per coloro i quali, amministrando la giustizia, dalla giustizia ingiusta siano stati travolti, e spesso massacrati, senza ragione, senza colpa o senza una benché minima traccia di responsabilità.

Se tutto ciò è vero, se il principio di fondo che ispira il decreto-legge in esame è legittimo ed accettato nella sua intrinseca e oggettiva portata positiva, e se non uno dei profili di supposta illegittimità costituzionale ha retto al confronto parlamentare — e, vorrei aggiungere, al vaglio degli uffici sia del Governo, sia di entrambi i rami del Parlamento —, allora il voto sul complesso del provvedimento non può che essere convintamente a favore da parte di tutti coloro che, in maggioranza in quest'Assemblea, credono nei valori di un diritto positivo e di uno Stato moderno ed autenticamente democratico, che non discrimina i propri cittadini (che altri, invece, vorrebbero sudditi).

Il gruppo di Alleanza nazionale crede in tali valori ed in tali principi: è questo il motivo, signor Presidente, per cui voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare che non abbiamo mai sostenuto che la magistratura sia infallibile e non abbiamo mai considerato la gogna ed il tintinnar di manette dei tempi passati come un periodo che abbia fatto onore all'ordinamento giudiziario; anzi, abbiamo sempre ritenuto che il garantismo, ovviamente per tutti, sia la strada maestra da seguire.

Su questo punto, riconosco che l'onorevole Lo Presti ha ragione: se c'è una sola

persona nei confronti della quale vi è un *vulnus* rispetto alla certezza del diritto, è giusto che vi sia una norma a tutela anche solo di essa. Ma purtroppo non si tratta di questo.

Peraltro, a proposito della certezza del diritto e del garantismo, vorrei ricordare alla maggioranza che la stessa legge Bossi-Fini sull'immigrazione è stata pesantemente criticata proprio perché non vi è uguaglianza di certezza del diritto, ad esempio, per gli immigrati espulsi senza neanche la garanzia di un processo.

Sosteniamo che, in un sistema democratico, occorrono regole e certezza del diritto, poiché lo stesso sistema democratico è definito sia dall'indipendenza tra i poteri che lo costituiscono sia, soprattutto, da un sistema di controlli. Pertanto, intendiamo non difendere *tout court* la magistratura, bensì intervenire laddove vi siano errori, vizi o lacune, ed attivare tutti i sistemi democratici di controllo.

Ma cosa c'entra il decreto-legge in esame con tali ragionamenti? Anziché sanare un *vulnus* inferto ai diritti di imputati che hanno subito procedimenti penali conclusi con il proscioglimento, che devono essere risarciti, si è invece costruito, di fatto, un provvedimento che non affronta tale problema, bensì attribuisce, in particolare, privilegi per pochissime persone (diciamo una: ne siamo tutti consapevoli?). Si è varato, infatti, un provvedimento *ad hoc*, stravolgendo l'uguaglianza dei diritti ed introducendo privilegi.

Ritengo che i nostri ragionamenti, svolti sia durante la discussione sulle linee generali del provvedimento, sia nella seduta odierna, fossero seri e che tentassero di approfondire le questioni in campo. Credo, altresì, che le proposte emendative che abbiamo presentato fossero logiche; sono stati presentati persino alcuni emendamenti che avrebbero dovuto essere condivisi da tutti, perché derivavano da una fonte culturale di riferimento comune. Mi riferisco, ad esempio, alla proposta emendativa che correggeva il testo del decreto-legge in esame rispetto alla possibilità di introdurre, per i magistrati ordinari,

forme di tutela al di là addirittura dei limiti di età, stabilendo perfino proroghe.

Si trattava, pertanto, di proposte logiche, che avrebbero dovuto essere condivise con naturalezza, ma che sono state tutte respinte. Abbiamo presentato persino delle pregiudiziali di costituzionalità, proprio per richiamare l'attenzione dei parlamentari. Infatti, non si tratta di un provvedimento qualunque, ma di un provvedimento che rappresenta un *vulnus* rispetto ad alcuni principi costituzionali, *in primis* al principio dell'uguaglianza dei diritti, cioè dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

L'argomento giustificativo è quello relativo alla scadenza del decreto-legge: un bel misero argomento, anche perché, come abbiamo sottolineato nelle pregiudiziali di costituzionalità, non vi era né la necessità né l'urgenza di affrontare il tema in esame e, addirittura, il decreto-legge è lo strumento peggiore per risolvere in modo serio una questione che esiste e che avrebbe dovuto essere affrontata sulla base di una larghissima condivisione. Invece, si è fatto ricorso a questo decreto-legge per ricattare la maggioranza al fine di giungere ad un voto unanime: siccome non c'è tempo, cambierebbe il testo e quindi il decreto-legge rischierebbe di decadere: quindi, si blindava la maggioranza! In realtà, questa blindatura « tecnica » nasconde una blindatura politica rispetto al provvedimento in esame.

L'attuale maggioranza ci ha abituato, purtroppo, a queste blindature su provvedimenti del *premier* e per il *premier*, che dimostrano la vostra arroganza e anche la vostra grande debolezza. Voi « straparlate » di garanzie, perché in realtà siete forti con i deboli e deboli con i forti!

Nelle prossime settimane giungerà all'esame dell'Assemblea la cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario: un altro *vulnus*. Non fate nulla per la medicina penitenziaria, nulla per l'indulto (nonostante le lacrime e gli applausi quando il Pontefice è venuto in questa sede), nulla per le garanzie dei più deboli, mentre fate

in fretta e furia una blindatura « tecnica » (ma politica) dei provvedimenti per il *premier*.

Questa poteva essere l'occasione per affrontare un tema che esiste, consentendo di compiere un passo avanti al sistema democratico del nostro paese e alla certezza dei diritti. Noi, quindi, voteremo contro il provvedimento con convinzione e, soprattutto, con preoccupazione. Anche questa non è una bella pagina della storia del Parlamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra è contrario a questo provvedimento, come abbiamo sottolineato nel corso del dibattito. La nostra contrarietà, a differenza di quello che si vuole sostenere, riguarda soprattutto le modalità con le quali si è arrivati all'approvazione del decreto-legge in esame, oltretutto il merito dello stesso. Il provvedimento infatti è approdato giovedì scorso in Commissione lavoro (era il 22 aprile) e oggi, mercoledì 28 aprile, il suo iter giunge alla conclusione, nonostante avessimo a disposizione ancora una ventina di giorni.

Credo che, se vi fosse stata la voglia di confrontarsi, se si fosse dichiarata veramente la disponibilità a costruire una norma generale per risolvere il problema del risarcimento dei lavoratori ingiustamente colpiti da provvedimenti di natura giudiziaria, si sarebbe fatto un buon servizio sul piano della giustizia e dei diritti dei lavoratori. Invece — e il metodo vuole dire qualcosa! —, si sono impediti i cambiamenti di cui abbiamo sottolineato la necessità, rispetto ai quali il sottosegretario ha anche tentato di dare un'interpretazione dicendo che andavano nella direzione da noi sottolineata, sapendo però che poi chi applica le leggi non è certo lui o il Governo, ma altri poteri. Credo si sia messo in piedi un meccanismo ingiusto proprio verso quelle persone che — voi dite — hanno diritto al risarcimento.

Le nostre obiezioni non erano tanto di principio, quanto di merito. Questa norma non va bene, quell'articolo è sbagliato, state costruendo una normativa di privilegio, non garantite tutti i lavoratori: ve lo abbiamo detto! Vi abbiamo anche posto il seguente, fondamentale quesito: perché non dettare una norma che garantisca, in generale, tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, e non soltanto quelli che hanno ottenuto una sentenza di proscioglimento od un decreto di archiviazione negli ultimi cinque anni? Ma che modo di procedere è questo?

Mi dispiace, poi, che la fase della dichiarazione di voto finale sia stata trasformata in una sorta di esame volto a stabilire chi è garantista e chi non lo è: noi abbiamo posto specifici problemi di merito su singoli punti ed eravamo disponibili ad aprire un ragionamento al riguardo affinché, insieme al risarcimento di tipo economico, fosse introdotta, nel nostro ordinamento, una normativa che cercasse di rispondere alle ingiustizie provocate dai provvedimenti giurisdizionali sbagliati.

Invece, no! Alcuni beati fortunati, i quali, nei cinque anni precedenti all'entrata in vigore della legge, hanno ottenuto una sentenza definitiva di proscioglimento o un decreto di archiviazione — tra qualche mese, scopriremo chi sono e quanti sono —, avranno la fortuna di conseguire riconoscimenti economici, di carriera e previdenziali: di tutto e di più! Non importa se, in futuro, a causa di qualche altro errore della magistratura, altri provvedimenti si riveleranno ingiusti: poveretti coloro i quali non avranno avuto la fortuna di essere stati « segnalati » e di avere ottenuto, tra il 1999 ed il 2004, una sentenza definitiva di proscioglimento! Poveretti anche quei colleghi, dipendenti della pubblica amministrazione, per i quali è stato letto soltanto il dispositivo assolutorio, a novembre, ma non è stata ancora scritta la motivazione della sentenza: anche costoro saranno esclusi!

Ma di cosa stiamo parlando? Come si fa a dire che le proposte che avevamo presentato non avevano a cuore la costruzione di una normativa equa? La verità è

che, poiché vi premeva accelerare l'iter del provvedimento, non avete consentito che il confronto lo potesse modificare, non avete voluto costruire una normativa generale che riguardasse l'intero paese, tutta la pubblica amministrazione, ma avete preferito condurre in porto un'altra operazione di sanatoria, dietro la quale vi sono persone con un nome ed un cognome che tutti scopriremo nei prossimi mesi. Non avete voluto realizzare, nella legislazione, quell'importante passaggio di cui spesso affermate la necessità in questa sede. Evidentemente, non era in discussione questo!

Gli onorevoli Galli, Lo Presti e Sapona hanno affermato, stamani, che quello al nostro esame è un provvedimento giusto perché vi sono persone che hanno sofferto a causa di sentenze ingiuste. Allora, si detti un principio generale che non valga esclusivamente per gli ultimi cinque anni e soltanto per taluni! In realtà, questo è un altro esempio di normativa *ad personam*, di normativa che non privilegia un'ottica di livello generale: vi accingete ad approvare — di nuovo — una legge a beneficio di alcune persone (di una si conosce il nome, delle altre lo conosceremo nelle prossime settimane).

Se vi stavano davvero a cuore i dipendenti della pubblica amministrazione colpiti da provvedimenti ingiusti, perché non avete sentito il bisogno di dettare una normativa generale che non distinguesse tra figli e figliastri e che non costruisse percorsi programmati a misura di qualcuno, con danno degli altri lavoratori che si vedranno precluse analoghe possibilità? Eppure, avevate la possibilità di costruire una normativa equa, che riconoscesse i sacrosanti diritti di coloro che vengono colpiti da provvedimenti ingiusti!

Sebbene non ci abbiate voluto ascoltare, in conformità ad una pratica che avete adottato da alcuni anni, noi continuiamo a ritenere che questo provvedimento sia incostituzionale. Già in altre occasioni i provvedimenti che avete approvato sono stati travolti dalle sentenze della Corte costituzionale. Vi è sordità da questo punto di vista ma, se errare è

umano, perseverare diventa diabolico! Sappete bene di avere introdotto una normativa che lede i diritti dei lavoratori, che viola il principio di uguaglianza e che pone in una condizione di privilegio taluno, lasciando gli altri da parte. Questo aprirà un contenzioso amministrativo e giudiziario che vi impedirà di raggiungere lo scopo che volete perseguire con il provvedimento in esame.

In seguito a ciò che è stato dichiarato (abbiamo espresso le nostre motivazioni su ogni proposta emendativa e su ogni articolo), è nato il sospetto che volete approvare questo provvedimento perché qualcuno lo vuole. Poi che importa se si applica o no? A quel punto, il debito politico l'avrete già pagato. Che importa se non si applica perché si aprono contenziosi? Forse, è questo il vero fine del vostro modo di agire. Il sospetto sorge anche perché durante il dibattito nessuno ha contraddetto la bontà di molti interventi su diverse questioni, quali l'età pensionabile, la carriera, il recupero di un posto apicale. Nessuno ha fornito risposte. Il sottosegretario ha dichiarato che si trattava della sua interpretazione, e non di quella del Governo. Ma la norma dice un'altra cosa! La norma sarà applicata ed accadrà ciò che è stato rappresentato in questo dibattito.

Il provvedimento in discussione esce peggiorato dall'esame del Senato. Si tenta di nuovo di inserire norme specifiche. Non si ha a cuore l'interesse generale dei lavoratori, colpiti da provvedimenti riconosciuti poi non fondati. In tal senso, vorrei richiamare l'esempio dei docenti dei policlinici universitari. Non sono anche loro dipendenti del Servizio sanitario nazionale? Perché gli altri no?

Su questo capitolo si aprirà un conflitto di competenze con le regioni, perché le questioni legate all'organizzazione sono di competenza delle stesse e non dello Stato! Ma che importa? Intanto lo abbiamo scritto! A questi docenti universitari diremo che abbiamo fatto il possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni...

ELENA EMMA CORDONI. Quali sono le ragioni non dette (è la domanda che vi poniamo dall'inizio)? Su cosa si fonda la volontà di fare una legislazione *ad hoc*, per alcune persone? Perché in questo ramo del Parlamento ci avete impedito di ragionare sul necessario equilibrio che dovrebbe esserci tra l'interesse e i diritti delle persone e l'interesse della pubblica amministrazione?

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la invito a concludere.

ELENA EMMA CORDONI. Sto concludendo, Presidente.

Voi non state neanche valutando le conseguenze dal punto di vista organizzativo sulla pubblica amministrazione. Non avete previsto norme di temperanza, norme che usino un po' di prudenza.

Mi avvio alla conclusione ricordando che la fretta è una cattiva consigliera. Credo che questo provvedimento, come altri, porterà ad altri provvedimenti che saranno bloccati da altri poteri dello Stato, oltre che dall'iniziativa dei singoli lavoratori, che non si sentiranno tutelati perché hanno avuto la fortuna o la sfortuna di non rientrare nel periodo che va dal 1994 al 1° gennaio 2004.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor presidente, onorevoli colleghi, con questo provvedimento restituiamo l'onore e la carriera a centinaia (ma sicuramente sono di più) dipendenti dello Stato accusati ingiustamente, rispetto ai quali non possiamo fare altro che sanare una situazione che si protraeva da un po' di tempo.

Ho sentito dire cose sbagliate. Qualcuno ha affermato che escluderemo dai benefici i magistrati contabili ed amministrativi. È una falsità: ciò è previsto dalla disciplina recata dall'articolo 1.

Poi ho assistito alla caccia alle streghe contro qualche magistrato — non ho capito

bene chi —, che si dice sia stato colpito da giuste accuse (ma poi mi sembra sia stato assolto con formula piena): a lui noi non dovremmo restituire né carriera né onore, perché quelle false accuse costruite *ad hoc*, che servivano per fermare una carriera, devono restare tali. Infatti, in magistratura, si ferma anche chi non la pensa come la propria parte.

Avete poi, come al solito, cercato di mischiare le carte, dicendo che il provvedimento non aveva alcun effetto, perché era limitato solo ad un periodo di tempo. Questo non è vero, perché nel provvedimento noi abbiamo fatto inserire una clausola di salvaguardia, che, richiamandosi al comma 57 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, permette, anche al di fuori di quell'arco determinato di tempo, di rientrare nelle previsioni, purché sia stata presentata domanda. Tra l'altro, con tutto ciò che è successo sulla stampa, nelle televisioni, nei *mass media* e su Internet, non vedo chi di queste persone, che ne dovesse avere bisogno, non abbia utilizzato questo articolo. E poi fatemi fare una considerazione. Ho sentito dire in questa Assemblea una cosa gravissima da un ex magistrato, cioè che non bisogna restituire onore e carriera a chi viene assolto in primo grado quando il PM ha fatto appello e poi il reato è andato in prescrizione. Amici, questo è un problema di civiltà giuridica: per noi sono innocenti tutti fino a condanna definitiva; per voi sono colpevoli tutti fino ad assoluzione definitiva. Questo ci contraddistinguerà oggi e sempre!

Abbiamo fatto tutta una discussione sulla magistratura, ma quanti saranno i magistrati coinvolti? Uno, due, tre! Perché non abbiamo parlato delle centinaia di funzionari dello Stato che rientreranno in servizio perché ne avevano il diritto? Proprio un collega della sinistra mi ha fatto rendere conto di una cosa; si dice che cane non mangi cane, ma sembra che magistrato mangi magistrato. È assurdo che i magistrati carichino a testa bassa contro un valoroso esponente della magistratura! È per queste considerazioni che noi, convinti del provvedimento e dell'ottimo la-

voro fatto dal Governo e dal sottosegretario, riteniamo di dover votare compatti a favore di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4903)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4903, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Ci sono un sacco di doppi voti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Liberal-democratici*) (*Vedi votazioni*).

(S. 2841 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 2004, n.66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento) (Approvato dal Senato) (4903):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>235</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>118</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>7</i>

Sono in missione 91 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Alfredo Vito non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 17,05).**

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno. Propongo cioè di passare subito all'esame del provvedimento relativo alle disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno. È un provvedimento, tra l'altro, condiviso, che può essere tranquillamente portato all'attenzione dell'Assemblea ed approvato.

PRESIDENTE. Su questa richiesta darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore per cinque minuti.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, noi siamo contrari a quest'inversione dell'ordine del giorno, perché si tratta di scegliere fra la discussione delle mozioni di cui al punto 2 dell'ordine del giorno e l'esame di un provvedimento — quello relativo alle mutilazioni sessuali — sul quale anche il nostro gruppo e tutta l'opposizione hanno lavorato per definire un testo che sia largamente condiviso. A tal fine abbiamo presentato emendamenti per cercare di migliorare il testo che, a nostro giudizio...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

RENZO INNOCENTI. Grazie, signor Presidente. Stavo parlando del testo relativo alle mutilazioni sessuali, che presenta elementi di condivisione e che, quindi, è sicuramente un provvedimento sul quale anche il nostro gruppo e tutte le opposizioni porteranno, nel corso del dibattito, il loro apporto.

Non comprendiamo, però, come mai, tutte le volte che ci si trova ad affrontare questioni di grande rilievo — come quella relativa, ad esempio, ad un impegno da assumere ai fini di un'accelerazione del processo di integrazione europea —, si incontra l'opposizione della maggioranza, signor Presidente.

Quando si parla di rafforzare la dimensione europea dell'iniziativa politica, la maggioranza cerca di sfuggire al dibattito. Queste mozioni, presentate molto tempo fa, si propongono proprio ciò. Dopo aver preso atto, con rammarico — ciò è stato anche oggetto di una discussione in questa aula — del fallimento delle iniziative che avrebbero dovuto portare alla firma della Costituzione europea, noi ci siamo fatti carico — pensando di interpretare un sentimento diffuso all'interno delle forze politiche, indipendentemente dalla collocazione politica di maggioranza o di opposizione — di una visione europeista che vedeva nell'atto fondativo della Costituzione europea l'elemento centrale per rilanciare tale processo.

Ciò avrebbe un significato importante, signor Presidente, onorevoli colleghi, soprattutto alla luce di ciò che avverrà tra pochi giorni, il 1° maggio, con l'allargamento a 25 Stati dell'Unione europea. Si tratta di discutere in Parlamento di un'accelerazione del processo di integrazione europea, che culmini nell'approvazione della Costituzione europea come atto fondativo di valori importanti, per far sì che tale dimensione sia vissuta non come un impaccio, ma come un rilancio dell'iniziativa in termini di politica estera, anche di maggior peso, per il nostro paese. Su ciò troviamo titubanze.

Si continua a rinviare di settimana in settimana l'esame di tali mozioni. Ora potremmo discuterle, e mi sembra che vi

sia anche una possibilità di convergenza sui testi, al là di qualche punto che, forse, rappresenterà un elemento di distinzione. In un'ora è possibile farlo. Se invece passassimo al seguito della discussione dell'altro provvedimento, poiché domani sappiamo che è l'ultimo giorno dell'attività settimanale, non faremmo in tempo a votare le mozioni. Esse sarebbero così rinviate alla prossima settimana, assieme ad altri provvedimenti e poi rinviate ancora.

Che vi è dietro ciò? Una preoccupazione ad affrontare i temi del rafforzamento dell'Unione europea? Non vi è disponibilità del Governo per problemi legati alla presenza di un rappresentante dell'Esecutivo? No. Non credo possa essere questo il motivo. Vorrei capirlo, perché non è stato detto.

Questo è un tema che, ripeto, si può cercare di affrontare in Assemblea. Perciò, il Parlamento dia prova concreta che vi è la volontà di rappresentare lo spirito presente, in larga maggioranza, nella popolazione italiana, teso a vedere l'Europa come un punto di riferimento centrale per lo sviluppo della nostra iniziativa.

Speravo che dagli interventi a favore venisse fuori questa considerazione. Ma così non è stato e, forse, questo nasconde un certo imbarazzo. Ne prendo atto e preannuncio che esprimeremo un voto contrario sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, sono rammaricato della richiesta che ho avanzato, ma — vi prego di credermi — essa era finalizzata a favorire chi aveva interesse ad esaminare le mozioni sulla coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea. Sono a conoscenza dell'estremo interesse da parte dei colleghi dell'opposizione, *in primis* del collega In-

nocenti, su tale questione e, considerando che gli stessi avevano deciso di abbandonare l'aula, per fare loro un piacere ho pensato che avremmo potuto esaminare le mozioni al loro rientro. Non potevamo certo esaminare le mozioni nel momento in cui l'opposizione era uscita dall'aula!

Chiedo scusa, ma è chiaro che, a cosa fatta, mantengo la posizione. Tuttavia, posso dire al collega che, una volta esaurito l'esame del provvedimento sull'infibulazione, si potrebbe tranquillamente passare ad esaminare le mozioni sull'Unione Europea: il Governo è pronto, noi siamo pronti e voi lo siete altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Antonio Leone, nel senso di passare immediatamente al terzo punto all'ordine del giorno.

(È approvata per 74 voti di differenza).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204) (*ore 17,15*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Cè ed altri; Giulio Conti; Giulio Conti; d'iniziativa del senatore Consolo, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato; Di Virgilio e Palumbo: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

Ricordo che nella seduta del 29 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli
— A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 150 ed abbinate sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, del regolamento.

A tal fine, il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1
— A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 150 ed abbinate sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, il modo con cui questo provvedimento è stato affrontato alla Camera, con l'introduzione di modifiche che ne hanno decisamente ampliato il contenuto rispetto al testo approvato al Senato e, comunque, il modo in cui si è orientato e caratterizzato il nostro contributo, il contributo delle donne del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, risponde alla convinzione secondo la quale il lavoro svolto dalle donne sui loro diritti rappresenta una strada precisa per entrare nel merito della democrazia, dello sviluppo e dell'inevitabile nesso che lega i due termini. Esso riguarda la convinzione che è necessario operare, a partire anche da un tema così delicato, come quello delle mutilazioni genitali femminili, ponendo in primo

piano l'esigenza di uno scambio reciproco nella ricerca dei punti comuni e nel confronto con le differenze. Ciò al fine di disporre di strumenti per l'ampliamento e l'approfondimento della presa di coscienza, così da realizzare pienamente la cittadinanza politica e sociale, sia individuale sia collettiva, per far sì che le donne possano decidere su se stesse in quanto soggetti della propria vita.

Awa Thiam, sociologa senegalese che ha scritto «*La parole aux Nègresses*», sostiene che, anche se è vero che sono le africane a dover prendere coscienza di questa orribile tradizione, le occidentali possono, tuttavia, dare loro i mezzi finanziari, tecnici ed organizzativi di cui hanno bisogno. La lotta delle donne nere africane non può atteggiarsi sui modelli delle donne occidentali — scrive — ma la solidarietà delle altre donne è loro essenziale. Non c'è al mondo un essere femminile scisso, mutilato, picchiato, violentato e calunniato nel quale non ci identifichiamo e per il quale non ci sentiamo umiliati.

Per questa ragione siamo convinte e convinti (e sulla base di questa ispirazione abbiamo lavorato in sede di Commissioni congiunte) che la delicata questione delle mutilazioni genitali femminili non può essere e rimanere solo una questione racchiusa nel «recinto» penale, ma è prima di tutto una questione di diritti umani delle donne, di educazione e informazione, se davvero si vuole ottenere al riguardo un cambiamento.

Vorrei ricordare l'importantissimo lavoro che stanno svolgendo le associazioni, prima fra tutte l'AIDOS, e la rete delle organizzazioni, spesso fondate da donne emigranti, per prevenire il ricorso a tale pratica, cercando di capire come e quanto il percorso migratorio incida nell'opinione che le donne hanno di questa pratica, tenuto conto del fatto che sono loro il principale anello della trasmissione della propria cultura per le nuove generazioni e tenuto altresì conto che le maggiori ansie e i maggiori allarmismi si concentrano realmente sulle nuove generazioni, ovvero su quelle che presumibilmente vivranno nel nostro paese e diventeranno italiane.

In Italia, la pratica delle mutilazioni genitali femminili, come più volte ha sottolineato l'associazione AIDOS, rappresenta uno dei problemi che l'immigrazione si è portata dietro, mettendoci bruscamente a contatto con usanze di cui poco o niente sappiamo. Anche noi, dopo anni di disinteresse, ci sentiamo investiti di una situazione che si sta configurando come una nuova questione sociale.

La presenza in Italia di donne che sono state sottoposte ad una qualche forma di mutilazione ci pone dinanzi a problemi particolari, che richiedono misure e soluzioni specifiche. Questa specificità è emersa in primo luogo anche nella nostra discussione, allorquando abbiamo parlato delle strutture sanitarie che si sono trovate a fronteggiare un'emergenza dovuta ad un tipo di richieste, di patologie e di terapie per le quali il personale medico, e non solo, appare scarsamente attrezzato, non certo soltanto dal punto di vista sanitario, ma soprattutto sotto il profilo culturale. Ancor più complessa è la situazione che si profila sul piano dei diritti di cittadinanza, dove ad essere in gioco è il precario equilibrio fra la difesa dei diritti umani ed il rispetto delle differenze culturali.

In buona sostanza, questo è un tema molto complesso: come possiamo aiutare una donna che è stata sottoposta a mutilazione, senza che questo intervento si traduca in una critica o in una denuncia della sua cultura, che può assumere le forme dell'integralismo, per cui conviene essere invitati a «restare ognuno a casa propria», in modo che ognuno possa difendere la propria cultura.

L'impostazione che abbiamo teso a dare alla discussione nella sede delle due Commissioni congiunte, anche attraverso gli emendamenti presentati dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, è ispirata dall'intenzione di affrontare nel modo più adeguato possibile — ripeto: più adeguato — una questione sociale così delicata. Da qui scaturiva l'insistenza per una discussione congiunta delle due Commissioni giustizia e affari sociali che «spostasse» l'impianto del testo licenziato dal Senato, tutto concentrato sulle questioni di carat-

tere penale. Da qui ancora l'insistenza per la costruzione di un serio sistema di interventi di carattere prevalentemente sociale, che ampliasse il precedente testo, puntando sulla prevenzione e la sensibilizzazione, attraverso la promozione di programmi di aggiornamento per gli insegnanti, la sensibilizzazione culturale, la formazione e l'aggiornamento per tutto il personale sanitario, nonché attraverso programmi di educazione sanitaria per i consultori familiari.

Ne cito alcuni: le mutilazioni genitali femminili, come ha opportunamente ed efficacemente sottolineato l'onorevole Magnolfi nel corso della discussione sulle linee generali, si possono combattere approntando un insieme di misure e di interventi non solo di carattere repressivo, ma anche di diffusione di nuovi modelli sociali. Il testo in approvazione si muove in tale direzione. Tuttavia, sono necessarie ancora ampie correzioni che è sperabile possano trovare accoglienza positiva e soluzione nel corso della discussione sugli emendamenti.

Sono confuse le attribuzioni e le competenze dei vari ministeri. Non è indicato con sufficienza il ruolo delle regioni che, dopo la riforma in senso federalista, hanno precise competenze in campo sanitario ed in quello delle politiche sociali e della formazione. Manca qualunque vincolo di tipo temporale nella predisposizione dei programmi, come da previsione di legge, togliendo convinzione, incisività ed efficacia a quanto stabilito ove appunto non si introducano scadenze precise. Non sono ancora definite scadenze precise per l'attivazione di tutti gli attori istituzionali chiamati in campo da questo progetto di legge. Inoltre, è necessario prevedere un monitoraggio costante della situazione attraverso un osservatorio che sia sempre collegato con i servizi territoriali, indispensabile per comprendere la dimensione qualitativa e quantitativa ed anche per verificare l'efficacia e l'incisività della legge.

Su un tema così delicato si impone rigore, colleghi, e non propaganda e superficialità: non ci è consentito. Il rigore,

a sua volta, impone la messa a disposizione degli strumenti di intervento e delle risorse per farli funzionare: da ciò dipende certamente la credibilità e l'autorevolezza del nostro operare. Se si vuole dare efficacia, autorevolezza e rigore agli interventi, la previsione di un investimento di 5 milioni di euro non è una risposta seria e convincente, e chiediamo che sia modificata. Auspichiamo in questo senso un ripensamento dei relatori e della maggioranza perché anche attraverso lo stanziamento di risorse si renda chiara la determinazione nel dare risposta ad un problema così serio e delicato come quello delle mutilazioni genitali femminili.

Valuteremo nel corso della discussione la reale determinazione del Parlamento. Su un punto, tuttavia, per noi si apre una questione di assoluta importanza. Mi riferisco al riconoscimento dello *status* di rifugiata alle donne che intendono sottrarsi o sottrarre le figlie minori al rischio di mutilazione. Un emendamento presentato dalla Lega ne prevede la soppressione. È un emendamento che ci preoccupa molto ed auspichiamo che l'Assemblea lo respinga al fine di rendere esplicita ed operante una volontà politica di lotta a tali pratiche che sia fondata su una grande solidarietà, ma soprattutto su un alto senso di civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 17,25)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, il provvedimento in esame rappresenta indubbiamente un importante traguardo per questa Assemblea parlamentare in relazione ad un fenomeno, quello delle mutilazioni genitali femminili, sempre più diffuso nel nostro paese e sempre più presente nella coscienza sociale e civile della popolazione. L'esigenza di affrontare il tema delle mutilazioni genitali femminili

come vero e proprio problema sociale e sanitario che deve essere oggetto di specifici interventi sul territorio internazionale corrisponde, infatti, ad una sorta di maturazione rispetto ai primi approcci al fenomeno che, pur rilevandone la contrarietà ai nostri principi fondamentali sul rispetto e sulla dignità della persona, si nascondevano dietro ad un semplicistico rifiuto di intervenire per condannare pratiche vissute come religiose o pseudoreligiose.

In questa prospettiva il pregio fondamentale del testo unificato in esame è quello di testimoniare che l'infibulazione non può essere passivamente accettata come manifestazione culturale e religiosa, ma deve essere combattuta come pratica contraria all'esigenza di tutela della salute ed ai principi di promozione della persona umana, specificamente tutelati dalla nostra Costituzione. Anche se infatti molte donne accettano la pratica come un passaggio normale ed inevitabile della vita comunitaria, come un vero e proprio segnale di appartenenza ad una data comunità, non si possono ignorare i danni fisici e psichici permanenti prodotti dalle mutilazioni sessuali sulle donne che vi si sottopongono.

Per tutti questi motivi il nostro gruppo parlamentare considera l'approvazione di questo provvedimento organico sull'infibulazione un importante traguardo, a coronamento di una battaglia iniziata già nella scorsa legislatura con una prima interrogazione all'allora ministro della giustizia Diliberto sul caso della giovane somala in preda a coliche addominali a causa delle mutilazioni genitali subite. Per un verso, infatti, la semplice presenza di un accordo su un testo che affronta in maniera unitaria ed organica l'argomento può essere interpretato come un primo passo verso un approccio costruttivo al problema. Per un altro verso, il testo in discussione rappresenta nel merito una proposta organica e coerente e soprattutto tale da consentire un orientamento rispetto al problema che potremmo definire costrut-

tivo, in quanto non si limita a condannare e a reprimere, ma cerca di capire e di informare.

L'approfondimento delle complesse tematiche giuridiche, sociali e sanitarie connesse all'infibulazione, reso possibile anche dal coinvolgimento della XII Commissione nell'esame in sede referente, ha infatti consentito di far confluire in un unico testo un insieme strutturato di misure repressive e preventive rispetto al problema, che proprio per la sua intrinseca complessità non ammette forme unilaterali di approccio. Sotto il profilo della prevenzione, le disposizioni di cui agli articoli 2 e 4 offrono indubbiamente una vasta gamma di strumenti per garantire la più ampia informazione e sensibilizzazione sul tema in esame agli extracomunitari provenienti dalle aeree in cui si pratica l'infibulazione. Al di là delle procedure di informazione tempestiva all'atto della concessione del visto e dell'arrivo alle frontiere italiane, è infatti a mio parere importante che si preveda un coinvolgimento delle associazioni di volontariato e delle strutture sanitarie, al fine di garantire alle donne immigrate occasioni di riflessione sui diritti fondamentali loro riconosciuti dal nostro ordinamento. Ugualmente importanti sono le campagne ed i programmi di educazione, destinati non solo alle donne, ma anche ai bambini nell'ambito delle scuole dell'obbligo e agli uomini delle comunità interessate. È evidente infatti che il fenomeno della mutilazione colpisce direttamente le donne, ma coinvolge nella sua più ampia problematica culturale, religiosa e sociale anche gli uomini, i padri, i futuri mariti, che sono i diretti protagonisti di quel modo di vedere la comunità che si esprime anche attraverso l'infibulazione.

Sotto il profilo repressivo, molto è già stato detto anche in quest'aula e in Commissione sull'opportunità di introdurre una specifica fattispecie penale per il reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, specificando ancora una volta che questa misura a carattere repressivo non deve essere letta isolatamente, ma deve essere integrata con quel

sistema organico e coerente di misure preventive ed informative previste nei primi articoli del testo unificato delle proposte di legge. Al riguardo, vorrei soffermarmi sulla nuova disposizione introdotta con l'articolo 8 dalle Commissioni in sede referente. Mi riferisco ovviamente all'estensione alle strutture sanitarie, che contravvengono ai divieti in tema di mutilazioni genitali femminili, del sistema sanzionatorio di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica. Promuovere un orientamento di tal sorta non significa ignorare la complessità del problema umano e professionale che coinvolge molti operatori sanitari di fronte ad alcune richieste di infibulazione. Sotto il profilo etico, non sempre infatti è facile per il medico rifiutare una determinata prestazione a donne di fatto già predestinate ad essere sottoposte alle pratiche infibulatorie, con il rischio che in caso di rifiuto le medesime pratiche siano effettuate in condizioni sanitarie ed igieniche certo non ottimali.

Tuttavia, si ritiene che l'esigenza di contrastare le mutilazioni genitali femminili sia tale da giustificare anche una forma di responsabilità amministrativa delle strutture sanitarie per mancata vigilanza sull'attività del singolo operatore sanitario. Proprio la consapevolezza dei complessi problemi professionali e morali che il personale sanitario si trova ad affrontare innanzi alle richieste di infibulazione ha, peraltro, ispirato la predisposizione dell'articolo 3 che prevede sia di formare figure professionali specializzate ad operare con le comunità presso le quali sono in uso le pratiche in esame sia di garantire un minimo di formazione nel settore anche al personale medico ed infermieristico che, più frequentemente, è fatto oggetto di richieste di infibulazione.

Tali obiettivi di formazione rappresentano, da una parte, una forma di supporto morale, professionale e psicologico al personale sanitario e, dall'altra parte, una

forma indiretta di aiuto alle donne che intendono opporsi alle pratiche di infibulazione imposte dalle loro famiglie.

In conclusione, quindi, anche a nome del gruppo della Lega, vorrei esprimere la nostra più piena soddisfazione per il provvedimento in esame, che rappresenta per tutti noi un importante traguardo sia in termini politici sia in termini sociali e culturali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

DOMENICO DI VIRGILIO, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Giudice 0.01.03.2, mentre esprime parere contrario sui subemendamenti Magnolfi 0.01.03.3 e Bimbi 0.01.03.1. Raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 01.03 delle Commissioni (identico all'emendamento Giudice 1.252), mentre invita a ritirare gli articoli aggiuntivi Bimbi 01.01 e 01.02. Esprimo, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Giudice 1.251 (*Nuova formulazione*) e 1.51 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), sugli identici emendamenti 1.50 delle Commissioni e Giudice 1.252, nonché sull'emendamento Giudice 1.253, mentre esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Valpiana 1.5 e Zanotti 1.42, nonché sull'emendamento Valpiana 1.40.

Signor Presidente, vorrei precisare che, nel caso venisse approvato l'emendamento Giudice 1.251, l'emendamento Giudice 1.253 dovrà essere riformulato.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Ministro per le pari opportunità. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giudice 0.01.03.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	110
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì ... 233).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Mazzoni non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Magnolfi 0.01.03.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, il parere contrario formulato su tale subemendamento deriva dal diniego della Commissione bilancio, ma, francamente, non ne capisco i motivi, perché, in tal caso, si tratta delle finalità della legge e ciò non ha alcuna rilevanza ai fini del bilancio e della spesa.

Nel formulare sommessamente una domanda di chiarimento a tale proposito, cerco di dare un'interpretazione al parere contrario formulato che, in realtà, attribuisco ad una contrarietà nel merito. Sinceramente avrei preferito che il parere contrario fosse stato espresso per ragioni di merito, perché questa motivazione tecnica non mi convince e non la comprendo.

Vorrei spiegare il senso del subemendamento, anche se non ho la pretesa di convincere i colleghi.

Per noi questo provvedimento presenta un grande valore, come ribadito dalla collega Zanotti, nel corso degli interventi sul complesso degli emendamenti, e dalla sottoscritta, nella fase di discussione sulle linee generali del provvedimento. Abbiamo dato prova del nostro impegno in tutte le fasi del lavoro in Commissione.

Il provvedimento presenta un grande valore, perché contiene un impegno chiaro di prevenzione e non solo di repressione, perché difende i diritti umani e perché tutela le bambine e le donne immigrate nel loro diritto all'integrità fisica ed alla salute.

Ciò deve essere molto chiaro. Infatti, colleghi, in nessun momento le donne immigrate devono poter pensare che questo provvedimento sia contro di loro, perché la sua efficacia – al di là delle nostre intenzioni – dipende strettamente dalla fiducia che si instaura con i soggetti direttamente interessati da questa legge.

Il dialogo interculturale è una cosa seria; infatti, il rischio contrario è quello di alzare ancor più le barriere di diffidenza, suscitando un riflesso di chiusura identitaria che sarebbe assolutamente in contrasto con le finalità che intendiamo perseguire attraverso questo provvedimento, vale a dire quelle di prevenire e sradicare le pratiche di mutilazione genitale femminile.

La formulazione che proponiamo attraverso il presente subemendamento è volta ad inserire i diritti delle donne immigrate, con la loro specificità – due volte diverse, le chiamo io –, in un testo legislativo rivolto a tutelarle, in tal modo chiarendo definitivamente che il nostro intervento non è quello di chi vuole civilizzare le altre culture criminalizzando comportamenti specifici, ma vuole essere un pezzo di un disegno di società multiculturali, non relativistica e al tempo stesso non arrogante, che parte dai bisogni e dai diritti delle donne e delle bambine immigrate.

A nostro avviso, questa formulazione risponde più pienamente a tale intento, non comporta spesa, dunque vorrei capire se vi è ancora un margine per modificare l'opinione delle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Magnolfi 0.01.03.3, non accettato

dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per segnalare una situazione di disagio in cui ci troviamo. Questo provvedimento è seguito da due Commissioni e noi di Alleanza nazionale non abbiamo la possibilità di prendere posto ai banchi del Comitato dei nove e non avremo neanche la possibilità di votare, in quanto è tutto occupato...

PRESIDENTE. Onorevole Cola, il problema è stato risolto nell'attimo in cui lei lo ha sollevato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bimbi 0.01.03.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, mi meraviglio del parere contrario espresso su questo subemendamento, trattandosi di una specificazione del senso del successivo articolo aggiuntivo proposto dalle Commissioni al quale il gruppo della Margherita aveva fornito un notevole contributo.

Infatti, nella formulazione del provvedimento, mancava una definizione delle finalità dello stesso che riportasse le misure di prevenzione, contrasto e repressione delle mutilazioni genitali femminili all'interno del nostro quadro costituzio-

nale; quindi, non solo rispetto all'articolo 32 della Costituzione, relativo al diritto alla salute, ma in particolare ai diritti previsti negli articoli 2 e 3. Dunque, abbiamo ritenuto di specificare la tutela dei diritti fondamentali all'integrità della persona, in qualche modo precisando la collocazione degli stessi articoli 2 e 3 rispetto a tale fattispecie.

Ci siamo trovati pressoché d'accordo - a ciò alla Margherita ha fornito un contributo essenziale - sul fatto che non si stava predisponendo una legge in relazione ad un specifico gruppo etnico o a una specifica cultura, ma una legge di allargamento dei diritti delle donne.

Ci pare, quindi, che la parte *construens* delle finalità della legge, la sensibilizzazione ai diritti delle donne nel rispetto delle differenze culturali, corrisponda assolutamente ad una semplice esplicitazione delle finalità di cui all'emendamento 01.03 delle Commissioni. Per questo raccomando un parere favorevole, considerando che tale integrazione all'emendamento delle Commissioni va nella direzione di un riconoscimento delle differenze culturali, ma anche del dialogo e della formazione di un'etica pubblica nel quadro costituzionale, segnata dall'allargamento dei diritti delle donne.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bimbi ed altri 0.01.03.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento delle Commissioni 01.03, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Risultano quindi preclusi gli emendamenti Bimbi 01.01 e 01.02.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 1.251 *(Nuova formulazione)*, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i> ...	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.51, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti ed altri 1.42, non accettato dalla Commissioni né dal Governo e su cui la Commissione V ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo all'emendamento Valpiana ed altri 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Francamente non riesco comprendere le motivazioni del parere contrario su questo nostro emendamento. Esso prevede semplicemente che, oltre alla prevenzione e all'eliminazione delle pratiche di mutilazione genitale femminile, la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso il Dipartimento per le pari opportunità, si occupi anche della protezione. Ricordiamoci che stiamo parlando principalmente di minori, per cui c'è bisogno di protezione sociale, di assistenza e di riabilitazione.

Purtroppo, quando le mutilazioni genitali femminili sono già avvenute — e noi vogliamo assolutamente affrontare il discorso della prevenzione — non possiamo più parlare *tout court* di eliminazione, ma dobbiamo fornire assolutamente a queste donne assistenza e riabilitazione. Peraltro, negli articoli successivi si parla effettivamente di assistenza e riabilitazione, laddove sono stati previsti interventi di tipo sanitario e sociale, specifici su questo punto.

Non capisco quindi il parere contrario dei relatori e del Governo nell'introdurre questi due termini che specificano quanto

poi viene trattato nel testo. Chiedo quindi di rivedere il parere e ai colleghi di votare comunque a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.40, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti identici delle Commissioni 1.50 e Giudice 1.252, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	377
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Passiamo all'emendamento Giudice 1.253. Onorevole relatore, vuole procedere ad una precisazione?

DOMENICO DI VIRGILIO, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giudice 1.251 *(Nuova formulazione)*, per ragioni di coordinamento formale nell'emendamento Giudice 1.253, le parole « il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza » devono intendersi sosti-

tuite dalle parole « la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità ».

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che il Presidente del Parlamento finlandese, Paavo Lipponen, è in visita a Roma per assistere alle celebrazioni in occasione del cinquantesimo anniversario dell'*Institutum Romanum Finlandiae*, con sede a Villa Lante: lo salutiamo con molto calore ed amicizia *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo brevemente per motivare la nostra astensione sull'emendamento in esame. Il tema in questione è relativo alla raccolta dei dati e al monitoraggio delle pratiche di mutilazione genitale femminile nel nostro paese, anche con riferimento alla situazione negli altri paesi e alle legislazioni straniere. Riteniamo si tratti di una finalità importante: quando parliamo delle cifre relative ai soggetti a rischio ed ai soggetti che hanno già subito tali pratiche, ne parliamo con beneficio di inventario e con molta cautela, in quanto non esiste alcun meccanismo di verifica, monitoraggio e raccolta dei dati. Si tratta peraltro di meccanismi che vanno certamente utilizzati con molta cautela e attenzione al rispetto della *privacy* (dico ciò anche alla luce dell'importante relazione tenuta oggi dal presidente del Garante per la protezione dei dati personali).

La finalità, pur con tali cautele, è dunque condivisibile. Riteniamo tuttavia – abbiamo presentato al riguardo specifiche proposte emendative – che non ci si debba limitare ad attribuire tali funzioni al dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio. A nostro avviso, la materia ha una specificità tale da rendere necessario il coinvolgimento degli operatori, della Conferenza Stato-regioni, in quanto le regioni svolgono compiti molto importanti nel campo sanitario e della prevenzione sociale, nonché il coordinamento con tutti gli altri ministeri competenti.

Per tali motivi, ci asterremo nella votazione dell'emendamento in esame, al fine di non precludere le soluzioni da noi proposte con successive proposte emendative per la realizzazione di un vero e proprio osservatorio che dia anche conto dei risultati della legge, il cui monitoraggio sarà estremamente importante per verificare la bontà del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 1.253, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	144
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì ...</i>	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

***(Esame dell'articolo 2
– A.C. 150 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e della proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 150 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Cima 2.56 e invitano il presentatore a ritirare l'emendamento Giulio Conti 2.57.

Quanto all'emendamento Giudice 2.250, le Commissioni esprimono parere favorevole a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere, dopo le parole « il Ministro degli affari esteri », l'inserimento delle parole: « , il Ministro dell'interno ». L'emendamento delle Commissioni 2.10 sarebbe assorbito nel caso di approvazione dell'emendamento Giudice 2.250.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Bimbi 2.41. L'emendamento Battaglia 2.60 sarebbe assorbito nel caso di approvazione dell'emendamento Giudice 2.250. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Battaglia 2.61 e Bimbi 2.42.

Il parere delle Commissioni è, invece, favorevole sugli emendamenti Giudice 2.252 e Lucidi 2.71, mentre è contrario sull'emendamento Valpiana 2.26. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Giudice 2.251, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Valpiana 2.14, Battaglia 2.64 e Magnolfi 2.63. Le Commissioni invitano i presentatori al ritiro degli emendamenti Finocchiaro 2.62, Bimbi 2.43 e Valpiana 2.15, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Valpiana 2.27 e 2.20. Le Commissioni invitano altresì i presentatori al ritiro degli emendamenti Giudice 2.253, Valpiana 2.58, Bolognesi 2.65 e Bimbi 2.46. Il parere delle Commissioni è contrario sugli emendamenti Bimbi 2.45 e 2.44 e Labate 2.66.

Per quanto riguarda l'emendamento Capitelli 2.67, il parere delle Commissioni è favorevole se l'emendamento viene riformulato nel modo seguente: « promuovere appositi programmi di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole dell'obbligo, anche avvalendosi di figure di riconosciuta

esperienza nel campo della mediazione culturale, per aiutarli a prevenire le mutilazioni genitali femminili con il coinvolgimento dei genitori delle bambine immigrate e per diffondere in classe la conoscenza dei diritti delle donne, delle bambine e dei bambini».

Le Commissioni invitano i presentatori al ritiro degli emendamenti Giudice 2.254 e 2.256, Bimbi 2.47, 2.48 e 2.49, mentre esprimono parere contrario sugli emendamenti Valpiana 2.59, 2.24, 225 e Bimbi 2.50, 2.51, 2.52, 2.53 e 2.55 e Magnolfi 2.68, 2.70 e 2.72; l'emendamento Bimbi 2.54 è da considerarsi assorbito nel caso dell'approvazione dell'emendamento Giudice 2.255 sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 2.56, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> ..	306).

Prendo atto che gli onorevoli Ciani, Mattarella, Reduzzi e Realacci hanno erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulio Conti 2.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi parlamentari su questo argomento perché secondo me è sostanziale. L'invito al ritiro espresso dalle Commissioni è incomprensibile, perché la legge si motiva unicamente per la natura culturale di questa pratica e soprattutto per la sua radice etnica. Negare questo significa non voler fare la legge o non volerle dare il senso compiuto che invece dovrebbe avere.

Chi mette in atto pratiche di mutilazione sessuale non lo fa per motivi religiosi, perché nessuna religione si assume questo peso, neppure il Corano, anche se le popolazioni che le praticano sono in gran parte musulmane. Ritengo, quindi, che questa motivazione di alto valore intellettuale e culturale debba essere inserita in questa legge, perché poi, negli « spifferi » degli emendamenti successivi, indirettamente se ne parlerà.

Perché le Commissioni hanno espresso un invito al ritiro di questo emendamento? Ritengo che i motivi siano poco comprensibili! Lo stesso vale per l'emendamento precedente, quello dell'onorevole Cima (sul quale, per la precisione, ho espresso un voto di astensione). Ritengo che questo invito al ritiro debba essere rivisto da parte delle Commissioni, perché in questo emendamento vi è il motivo qualificante di questa legge! Attribuiamo un discorso di natura culturale ed etnica alla legge al nostro esame, non soltanto un valore chirurgico. Questo è il discorso!

L'iniezione, il taglio, tutte queste cose sono delle conseguenze di questioni di natura culturale ed etnica. Queste pratiche sono diffuse da migliaia di anni! Come si fa a negarlo? Non riesco a capirlo! C'è una volontà perversa nei confronti di questa affermazione, che ora non ritengo di dovere approfondire, anche se certamente lo farò nella mia dichiarazione di voto.

Ritengo che la Camera dei deputati, da sinistra a destra, debba compiere questo atto di conquista di un momento di civiltà.

Il precedente emendamento, presentato dall'onorevole Cima — che certamente non si può definire di destra, bensì radicale e progressista, caratteristiche che l'hanno portata a studiare a fondo tale tipo di problematiche — mi sembrava accettabile, così come lo è la mia tesi, che è analoga.

Vorrei sapere, infatti, perché vengano effettuate le pratiche in questione, se non per un motivo religioso — sul quale abbiamo tutti convenuto —, per un motivo etnico e per un motivo culturale. È forse per una perversione dei genitori? In parte sì, ma ciò è dovuto a motivi di natura etnica e culturale che noi, come soggetti che credono nei valori della civiltà occidentale, non possiamo comprendere se non ci immedesimiamo nella loro cultura e nella loro tradizione, che li ha condotti a tali pratiche come se fossero un aspetto di natura soprannaturale e feticistico. Si tratta, infatti, di un modo per fare una festa a tutte le ragazze, vestite di bianco, come vergini, che vengono condannate a subire tale tortura.

Mi sembra che si tratti di un motivo sia etnico sia culturale; è poco culturale per noi occidentali, ma è sicuramente etnico. Pertanto, intendo difendere l'emendamento che ho presentato. Auspico che le Commissioni ne prendano atto, così come ne devono prendere atto coloro che hanno presentato due proposte di legge su questo argomento, perché mi sembra che lo si voglia snaturare per motivi di natura politica ed ideologica che non hanno nulla a che vedere con esso.

Vedo che il ministro si sta agitando molto per evitare che venga approvato il mio emendamento, ma non credo sia il caso di metterla su questo piano, caro ministro e caro capogruppo di Alleanza nazionale: ritengo che questo discorso debba essere fatto molto chiaramente! Noi ci richiamiamo ad una motivazione seria, che ha un alto valore dal punto di vista dei contenuti; mi sembra, inoltre, che tale motivazione abbia anche un alto valore rispetto all'approccio da adottare con le comunità che praticano tali mutilazioni

sessuali, perché non vedo per quale motivi debbano farlo, se non per quelli che ho citato, assieme ad altri colleghi.

Non mi sembra accettabile, dal punto di vista etnico, culturale ed anche e politico, che il mio emendamento 2.57 non venga approvato per un capriccio manifestato da chi siede in un determinato Ministero. Pertanto, insisto per la votazione del mio emendamento 2.57 ed auspico che venga approvato dall'Assemblea, soprattutto per dare un maggiore lustro all'intera Camera dei deputati (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo per illustrare le motivazioni alla base di un voto contrario all'emendamento in esame.

Noi stiamo definendo un provvedimento che, per un verso, reprime sul piano penale precisi comportamenti, che contrastano non solo con la legislazione vigente, ma anche, come è stato già sostenuto, con i diritti umani delle donne.

Pertanto, stiamo mettendo in atto una serie di azioni preventive e di contrasto che hanno sicuramente il valore di sollecitare cambiamenti dei modelli culturali; tuttavia, ritengo sarebbe molto pericoloso che una legge, qualsiasi essa sia, si ponesse l'obiettivo di perseguire motivazioni culturali, su qualsiasi base (puramente di costume, tecnica, religiosa e via dicendo). Quando parliamo di motivazioni, infatti, stiamo trattando sostanzialmente di qualcosa che si trova nella psicologia individuale, oppure negli atteggiamenti collettivi: ciò significherebbe che ci stiamo comportando come una tribù che giudica un'altra tribù.

Non è questo l'atteggiamento più corretto. Infatti, proprio chi si riconosce in un quadro di civiltà istituzionale definito dagli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione e che, dunque, pone al centro del suo interesse la persona, non ha bisogno di riferirsi a motivazioni collettive o individuali

di queste pratiche, poiché non si sa bene quali ambiti si vada a toccare e si potrebbe finire anche per discriminare rispetto alle differenze culturali.

Quando, qualche mezzo secolo fa, e quindi ... Vorrei poter parlare... !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lì intorno al banco del Comitato dei diciotto... !

FRANCA BIMBI. Ricordo quando, almeno fino a circa mezzo secolo fa, si chiedeva alle donne, dopo avere partorito, di recarsi in chiesa. È ovvio che, crescendo, le donne più giovani (e la chiesa stessa) non hanno più accettato le motivazioni culturali di questo gesto, ma il cambiamento è avvenuto spontaneamente anche per l'insistenza della società.

Con questa legge noi esercitiamo una pressione sufficiente dal piano penale al piano delle azioni anche culturali, ma non imputiamo le motivazioni né individuali né collettive, perché vorrebbe dire perseguire l'animo umano: umano perché delle donne e degli uomini! Chiedo quindi all'onorevole Conti di riconsiderare questo punto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulio Conti 2.57, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Giudice 2.250 accettano la riformulazione proposta dal relatore della XII Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 2.250, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Avverto che l'emendamento 2.10 delle Commissioni e l'emendamento Battaglia 2.60 sono assorbiti dalla precedente votazione, mentre l'emendamento Bimbi 2.41 risulta precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 2.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, questo emendamento, come altri che si susseguono, è volto ad inserire scadenze cronologiche in questa proposta di legge. Sono abituata a pensare che quando si vuol fare sul serio, intendendo affrontare una piaga come quella delle mutilazioni genitali femminili con la necessaria incisività ed efficacia, occorre darsi delle scadenze cronologiche, soprattutto quando si tratta di un testo di legge che vede il coinvolgimento di tanti soggetti che devono coordinarsi fra loro e che ad un certo punto hanno bisogno di convergere su programmi comuni.

Con questo emendamento noi cerchiamo di inserire il termine « entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge », che ci sembra ragionevole, per dar vita a quegli impegni di predisposizione di campagne di prevenzione e di iniziative necessarie ad estirpare le pratiche. Al tempo stesso, il termine corrisponde ad una scadenza alla quale

anche noi, come opposizione che ha contribuito al lavoro di questa legge, possiamo ancorarci per verificare la sua effettiva attuazione.

Faccio notare, tra l'altro, dal punto di vista della coerenza formale del testo che, al successivo articolo 3, laddove si parla di formazione del personale sanitario, grazie ad un nostro emendamento in Commissione è stato inserito un altro termine di scadenza: la formazione del personale sanitario avverrà attraverso linee guida emanate dal Ministero della salute entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Quindi, per ancorare ad una maggiore concretezza questo provvedimento, anche nell'articolo 2, altrettanto importante ai fini della prevenzione e del dialogo interculturale necessario affinché la legge abbia il risultato che tutti speriamo, sollecito l'assunzione di un impegno con una precisa scadenza temporale, entro quattro mesi, che dovrebbe rappresentare il traguardo per tutti i soggetti interessati, entro la quale si predisporranno le campagne informative.

PRESIDENTE. Anche a nome dell'Assemblea, rivolgo un saluto a Joseph Sciamè, presidente della *Sons of Italy Foundation* (Applausi).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.61, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 2.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, nel ribadire il contenuto del precedente intervento della collega Magnolfi, faccio notare – ma lo abbiamo precisato più volte nel corso della discussione – che questo provvedimento trae origine da un'urgenza: queste pratiche non arrivano oggi negli ospedali del nostro paese e sono radicate in particolari gruppi.

Abbiamo anche precisato che il lavoro di prevenzione costituisce una precondizione per il successo del lavoro sul piano sanitario. È per tale motivo che vogliamo attribuire al Dipartimento per le pari opportunità ed a tutti i ministeri con esso coordinati la possibilità di disporre di strumenti concreti. Non è facile rispondere sul piano sanitario: è necessario che i casi arrivino all'ospedale e che i medici siano adeguatamente preparati ad affrontarli.

Insomma, pensiamo che l'aspetto preventivo e le campagne informative abbiano la stessa urgenza degli interventi sugli altri piani, compreso quello sanitario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 2.42, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 2.252, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Giudice 2.252, risultano preclusi i successivi emendamenti Lucidi 2.71 e Valpiana 2.26.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 2.251, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Giudice 2.251, risultano preclusi i successivi emendamenti Valpiana 2.14, Battaglia 2.64, Magnolfi 2.63, Finocchiaro 2.62 e Bimbi 2.43.

Onorevole Giudice, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.253?

GASPARE GIUDICE. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Valpiana 2.58.

Chiedo all'onorevole Valpiana se intenda accedere all'invito al ritiro.

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, questo emendamento è estremamente importante.

Sappiamo quanto specifico e drammatico sia, per le donne che hanno subito mutilazioni genitali, il momento del parto. Queste donne non possono arrivare nelle nostre strutture sanitarie senza essere state adeguatamente preparate (lo saranno ben presto, mi auguro): la loro preparazione non può essere analoga a quella di altre donne che si avvicinano al parto in condizioni fisiche diverse o, comunque, più normali.

Ovviamente, l'assistenza sarà offerta dai consultori familiari a seguito della segnalazione di siffatti problemi da parte delle interessate. Ad ogni modo, in ogni struttura in cui sono stati condotti studi ed analisi, dovunque è stata prestata attenzione al tema, il personale sanitario dei centri nascita, dei reparti di ostetricia, ha rilevato difficoltà nell'assistere al parto quelle donne che hanno subito mutilazioni genitali.

Credo sia assolutamente necessario che almeno nei consultori familiari pubblici siano previste apposite attività di informazione e di assistenza personale e diretta per le gestanti che abbiano subito mutilazioni genitali, finalizzate al migliore espletamento del parto e alla riabilitazione dopo il parto. Il parto rappresenta un momento particolarmente importante, in seguito al quale possono essere necessari riabilitazione e interventi di chirurgia plastica. Le donne possono essere aiutate nella fase di riabilitazione. Non riesco a comprendere, quindi, la ragione dell'invito al ritiro rivolto dal Governo, poiché credo che l'avvicinamento al consultorio o alle altre strutture del Servizio sanitario nazionale costituisca un momento fondamentale, il primo contatto con l'ambiente sanitario nel quale queste donne possono iniziare l'attività di recupero, non solo fisico, ma anche sociale.

Non accedo pertanto all'invito al ritiro del mio emendamento e chiedo a tutti i colleghi di esprimere su di esso un voto

favorevole, perché considero particolarmente importante che le attività informative e assistenziali dei consultori vengano esplicitamente previste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cosutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che le colleghe abbiano fatto bene a non accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento in esame. Per noi rappresenta un punto centrale che svela alcune incongruenze (direi ipocrisie) di questo provvedimento. Viene citato il reato, ma non i soggetti responsabili (l'onorevole Magnolfi lo aveva già dichiarato precedentemente); addirittura non vengono nominate le donne immigrate.

L'emendamento in esame è fondamentale. Infatti il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di esaminare un provvedimento concernente la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile, senza utilizzarlo ideologicamente per sbandierare la lotta contro questi odiosi rituali, che aiuti realmente le donne, che dia garanzie rispetto alla loro sessualità e che le aiuti nei difficilissimi percorsi di prevenzione. Credo dunque che l'informazione e l'assistenza alle gestanti che abbiano subito mutilazioni genitali sia una delle questioni centrali. La vostra ipocrisia vi induce a ritenere che prevedere un'attività informativa ed assistenziale da parte delle strutture sanitarie nei confronti delle gestanti mutilate significhi, in subordine, accettare l'esistenza delle mutilazioni genitali femminili. Questa è l'ipocrisia! Garantire l'eguaglianza di diritti alle donne e alle bambine, quindi il diritto alla sessualità, significa dare garanzie alle donne mutilate che, come le donne italiane, devono ricevere assistenza nel momento del parto. Vi è anche il diritto di questi bambini che devono nascere sani. Infatti, sappiamo quanto sia complicato, difficile e pericoloso nascere a seguito delle pratiche di mutilazione.

Chiedo quindi al relatore e al Governo di compiere un ulteriore approfondimento

dell'emendamento in esame in vista di una sua approvazione, per dimostrare l'intenzione di elaborare un provvedimento volto ad aiutare queste donne e non solo a giudicarle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, credo che la riflessione che le colleghe hanno avviato su questo emendamento, che in tanta parte riproduce quello seguente da noi presentato, sia estremamente doverosa.

Il parere contrario espresso, francamente, non mi pare giustificato nel momento in cui la gravidanza è spesso la principale (e talvolta l'unica) occasione in cui le donne mutilate entrano in contatto con il Servizio sanitario nazionale. La tutela del diritto ad una procreazione sicura, dei diritti dei bambini che devono nascere e la straordinaria possibilità di incontrare queste donne e di operare attivamente affinché la mutilazione sessuale subita non interferisca con la loro gravidanza, con il parto e con la successiva funzionalità del loro apparato sessuale e riproduttivo, mi sembrano un'occasione molto importante. Espungere questa parte dal testo, francamente, non è comprensibile.

Insisto con i colleghi, perché riflettano su questo punto. Vorrei richiamare, tra l'altro, l'esperienza che viene fatta ogni giorno, a fronte dell'aumento dell'immigrazione e, quindi, del tipo di patologie connesse al parto delle donne mutilate, che si presenta con sempre maggiore frequenza nei pronto soccorso ostetrici e nei reparti di ostetricia dei nostri ospedali. Vorrei richiamare queste esperienze, la difficoltà spesso incontrata dai nostri medici, ma anche la sempre maggiore possibilità di incidere positivamente in occasione del parto sulla mutilazione sessuale e sulle sue complicanze.

Invito quindi il relatore e le Commissioni a ripensare al parere negativo espresso sugli emendamenti Valpiana 2.58 e Bolognesi 2.65.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, è rimasta a disposizione del mio gruppo veramente una manciata di minuti, per cui non posso approfondire le ragioni per le quali chiedo di sottoscrivere l'emendamento che stiamo per votare. Si tratta peraltro delle stesse ragioni espresse in maniera esauriente e anche molto dettagliata dalle colleghe che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, anch'io mi richiamo agli interventi delle colleghe che mi hanno preceduto nel dichiarare di voler sottoscrivere questo emendamento, perché esso, tra l'altro, tiene conto di ciò che succede normalmente. Molte donne possono rivolgersi ai consultori familiari e, quindi, il problema non è solo quello di intervenire offrendo dei corsi di formazione ed informazione, ma è quello di offrire un punto di accoglienza ad una donna che si avvicina al parto in una situazione delicata e difficile da moltissimi punti di vista: non solo dal punto di vista della gestione sanitaria del parto, ma anche dal punto di vista del rapporto con donne, operatori e operatrici sanitarie di altra cultura.

Questo è un momento importante per confrontare gli atteggiamenti che, come sostenuto in questo emendamento, devono essere di accoglienza e di rispetto anche verso le culture di cui queste donne sono portatrici (*Commenti del deputato Giulio Conti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, non è per fare polemica, ma sono contrario all'emendamento in esame per due motivi

sostanziali. A parte il riconoscimento postumo dell'onorevole Bimbi, che ha parlato addirittura di rapporto culturale e di motivi culturali per cui queste donne si trovano nelle condizioni che conosciamo, ammettendo chiaramente la validità della proposta emendativa nei confronti della quale ha votato contro poco fa (intervendendo ad alta voce contro di me), vorrei richiamarmi a due condizioni pratiche rinvenibili nell'emendamento.

L'attività informativa, all'interno dei consultori, sarebbe finalizzata — prego i colleghi di leggere — al migliore espletamento del parto. Ora, al momento del parto, quindi dopo tutta la pratica infibulatoria che hanno subito, dopo anni di torture, che hanno spesso anche comportato delle malattie, che senso ha, nel consultorio, spiegare a queste poveracce che se conoscono ciò che hanno subito partoriranno meglio? Ritengo che questa sia una forzatura culturale che non ha alcun senso, soprattutto nella pratica medico-chirurgica, così come non ha alcun senso che questa materia venga affidata al dipartimento delle pari opportunità anziché al dipartimento della salute.

Fatto questo paragone più che pertinente — mi auguro poi che al Senato venga modificata tutta questa parte del provvedimento —, ritengo che la donna infibulata non partorirà mai meglio e con più facilità se sarà informata sulla sorte che le è toccata, anche perché meglio di lei chi la conosce?

Vorrei andare avanti con il discorso, anche in merito all'emendamento Bolognesi 2.65. Questa pratica è una cosa vera, realistica, così com'è stata descritta nei testi di legge presentati.

Non è una pratica riferibile — come si vuole sottendere, con tutta questa serie di emendamenti appositamente presentati —, onorevoli relatori, per dire che è sufficiente una punturina nel pertugio vaginale perché il problema sia risolto. Non è così! Perché anche ciò ha un altro significato profondo, è una pratica che un medico somalo di Firenze voleva portare a nostra conoscenza ed attuare in sostituzione di una pratica comunque tribale che rimarrà,

finché non supereremo alcuni problemi, di natura etnica e culturale (come ha detto, poc'anzi, l'onorevole Bimbi). Questo è il discorso. Il provvedimento è nato per prevenire chi attua tali pratiche, le porta avanti e le propaga, proprio per motivi etnico-culturali. Questo è il discorso, che mi auguro qualcuno comprenda, perché non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor presidente, voglio fare una piccola precisazione. Se la collega Cossutta ha usato il termine « ipocriti » secondo quanto previsto dal vocabolario dell'Accademia della crusca, passi pure. Se per « ipocriti », invece, intende ignoranti, non lo possiamo accettare!

PRESIDENTE. Sono due concetti assolutamente diversi!

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Nel provvedimento, alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 si dice espressamente « programmare corsi di informazione per le donne infibulate in stato di gravidanza finalizzati ad una corretta preparazione al parto ». Ora, tali corsi di formazione e informazione già si svolgono in Italia: sarebbe stato, perfino, superfluo. Noi abbiamo voluto specificarlo nel testo perché secondo noi implica tutto ciò che è stato detto. Pertanto, gli emendamenti sono assolutamente sovrapponibili a ciò che intende dire la legge. Perciò, invitiamo a votare contro l'emendamento della collega Valpiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo all'emendamento Bolognesi 2.65.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dai relatori.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, noi non intendiamo ritirare questo emendamento, per tutti i motivi che già le colleghe intervenute hanno espresso ed anche per alcuni motivi ulteriori. Il nostro emendamento è volto ad aiutare le donne che hanno subito le pratiche di mutilazione genitale femminile ad affrontare un parto naturale, che è un concetto che credo stia molto a cuore a numerosi colleghi in quest'aula, così come abbiamo sentito in precedenti interventi e che potrebbe essere affrontato correttamente, attraverso i corsi di informazione.

Ha, poi, ragione il collega Conti, quando dice che la collocazione nell'articolo 2 della lettera c), facendo dipendere dal Dipartimento delle pari opportunità tali corsi, appare effettivamente improprio o poco coerente con le funzioni e con le competenze del Dipartimento stesso. Meglio sarebbe, a nostro parere (e vi è un emendamento successivo in tal senso) inserirla nell'articolo 3, laddove si parla di attività di informazione e di formazione a livello sanitario.

Ciò detto, ultimo punto del nostro emendamento per il quale insistiamo per la votazione è la locuzione « con continuità ».

Onorevoli colleghi, in precedenza sono intervenuta sul problema dei tempi, sulla determinazione di scadenze cronologiche all'interno di questo provvedimento che diano certezza agli impegni che si assumono. Non corriamo solo il rischio di indeterminatezza — che, su un tema come questo, su cui tutti i colleghi hanno riconosciuto esistere anche un'urgenza, è di per sé grave — ma anche quello dell'epidicità. Le campagne informative, cioè, potrebbero essere realizzate *una tantum*, magari a seguito della sensibilizzazione che si avrà quando sarà approvato il provvedimento, perché l'opinione pubblica è particolarmente attenta ai risultati di questa proposta di legge; e poi non se ne parli più! In altri termini, rientrerebbero tra quelle iniziative che si archiviano nelle buone intenzioni e che, realizzate una volta, non vengono più ripetute. Naturalmente, quando si parla di corsi di preparazione al parto — che giustamente, come diceva prima il collega Di Virgilio, dovrebbero riguardare in via ordinaria tutte le cittadine che si apprestano a partorire nel nostro paese — non si può in alcun modo pensare che queste particolari iniziative rivolte alle donne immigrate avvengano una volta per tutte, nella fase immediatamente successiva all'approvazione della legge, e poi entrino in un cono d'ombra per non ripetersi più.

Ecco perché ha senso mantenere questo emendamento ed ha senso parlare di una programmazione continuativa. Peraltro, nei nostri successivi emendamenti, si propongono iniziative che ricorrono una volta l'anno o più raramente, ma comunque con continuità, proprio per evitare il rischio che vi sia un'attenzione episodica all'organizzazione delle stesse e che poi il tutto si perda nella disattenzione generale, rimanendo di questa legge solo l'aspetto repressivo.

Ecco il motivo per il quale manteniamo il nostro emendamento ed invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei motivare il voto contrario di Alleanza nazionale sull'emendamento Bolognesi 2.65. L'idea che con la parola si riesca a facilitare il parto naturale per una donna che ha subito l'infibulazione mi pare un controsenso medico-chirurgico. Innanzitutto, l'infibulazione toglie elasticità agli organi genitali femminili, provoca gravi conseguenze di natura mestruale prima e di natura *post partum* dopo e provoca gravi disturbi nella contrazione dell'utero durante il parto.

A parte le considerazioni che ho svolto in precedenza, ritengo che aiutare ad affrontare meglio il parto con le chiacchiere non serva a niente, se non ad introdurre in questo provvedimento un ulteriore aspetto sociologico concernente le modalità per affrontare un fatto drammatico.

Ritengo che tale soluzione non sia idonea a risolvere il problema. Anzi, reputo che, mentre in Italia si fa un abuso dei parti aiutati con il taglio cesareo (in alcune zone tale ricorso è veramente scandaloso, essendovi troppi interessi da parte di certi medici poco seri), per una donna infibulata il parto debba essere aiutato con il taglio cesareo, con l'anestesia o con terapie di altra natura. Ve ne sono tante per aiutare il parto, oltre alla preparazione orale e « vocale ». Vi sono tante terapie di natura tecnica, di natura altamente tecnologica e di natura farmacologica.

Allora, ritengo che occorra fare questo discorso e non, ancora una volta, ricadere nella demagogia del parto comunque naturale, anche per chi in quelle condizioni di natura fisiologica e medico chirurgica, nel caso in cui il parto avvenga naturalmente, soffrirà dieci volte di più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 2.65, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo all'emendamento Bimbi 2.46. Chiedo all'onorevole Bimbi se acceda all'invito al ritiro formulato dai relatori.

FRANCA BIMBI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole dottor Conti che, è vero che il problema non si cura con le chiacchiere, ma la parola fa parte della cura. Per questo motivo, riteniamo che la parola, che viene anche dalla propria cultura, sia estremamente importante in questo frangente. Riteniamo anche che non si debba *a priori* decidere in questo testo di legge quale sia il tipo di intervento necessario, perché non tutte le incisioni e le infibulazioni sono della stessa tipologia.

Per questo motivo, i nostri emendamenti sostanzialmente allargano le modalità di intervento e di sostegno non solo, giustamente, a queste donne. Vogliamo ospedali, consultori e centri nascita accoglienti per tutte le donne, che lascino dunque spazio all'esperienza non solo della sofferenza, ma anche dei propri sentimenti.

Il parto, e dunque il momento della nascita, rappresenta per eccellenza, per la donna, il momento nel quale si esprimono allo stesso tempo il corpo, la psiche e l'intera integrità della persona. Con i miei emendamenti 2.46 e 2.45 abbiamo cercato di sostenere e di dare, un certo senso, un contesto di successo alle azioni informative previste dall'articolo 2.

È giusto che queste donne, che partoriscono sicuramente in condizioni più dif-

ficili di altre appartenenti agli stessi gruppi culturali e delle donne autoctone, abbiano vicino anche donne della stessa cultura. Dico questo senza entrare in alcun modo nelle motivazioni culturali relative a quanto è accaduto loro, per volontà delle stesse o, più spesso, senza la loro volontà.

Vogliamo anche che le organizzazioni non governative attive nelle campagne volte a contrastare le mutilazioni genitali femminili possano collaborare ai corsi relativi al parto e che vi sia personale opportunamente preparato, non soltanto sul piano tecnico, ma anche sotto il profilo della capacità di curare con le parole. Pertanto, nell'emendamento 2.45 abbiamo proposto di introdurre l'espressione « mediatrici culturali » perché riteniamo che non sia sempre così semplice, nell'ambito di questi interventi, che vi sia qualcuno realmente in grado di dire una parola che faccia da « ponte » fra l'esperienza negativa dell'intervento, che può essere difficile, e quella positiva di mettere al mondo un figlio.

Pertanto, abbiamo predisposto una serie di emendamenti che disegnano un percorso di successo per questo tipo di iniziative, con un approfondimento anche sotto il profilo tecnico e considerando anche la cura attraverso l'espressione della parola e il dialogo fra culture, senza voler giudicare le motivazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo sottoscrivere, unitamente all'onorevole Valpiana, l'emendamento in esame ed illustrare alcuni argomenti che appaiono piuttosto ostici da comprendere da parte dei colleghi della maggioranza.

In primo luogo, vorrei chiarire che vi è una differenza fra il migliore espletamento del parto e la riabilitazione dopo il parto, come si evince dall'emendamento in esame, in quanto il parto naturale è reso forse più difficile, o addirittura impossi-

bile, a causa delle mutilazioni subite dalle donne. Si tratta di prospettive e di contenuti diversi.

Il problema è rappresentato dal punto di partenza; il discorso che ha svolto l'onorevole Conti svela in realtà cosa vi sia dietro il testo unificato in esame. Sostanzialmente, vi è un intento, che si manifesta continuamente, di carattere repressivo; la costruzione di luoghi di mediazione, di incontro costituisce un elemento di agevolazione per chi soffre di queste mutilazioni e per chi si trova ad affrontarne le conseguenze in luoghi remoti rispetto alle sue comunità. Ciò aggiunge, infatti, sofferenza e disagio.

Mi sembra pertanto estremamente importante l'emendamento presentato dalla collega Bindi, con il quale si pone in risalto l'opportunità e la necessità, a mio parere, di collegamenti diretti con le associazioni di donne immigrate e con quelle impegnate da tempo sul tema delle mutilazioni genitali. Il coinvolgimento di tali associazioni a me sembra la strada maestra.

Vorrei ricordare un aspetto abbastanza significativo del modo in cui è stata affrontata la materia e si è addivenuti alla stesura dell'articolato. Sostanzialmente, si è ignorato nel modo più assoluto che esiste anche nel nostro paese un percorso di elaborazione, di esperienza, di riflessione fatto da donne immigrate insieme ad associazioni femminili italiane. Esiste una rete di donne provenienti dai paesi dove sono in auge tali pratiche che hanno un punto di vista molto avanzato: hanno attraversato un processo di emancipazione femminile, partendo da una condizione particolarmente aberrante dal punto di vista della dignità e del diritto all'invulnerabilità del corpo delle donne, e sono giunte ad elaborare una critica radicale di tali pratiche tribali. Di conseguenza, tali donne, le loro associazioni, la loro esperienza, la loro capacità di dialogo con le altre donne dei loro paesi rappresentano una risorsa insostituibile per chi voglia effettivamente costruire, attraverso il con-

trasto di tali pratiche, un più avanzato terreno di confronto e di scambio tra noi e le altre.

Dunque, sostengo l'emendamento in esame perché ritengo che apra una finestra su problematiche assolutamente essenziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei riprendere la mia interlocuzione con l'onorevole Di Virgilio. Come dicevo precedentemente, vi è un velo di ipocrisia. Alla lettera c) dell'articolo 2 si stabilisce di: « programmare corsi di informazione per le donne infibulate in stato di gravidanza finalizzati ad una corretta preparazione al parto ». L'ipocrisia sta nel fatto che ciò è previsto, ma le modalità non sono influenti rispetto al successo o all'insuccesso di tali finalità. Se prevediamo corsi di informazione per le donne infibulate che devono partorire, dobbiamo prevedere innanzitutto che tale informazione arrivi alle donne. Se le donne non accedono a tale informazione, tutto è inutile. Come sanno soprattutto le donne, quello della nascita è un momento molto privato ed all'interno di tali comunità è legato anche ad una condizione di condivisione con altre donne. Tali donne non accederanno all'informazione, pur preziosissima e validissima, ma astratta.

Dunque, non è essenziale solo identificare l'obiettivo, ma anche occuparsi della modalità di attuazione di tali programmi. Per fare ciò, bisogna non prevedere il principio astratto, ma mettere al centro della nostra opera le donne, i soggetti in carne ed ossa, le loro modalità di relazione, le loro condizioni concrete, il loro approccio culturale, le loro abitudini. Credo sia necessario un approccio completamente diverso. Dunque, ribadisco che vi è ipocrisia ed inefficacia in dichiarazioni, pur importanti, ma che restano ideologiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 2.46, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 2.45, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 2.44, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo all'emendamento Labate 2.66.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo per ritirare l'emendamento in esame e preannunciare che accetteremo la riformulazione proposta dal relatore per la XII Commissione del successivo emendamento Capitelli 2.67.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capitelli 2.67.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, vorrei rileggere la mia proposta di riformulazione dell'emendamento in oggetto, perché c'è stata da parte mia qualche confusione. La riformulazione è quindi la seguente: « promuovere appositi programmi di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole dell'obbligo, anche avvalendosi di figure di riconosciuta esperienza nel campo della mediazione culturale, per aiutarli a prevenire le mutilazioni genitali femminili, con il coinvolgimento dei genitori delle bambine e dei bambini immigrati, e per diffondere in classe la conoscenza dei diritti delle donne e delle bambine ».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Capitelli 2.67 se accolgano la riformulazione proposta dal relatore per la XII Commissione.

PIERA CAPITELLI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. La prassi ormai consolidata di introdurre, attraverso l'educazione e la scuola, contenuti culturali di carattere innovativo è particolarmente importante, perché si tratta di fatti culturali che si divulgano attraverso l'educazione, e quindi la scuola. È importante che questo emendamento sia approvato, anche riformulato, perché non sempre ci si ricorda che per l'efficacia delle iniziative di carattere culturale che passano attraverso la scuola, è importante la formazione in servizio, nonché una formazione specifica dei docenti. Per questo abbiamo voluto collocare la questione proprio in questo contesto.

La riformulazione proposta dal relatore amplia tale contesto, perché attribuisce valore formativo a quell'azione di educazione alla genitorialità, che gli insegnanti e i formatori dovrebbero sempre effettuare e che in questo caso è tanto più importante perché affronta un aspetto (appunto di educazione alla genitorialità) molto particolare, dal momento che riguarda la contraddizione vissuta dai genitori tra l'obiettivo di un'educazione sanitaria e le proprie tradizioni. Direi, pertanto, che è una riformulazione ottima, proprio perché ha introdotto questo significato profondo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 2.67, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Avverto che sono precluse le successive proposte emendative da Giudice 2.254 a Bimbi 2.49.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giudice 2.255.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Chiedo al relatore di spiegarmi la motivazione del parere favorevole espresso su questo emendamento, dal momento che la lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 stabilisce testualmente di destinare le campagne di educazione e di prevenzione, in particolare, agli adolescenti, ai profughi, agli uomini e alle donne delle comunità interessate. Mi chiedo allora perché si intenda eliminare tale lettera. Forse perché non servono campagne di educazione? O, forse, perché non ci sono risorse finanziarie? Dato che anche questo sarà un tema da affrontare successivamente, visto che non ponete date e non stanziare risorse; una questione sempre più di intenti?

Se le campagne di educazione e di prevenzione non devono essere indirizzate alle donne e agli uomini delle comunità, non si capisce bene a chi devono rivolgersi. Vorrei capire, quindi, perché ci si esprime contro tali campagne informative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 2.255, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	79).

Avverto che risultano precluse le successive proposte emendative fino all'emendamento Bimbi 2.54.

Onorevole Giudice, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.256?

GASPARE GIUDICE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 2.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere l'emendamento in esame e per sottolineare una stranezza di questo dibattito: stanno intervenendo solo colleghe donne. In realtà, la questione che stiamo affrontando è di grande rilevanza civile: parte da un'ispirazione giusta, anche se alcuni peggioramenti che si stanno introducendo credo che facciano cambiare disegno ad un provvedimento che, invece, merita di essere migliorato.

Sappiamo che vi è un'enorme ignoranza della questione trattata non solo nell'opinione pubblica, ma anche in questo Parlamento. Mi chiedo quanti colleghi si rendano effettivamente conto della gravità di questa pratica, della sofferenza che provoca nelle persone a cui viene praticata e della delicatezza del problema sotto il profilo del rapporto fra la nostra ed altre culture. Con riferimento a tale aspetto, è ovvio che si mostri una certa presunzione di superiorità culturale (in questo caso, a mio avviso, vi sono elementi di giustificazione). Proprio per la delicatezza della questione affrontata, questa presunzione di superiorità culturale ovvero di un'evoluzione che ci fa apparire più attenti ai diritti delle donne, nonché ad altri diritti esistenti, richiede, da parte nostra, un grande esercizio di delicatezza.

Per tale motivo, il fatto che siano stati respinti vari emendamenti, in particolare quello teso a sopprimere la lettera e), comma 1, dell'articolo 2 del provvedimento in esame, tutti volti, in qualche modo, a coinvolgere le comunità degli

immigrati, le associazioni delle donne e le strutture che operano con questi soggetti nel lavoro di educazione e prevenzione, mi pare che cambia il disegno del provvedimento in esame.

Invito pertanto caldamente i colleghi, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, a valutare positivamente questo emendamento, perché, con riferimento a tale questione, non è possibile agire con la spada fiammeggiante di chi è in possesso di una verità sicuramente accettata dagli altri. È necessario, invece, porre in essere anche un'azione educativa, che favorisca l'incontro, il colloquio e il coinvolgimento. Mi pare che l'emendamento in esame, come altri, vada in questa direzione.

Quella che stiamo affrontando è una grande discussione civile con riferimento alla quale un paese può capire la direzione verso cui procedere, ponendo in essere una politica che includa anche coloro che giungono nel nostro paese e che non sia costruita solo su regole rigide, che non vengono spesso comprese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento in esame, si capisce, a mio avviso, la differenza di approccio al problema tra l'opposizione e la maggioranza. Noi intendiamo combattere questa pratica odiosa contro la sessualità delle donne, che coinvolge troppo spesso le bambine, ma lo strumento che proponiamo per eradicare tale fenomeno — questo è il verbo che voi usate — è l'informazione e la prevenzione; voi invece scegliete un approccio di tipo repressivo.

Noi insistiamo sull'informazione e sulla prevenzione, e, abbiamo presentato alcuni emendamenti che consentono di capire il motivo per cui tale questione è per noi centrale. A mio avviso, occorre fare un po' di chiarezza. Non è un caso che noi, per

sottolineare la centralità dell'informazione e della prevenzione, avevamo introdotto il ruolo del consultorio. Anche in questo caso, parliamo di esperienze pilota, di consulte territoriali con le associazioni delle donne. Lo facciamo perché il consultorio, per come è nato, per quello che rappresenta, per l'esperienza raccolta, è, per antonomasia, il servizio di prevenzione di eccellenza più sperimentato, che dà i migliori risultati e sul quale vi è un migliore monitoraggio. Il consultorio interviene con alcuni programmi nei confronti non della popolazione che fruisce del servizio, ma soprattutto di quella che non ne fruisce.

La prevenzione non si fa attraverso un'attività di tipo ambulatoriale, ma con progetti mirati di attivazione dell'informazione proprio dove si trovano quelle fette di popolazione a rischio che non accedono ai servizi. Quindi, per garantire la centralità della prevenzione e affinché essa non sia una parola vuota e di propaganda, occorre credere nella prevenzione, costruendo gli strumenti giusti per assicurare servizi in tal senso.

L'emendamento in esame è centrale: non possiamo prevenire il fenomeno soltanto intervenendo sulle scuole, in quanto è nei consultori che occorre riportare la centralità della nostra azione. Dunque, occorre potenziare i consultori e non, come state facendo voi, chiuderli oppure non prevedere in quelli esistenti la presenza di un *équipe* multidisciplinare, di uno psicologo, di un ginecologo, trasformandoli in ambulatori.

L'emendamento in esame è chiarissimo: occorre la presenza e il coinvolgimento delle associazioni femminili, comprese quelle delle donne immigrate, in quanto senza tale coinvolgimento la prevenzione, l'attivazione della comunicazione rimarranno purtroppo parole vuote.

Chiedo, dunque, al Governo e alle Commissioni di riconsiderare il parere espresso sulla proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 2.55, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 2.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, la vera sfida che individuiamo dietro questo provvedimento e per la quale, purtroppo, non esistono scorciatoie è quella dell'integrazione culturale e sociale che, a nostro avviso, si gioca per lo più a livello locale, anche attraverso lo scambio di esperienze e la divulgazione di modelli di successo e di buone pratiche. Questo è il metodo proveniente dall'Unione europea, che sta producendo buoni frutti anche a livello nazionale, oltre che internazionale.

Attraverso il provvedimento in esame — lo abbiamo affermato più volte — non abbiamo l'urgenza di fornire una risposta di tipo penale o repressivo, in quanto non è questo che manca. La risposta penale o repressiva è già disponibile, in quanto in Italia le mutilazioni genitali femminili costituiscono già reato.

Ciò che veramente manca e rende importante ed anche innovativo il testo è un modello di intervento culturale e sanitario che veda il coinvolgimento di tutti gli attori più importanti, con un continuo scambio di informazioni e di esperienze tra il livello centrale, le regioni, le orga-

nizzazioni territoriali e tutte le migliori esperienze esistenti in questo campo. Tutto ciò, naturalmente, con il coinvolgimento anche delle associazioni di donne immigrate.

Non si parte da zero; infatti, da oltre vent'anni, anche nei paesi occidentali, vi è un crescente numero di organizzazioni che lavorano con successo per prevenire ed abolire le mutilazioni genitali femminili, con il sostegno di organizzazioni internazionali come l'UNICEF, l'Organizzazione mondiale della sanità e la Commissione europea.

Anch'io voglio ricordare, fra le pioniere in questo campo, l'AIDOS, che ha realizzato la prima campagna contro le mutilazioni genitali femminili in Somalia a partire dal 1985 e che, quest'anno, ha coordinato la campagna internazionale « Stop FGM ». Dunque, la vera sfida è la seguente: l'individuazione, attraverso il testo in esame, di un metodo e di un modello di integrazione, che si gioca a livello locale e territoriale e attraverso una prassi di partecipazione e di coinvolgimento di tutte le realtà portatrici di esperienze in tal senso. E proprio questo è il significato che sta alla base del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento Magnolfi 2.68, che ritengo sia particolarmente importante, nonché ribadire il ruolo delle associazioni delle donne immigrate e delle associazioni che da anni si occupano di questi temi.

Non stiamo scoprendo niente, nel momento in cui affrontiamo questo tema; anzi, credo sia importante sottolineare che le mutilazioni genitali femminili costituiscono già reato in Italia. Sotto questo aspetto, non vi è bisogno di una legge, ma di una normativa che sostenga con una rete di servizi sociali, sanitari e culturali la lotta alle mutilazioni genitali femminili.

È importante, quindi, accentuare il coinvolgimento, prendendo esempio dal

lavoro svolto dalle associazioni delle donne, in Africa innanzitutto, cioè nei paesi dove tali pratiche mutilanti hanno origine e sono osteggiate da decenni dalle donne locali. In Italia, grazie alle associazioni delle donne immigrate, sono state già attuate delle campagne di informazione e di prevenzione, nonché una serie di servizi che costituiscono un esempio per lo Stato.

Credo che ciò sia fondamentale, così come lo è stato l'apporto fornito in sede di audizione, inizialmente molto osteggiato all'interno della XII Commissione, dalle associazioni delle donne immigrate e dalle altre associazioni che in Italia si occupano del problema. Le osservazioni svolte da tali associazioni hanno portato ad un ribaltamento dell'ottica in cui si inquadrava la normativa in esame.

Credo che il lavoro svolto in questi decenni, concretizzatosi in molti appelli ed attività ormai consolidate, abbia un'importanza fondamentale e che debba essere ulteriormente diffuso in tutto il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Dispiace che i colleghi delle Commissioni di merito, ad eccezione di quelli rimasti per dovere istituzionale, ovvero il relatore e il presidente della Commissione (cui va forse aggiunto qualche altro collega), non siamo stati presenti in uno dei momenti più interessanti del dibattito sul provvedimento in oggetto. Mi riferisco all'audizione delle associazioni delle donne immigrate e dell'AIDOS, che da decenni ormai si battono in Italia, inizialmente con scarsissimi fondi e poca informazione, per contrastare tali barbare pratiche. Mi rincresce, perché in quell'occasione sono state spiegate con chiarezza quali iniziative fosse opportuno intraprendere e quali invece fosse controproducente mettere in atto.

Il nostro coinvolgimento è stato notevole e ci ha consentito di chiarire quanto fosse fondamentale mantenere fermo, in questo testo, lo spirito di rispetto reciproco: è necessario favorire l'integrazione

socioculturale e fare, al riguardo, tutto quanto è possibile. Occorre anche monitorare le positive iniziative di integrazione socioculturale, non solo quelle diffuse nel nostro paese, ma anche quelle consolidate nei luoghi ove si praticano le mutilazioni.

Ricordo che anche il Ministero per le pari opportunità era dotato di una specifica struttura, che ha prodotto alcuni rapporti e che è stata inspiegabilmente chiusa: auspico che la ministra intenda riprendere in mano le fila della questione, anche in considerazione del fatto che nella legge il ruolo del Ministero viene valorizzato. Dunque, la lettera g) di cui l'emendamento in esame — che chiediamo di sottoscrivere — propone l'introduzione è fondamentale, in quanto riassume quello che dovrebbe essere l'approccio per applicare la legge.

Come ho già osservato nel corso della discussione sulle linee generali, con il lavoro svolto in Commissione, grazie anche alla disponibilità dei relatori, sono state introdotte rilevanti modifiche al provvedimento, con le quali è stata radicalmente modificata l'impostazione repressiva del testo approvato dal Senato.

Raccomando pertanto l'approvazione dell'emendamento in esame, che ha una forte valenza politica e che consente al Ministero per le pari opportunità di svolgere un ruolo fondamentale di prevenzione e coordinamento delle buone pratiche. La contrarietà non può che essere dettata da ragioni relative alla copertura finanziaria: tuttavia, non è preventivato alcun tipo di spesa e si tratta soltanto dell'affermazione di un principio; non si comprende pertanto per quale motivo l'emendamento non debba essere accolto.

L'esito di tali proposte emendative determinerà la scelta tra il voto favorevole e l'astensione per le componenti politiche, come la nostra, che hanno sempre manifestato scetticismo sulla necessità di adottare una legislazione che individuasse una fattispecie specifica di reato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche a mio avviso l'emendamento in esame riveste notevole importanza. Le mutilazioni genitali costituiscono certamente una pratica odiosa e insopportabile, ma che è divenuta oggettivamente — occorre infatti saper leggere ed analizzare la realtà — parte di processi identitari legati all'appartenenza comunitaria ed anche alla legittimazione di ruoli sociali, che riguardano soggetti deboli nelle comunità, quali le donne.

Il fenomeno dell'infibulazione e delle mutilazioni rischia oggi di essere schiacciato non su un processo identitario, bensì su un bisogno identitario, e tanto più forte è tale bisogno, tanto più forti sono le pratiche di esclusione e di emarginazione e tanto più inefficaci ed inesistenti le politiche pubbliche di integrazione socioculturale.

Non è un caso che tale tema — come è stato ricordato da alcuni colleghi — sia stato sollevato proprio dalle associazioni delle donne immigrate, che combattono con noi questa piaga e questa violenza contro il corpo e la sessualità delle donne. Tali associazioni hanno richiamato la nostra attenzione sul fatto che se il messaggio della legge dovesse essere soltanto negativo, e non anche positivo, la diffidenza delle donne immigrate non verrebbe superata ed anzi aumenterebbe, a scapito della stessa efficacia delle norme che intendiamo introdurre.

L'emendamento fa inoltre riferimento ad un punto critico, sul quale si stanno interrogando gli amministratori locali e i legislatori nazionali europei di fronte al fenomeno epocale dell'immigrazione che sta cambiando le nostre società e il nostro modo di vivere.

Qual è esattamente il punto critico? Io credo sia il tema della politica di integrazione socio-sanitaria all'interno del riconoscimento del rispetto delle diversità come elemento costitutivo di un valore che non è solo quello della solidarietà e dell'uguaglianza dei diritti, ma anche quello della reciprocità.

Credo che questo ci debba far interrogare anche circa il limite della cosiddetta laicità dello Stato. Noi crediamo che la laicità sia uno strumento positivo, importantissimo, modernissimo, anche per affrontare le politiche di integrazione socio-culturale, ma riteniamo che vi sia il rischio di una degenerazione della laicità in laicismo — come è accaduto, per esempio, in Francia, con la vicenda del velo — che rischia di rendere inefficaci le politiche di integrazione socio-culturale.

Se è vero che uno degli obiettivi delle politiche di integrazione è la non separazione, la non discriminazione, la non ghettizzazione, per noi vi è anche un obiettivo molto più alto: costruire una comunità allargata in cui il principio fondativo sia esattamente il principio costituzionale della reciprocità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ho letto il testo dell'emendamento Magnolfi 2.68 e, per quanto riguarda il concetto di integrazione socio-culturale, esso viene incontro a ciò che ho sostenuto poc'anzi e durante tutto il dibattito relativo al provvedimento, perché le motivazioni di questa legge sono di natura socio-culturale. Quindi, bisognerebbe votare a favore. Tuttavia, l'emendamento fa riferimento alle « buone prassi di integrazione », che non si sa bene cosa siano. Questa indeterminazione mi spinge a non votare a favore, ma, se venisse riformulato, potremmo rivedere la nostra posizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 2.68, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 2.70, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 2.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, colleghi, dietro questo emendamento è sottesa una domanda: si fa sul serio oppure no? Con questo articolo, anche in seguito all'approvazione di alcuni emendamenti, abbiamo deciso una serie di cose a cui noi attribuiamo una straordinaria importanza. Mi riferisco in primo luogo alle campagne di informazione — che diventano poi prassi per tutti i cittadini stranieri immigrati che si accingono a venire in Italia, nel momento in cui si concede loro il visto e anche quando arrivano alle frontiere italiane — sul divieto di pratiche di mutilazione genitale femminile in Italia e anche su elementi — immagino — relativi al diritto di famiglia vigente nel nostro paese. Mi riferisco alla promozione di iniziative ed attività — con

la partecipazione di tutti i soggetti del volontariato, delle organizzazioni di eccellenza e via dicendo — per sviluppare l'integrazione socio-culturale, iniziative che dovranno essere diffuse sull'intero territorio nazionale. Vorrei ricordare che nel nostro paese — l'abbiamo detto più volte — si parla di 5 mila bambine a rischio. Questi dati sono sempre da prendere con cautela e, tuttavia, immagino che vogliamo affrontare in maniera capillare il problema della prevenzione.

Dobbiamo poi programmare corsi di informazione per le donne infibulate che si preparano al parto e realizzare programmi di educazione per gli insegnanti della scuola dell'obbligo, per non lasciarli soli di fronte alle questioni che nascono dalle classi multietniche e anche davanti all'espressione di un disagio da parte delle bambine, disagio che potrebbe in qualche modo essere la spia di un obbligo, di una coercizione esercitata su di loro.

Abbiamo inoltre deciso di promuovere, in maniera condivisa, il monitoraggio presso tutte le strutture sanitarie ed i servizi territoriali dei casi pregressi già noti e rilevati localmente. Condividiamo tali punti, inseriti nel provvedimento in esame, perché li riteniamo estremamente qualificanti.

Vorremmo far notare, tuttavia, che per attuare tali misure all'estero, sull'intero territorio nazionale e presso tutte le comunità straniere residenti nel nostro paese è prevista la spesa di soli 2 milioni di euro (circa 4 miliardi di vecchie lire) all'anno. Orbene, la siderale distanza tra le risorse impegnate e gli obiettivi prefissati rischia di far divenire molto velleitario il provvedimento in esame, di renderlo difficile da attuare e, dunque, di limitare considerevolmente la sua efficacia.

Pertanto, la risposta alla domanda se stiamo facendo sul serio o no non è, a nostro avviso, banale, e si trova nella proposta di emendare l'articolo 2, innalzando il finanziamento previsto ad una cifra che riteniamo assolutamente congrua per attuare correttamente le misure che abbiamo programmato, che proponiamo di fissare in 9 milioni di euro all'anno.

È questo il motivo per cui invito i colleghi a riflettere, sapendo che è sempre molto difficile reperire risorse finanziarie. Non intendo fare demagogia, perché so che vi sono numerose difficoltà al riguardo; tuttavia, se riteniamo il problema in oggetto davvero una priorità e se vogliamo affrontarlo tutti insieme, credo che occorra riflettere sulla serietà del nostro impegno, che deve trovare un riscontro molto preciso nelle risorse che si mettono a disposizione, compiendo anche delle scelte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 2.72, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	204
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	103
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 3
– A.C. 150 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 150 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 3.2, mentre esprimono parere favorevole sull'emendamento Giudice 3.50.

Le Commissioni esprimono, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che l'emendamento che ho presentato, interamente sostitutivo dell'articolo 3 del provvedimento in esame, sia più chiaro dell'articolo stesso, anche perché abbiamo destinato alla formazione professionale del personale sanitario risorse finanziarie più congrue.

Come ha affermato precedentemente l'onorevole Magnolfi rispetto all'articolo 2, credo che, con riferimento all'articolo 3, la spesa di 2 milioni e 500 mila euro a decorrere dall'anno 2004 sia decisamente insufficiente. Al riguardo, occorre evidenziare che la formazione del personale sanitario e delle strutture è già oggi assolutamente carente. Voi sapete perfetta-

mente, infatti, che è la terza volta che gli operatori sanitari scioperano contro il Governo perché non vi sono risorse né per rinnovare il contratto collettivo nazionale, né per le regioni; pertanto, si tagliano i servizi e la formazione è inesistente, perché la struttura è sempre più dequalificata.

Ritengo, pertanto, che anche il mio emendamento contribuisca a fare chiarezza in quest'ambito. Infatti, se con il provvedimento al nostro esame vogliamo effettivamente suggerire e promuovere una formazione *ad hoc* del personale sanitario, occorre garantire che la legge abbia successivamente le gambe per camminare: credo, dunque, che una dotazione annua di almeno 5 milioni di euro per la formazione del personale considerato sia la proposta più congrua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, l'emendamento Maura Cossutta 3.2 mi sembra molto importante, perché rischiamo sempre, quando si tratta di tematiche che riguardano i diritti delle donne, di fare delle leggi manifesto senza dare gli strumenti applicativi, a cominciare dai fondi, così come ha sottolineato anche l'onorevole Magnolfi per l'articolo 2.

Ora, con l'emendamento in esame, oltre all'aumento dello stanziamento finanziario, si chiede di istituire un fondo finalizzato alla formazione del personale socio-sanitario, giustamente sottolineando in maniera più specifica le intese con le regioni rispetto alla formazione di questo personale, laddove nella formulazione attuale dell'articolo 3 ci pare si tenga poco conto della responsabilità che le regioni hanno in tema di sanità.

Inoltre, all'articolo 3 del testo sottoposto al nostro esame si parla della formazione – sembrerebbe – di nuove figure professionali, mentre ci pare che non vadano formate tanto delle *expertise ad hoc*, quanto che tutto il personale socio-sanitario che può venire a contatto con

questo tipo di fenomenologia, abbia una formazione specifica e continua nel tempo. Per questo motivo, ritenendo l'istituzione del fondo particolarmente importante e qualificante, dichiariamo di condividere l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>336</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>169</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>141</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>195).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giudice 3.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, l'articolo 3 forse è uno dei più confusi del testo in esame e lo dico con grande rispetto per il lavoro dei colleghi delle due Commissioni. È ovvio che affrontando una materia nuova e complessa e lavorando insieme le due Commissioni, la resa possa non essere delle migliori.

Vorrei sottolineare alcuni problemi presenti nell'articolo 3, ma anche evidenziare alcuni profili di assoluta insoddisfazione presenti nell'emendamento dell'onorevole Giudice.

Infatti, l'articolo 3, di cui l'emendamento dell'onorevole Giudice dovrebbe essere una razionalizzazione, presenta un primo elemento di confusione a mio avviso importante. Nel primo comma si fa riferimento alle competenze in ordine alla « formazione di figure professionali atte ad operare con le comunità presso le quali sono in uso le pratiche » e via dicendo.

Quali siano queste figure professionali non è dato saperlo: possiamo agire soltanto per esclusione, perché il secondo comma fa riferimento espressamente alla formazione del personale medico e infermieristico. Vi è da presumere dunque che il primo comma dell'articolo 3 si riferisca a figure professionali diverse dal personale medico e infermieristico. Comunque, già nel primo comma si presenterebbe un problema, enfatizzato poi dall'emendamento Giudice 3.50, cioè che la competenza a stabilire le linee guida per quanto riguarda la formazione delle figure del personale medico e infermieristico non sia delle regioni, bensì del Ministero della salute, d'intesa con le regioni. Ma questo profilo viene ulteriormente accentuato nell'emendamento in esame, il quale prevede che ad emanare le linee guida (stavolta, sì, una volta correttamente individuate le figure professionali interessate) sia il ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni.

Signor Presidente, il punto è il seguente: la formazione professionale ed il personale medico sono due « oggetti » — chiedo perdono per l'espressione riduttiva, ma efficace — di competenza esclusiva delle regioni. Mi chiedo, quindi, come il ministro della salute possa emanare, soltanto « sentendo » la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, linee guida riguardanti materie di competenza esclusiva delle regioni.

Si pone, poi, una seconda questione, che riguarda la copertura finanziaria: continuiamo a ritenere che una spesa di 2,5 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2004, sia assolutamente insufficiente per garantire la serietà delle attività di « prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giudice 3.50, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	140).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giudice 3.50, interamente sostitutivo dell'articolo 3, sono preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti a tale articolo e non si procederà alla votazione dello stesso.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 150 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la XII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Bimbi 4.10, Valpiana 4.2 e Maura Cossutta 4.11, parere favorevole sull'emendamento Giudice 4.50 e parere contrario sugli emendamenti Valpiana 4.12, 4.1 e 4.13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 4.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ritengo che il mio emendamento 4.2, come alcuni di quelli successivi, sia particolarmente importante sotto un profilo – stavolta sì! – di civiltà e di cultura (come ha detto, ad altro riguardo, l'onorevole Giulio Conti).

Il comma 1 dell'articolo 4 istituisce un numero verde finalizzato anche alla delazione. A tale proposito, credo che non possiamo accettare di cadere così in basso da un punto di vista culturale e di relazioni tra le persone: nel citato comma 1 dell'articolo 4 si parla, appunto, di «ricevere segnalazioni da parte di chiunque venga a conoscenza dell'effettuazione (...) delle pratiche»! Credo che chiunque venga a conoscenza della commissione di un reato sul nostro territorio nazionale debba presentare una denuncia e non debba telefonare, celandosi dietro l'anonimato, ad un numero verde. Questo può avere un ruolo importantissimo, invece, se serve a fornire informazioni sulle istituzioni sanitarie e sulle organizzazioni di volontariato, così come previsto nella seconda parte del comma 1 medesimo.

Pertanto, il nostro emendamento propone di sopprimere la parte del comma 1 dell'articolo 4 in cui si prevede che il

numero verde sia finalizzato a ricevere segnalazioni da parte di chiunque venga a conoscenza, in definitiva, della commissione di un reato: i reati vanno denunciati e non debbono costituire oggetto di delazioni!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 4.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi insistiamo nel sostenere che non si può offrire un numero verde per segnalare i casi di effettuazione delle pratiche di cui all'articolo 583-bis del codice penale e, in sostanza, per incentivare le delazioni: i numeri verdi servono per fornire informazioni.

Il numero verde – ripeto – deve fornire informazioni. Si chiede di sensibilizzare le donne sulle conseguenze socio-sanitarie delle mutilazioni sessuali e di fornire informazioni sulle conseguenze penali del reato previsto la presente legge. È un'altra cosa un vero numero verde, altrimenti sarebbe un ufficio secondario della questura!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 4.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 4.50, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	139).

Ricordo che i successivi emendamenti all'articolo 4 non sono stati segnalati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	222
<i>Astenuti</i>	137
<i>Maggioranza</i>	112
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei conoscere gli orientamenti della Presidenza in merito ai lavori parlamentari di questa sera. Infatti l'articolo 5, concernente lo *status* di rifugiate, probabilmente costituisce il cuore del provvedimento in esame e, quindi, richiederà (me lo auguro) una trattazione particolarmente approfondita e dialettica. Non credo pertanto sia il caso di trattare l'argomento in maniera superficiale e con tempi strozzati.

PRESIDENTE. Le intenzioni della Presidenza, secondo intese intercorse, erano esattamente di sospendere l'esame del provvedimento dopo la votazione dell'articolo 4 e di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, intervengo solo per precisare che mi sono erroneamente astenuta sull'articolo 4, mentre avrei voluto esprimere un voto favorevole. Desidero che ciò resti agli atti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Prestigiacomo.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di maggio 2004 e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto,

ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di maggio 2004:

Lunedì 3 maggio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 3554 – Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma *una tantum*;

n. 2766 e abbinata – Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale.

Discussione sulle linee generali della mozione n. 1-00364 Pistelli ed altri sul rifinanziamento della legge sulla partecipazione italiana alla ricostruzione nei Balcani.

Martedì 4 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 5 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 6 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 7 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 4246 e abbinate – Disposizioni necessarie per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato di arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri;

n. 3554 – Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma *una tantum*;

n. 2766 e abbinata – Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale.

Seguito dell'esame delle mozioni:

Crucianelli ed altri n. 1-00277, Anedda ed altri n. 1-00357, Cima ed altri n. 1-00361, Antonio Leone n. 1-00363 e Polledri ed altri n. 1-00365 sugli esiti della Conferenza di Cancun (*ove non concluso nel precedente calendario*);

Pistelli ed altri n. 1-00364 sul rfinanziamento della legge sulla partecipazione italiana alla ricostruzione nei Balcani.

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti non conclusi nel calendario precedente.

Lunedì 10 maggio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4935 – Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2004, n. 107, recante proroga del termine di validità delle certificazioni rilasciate dalle Società Organismi di attestazione (SOA) agli esecutori di lavori pubblici (*da inviare al Senato – scadenza: 26 giugno 2004*).

Discussione sulle linee generali della mozione Maura Cossutta ed altri n. 1-00351 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 4398 – Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato (*approvata dal Senato*).

Martedì 11 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 12 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 13 maggio

(antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 14 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 4935 – Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2004, n. 107, recante proroga del termine di validità delle certificazioni rilasciate dalle Società Organismi di attestazione (SOA) agli esecutori di lavori pubblici (*da inviare al Senato – scadenza: 26 giugno 2004*).

Seguito dell'esame della mozione Maura Cossutta ed altri n. 1-00351 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 4398 – Modifiche al codice penale e alle relative disposizioni di coordinamento e transitorie in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato (*approvata dal Senato*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 17 maggio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4705 e abbinate – Interventi per la tutela del risparmio (*ove concluso dalla Commissione*);

disegno di legge n. 4636 e abbinate – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina per l'accesso alle funzioni presso organi di giurisdizione superiore amministrativa, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della

giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*approvato dal Senato*);

disegno di legge S. 2873 — Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 81, recante interventi urgenti per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 30 maggio 2004*);

disegno di legge S. 2874 — Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 30 maggio 2004*);

proposta di legge n. 1238 e abbinate — Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.

Martedì 18 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 19 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 20 maggio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 21 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame progetti di legge:

disegno di legge n. 4705 e abbinate — Interventi per la tutela del risparmio (*ove concluso dalla Commissione*);

disegno di legge n. 4636 e abbinate — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina per l'accesso alle funzioni presso organi di giurisdizione superiore amministrativa, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*approvato dal Senato*);

disegno di legge S. 2873 — Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 81, recante interventi urgenti per

fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 30 maggio 2004*);

disegno di legge S. 2874 — Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 30 maggio 2004*);

proposta di legge n. 1238 e abbinate — Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 24 maggio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge S. 2869 — Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 29 maggio 2004*);

disegno di legge S. 2896 — Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 14 giugno 2004*);

proposta di legge n. 4568 e abbinate — Istituzione di una Commissione d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali;

disegno di legge n. 4360 — Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore;

disegno di legge n. 3826 e abbinate — Disposizioni in materia di prostituzione.

Martedì 25 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 26 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 27 (anti-

meridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 28 maggio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge S. 2869 – Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 29 maggio 2004*);

disegno di legge S. 2896 – Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 14 giugno 2004*);

proposta di legge n. 4568 e abbinate – Istituzione di una Commissione d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali;

disegno di legge n. 4360 – Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore; disegno di legge n. 3826 e abbinate – Disposizioni in materia di prostituzione.

Esame del disegno di legge n. 1707-D – Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Esame di eventuali ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge presentati alla Camera o trasmessi dal Senato.

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

I lavori della Camera potranno proseguire nelle giornate di lunedì 31 maggio e martedì 1° giugno.

I lavori riprenderanno lunedì 14 giugno, con discussioni sulle linee generali, dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative ed europee.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: martedì (antimeridiana);

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (ore 15-16);

interpellanze urgenti: giovedì (dopo le votazioni) ed eventualmente venerdì.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Il Presidente si riserva altresì di iscrivere nel calendario il disegno di legge S. 1753-B, recante delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, ove modificato e trasmesso in tempo utile dal Senato.

Il programma dei lavori si intende conseguentemente aggiornato.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 29 aprile 2004, alle 10:

1. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; d'iniziativa del senatore CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

– *Relatori:* Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

2. — Seguito della discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone e Baldi n. 1-00347, Naro e Volontè n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349, Realacci ed altri n. 1-00350 e Pistelli ed altri n. 1-00355 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BERTINOTTI ed altri: Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (1032-A).

— *Relatori: Campa, per la maggioranza; Alfonso Gianni, di minoranza.*

4. — Discussione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353 sulle iniziative per sostenere la partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità in qualità di osservatore.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00277, Anedda ed altri n. 1-00357, Cima ed altri n. 1-00361, Antonio Leone n. 1-00363 e Polledri ed altri n. 1-00365 sugli esiti della Conferenza di Cancun.

(p.m., al termine delle votazioni)

6. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 19,35.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DELLA MOZIONE
INSERITA IN CALENDARIO

**MOZIONE N. 1-00353 – INIZIATIVE PER SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE DI TAIWAN ALL'OMS
IN QUALITÀ DI OSSERVATORE**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

PDL N. 3554 – LIQUIDAZIONE DI UNA SOMMA *UNA TANTUM* AGLI EX MILITARI GIÀ DIPENDENTI DALLA CESSATA AMMINISTRAZIONE ITALIANA DELL'ERITREA

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	15 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		20 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti	2 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

PDL N. 2766 E ABB. — ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Tempo complessivo: 11 ore e 40 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 30 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	15 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 4 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	44 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore	2 ore e 55 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo misto	46 minuti	31 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00364 — PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA RICOSTRUZIONE NEI BALCANI

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

PDL N. 4246 E ABB. — MANDATO DI ARRESTO EUROPEO

Seguito dell'esame: 10 ore e 50 minuti.

Relatore	30 minuti
Relatore di minoranza	15 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	15 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 20 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>28 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

**MOZIONI NN. 1-00277 , 1-00357, 1-00361, 1-00363 E 1-00365 –
ESITI DELLA CONFERENZA DI CANCUN**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	8 minuti
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	6 minuti
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	5 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	4 minuti

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta di lunedì 26 aprile.

**MOZIONE N. 1-00351 – INIZIATIVE PER CONTRIBUIRE AL SOSTEGNO E ALLO SVILUPPO
DEL CONTINENTE AFRICANO**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

**PDL N. 4398 – SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA E
TERMINI PER LA RIABILITAZIONE DEL CONDANNATO**

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 45 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	59 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	46 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DDL N. 4705 E ABB. – TUTELA DEL RISPARMIO

Tempo complessivo: 24 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 9 ore e 55 minuti
- seguito dell'esame: 14 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatori	40 minuti	40 minuti
Governo	30 minuti	30 minuti

Richiami al regolamento	10 minuti	20 minuti
Tempi tecnici		3 ore
Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 45 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore	7 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>52 minuti</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 36 minuti</i>	<i>1 ora e 49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>42 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>35 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>34 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>35 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora e 5 minuti	1 ora e 15 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>14 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

DDL N. 4636 E ABB.— RIFORMA DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Tempo complessivo: 20 ore e 55 minuti, di cui:

- discussione generale: 9 ore;
- seguito dell'esame: 11 ore e 55 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	30 minuti
Governo	30 minuti	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	20 minuti
Tempi tecnici		2 ore
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

Gruppi	5 ore e 30 minuti	6 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>	<i>1 ora e 33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>35 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora	1 ora e 5 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

PDL N. 1238 E ABB. —PROTEZIONE UMANITARIA E DIRITTO D'ASILO

Tempo complessivo: 17 ore, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 9 ore e 35 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatori	30 minuti	30 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 9 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 30 minuti	5 ore e 20 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>41 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>	<i>44 minuti</i>

<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>33 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
Gruppo misto	46 minuti	55 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

**PDL N. 4568 E ABB. — ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CAUSE E RESPONSABILITÀ
DI CASI DI DISSESTO FINANZIARIO DI IMPRESE INDUSTRIALI**

Discussione generale: 6 ore e 45 minuti.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	59 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo misto	46 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 4360 E ABB. — INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 9 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 40 minuti	3 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
Gruppo misto	46 minuti	35 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DDL N. 3826 E ABB. — DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROSTITUZIONE

Discussione generale: 7 ore e 25 minuti (*).

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	1 ora e 9 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>
Gruppo misto	46 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

(*). Il contingentamento del seguito dell'esame potrà essere definito al termine della sede referente.

DDL N. 1707-D — NORME IN MATERIA DI RISOLUZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 5 minuti;
- seguito dell'esame: 4 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	10 minuti
Governo	20 minuti	10 minuti

Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		10 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	34 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti	2 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	31 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,30.